



Regione Toscana

REGIONE TOSCANA

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE 2014-2022**

VALUTAZIONE IN OTTICA DI GENERE DEL PSR 2014-2022 DI
REGIONE TOSCANA

Quarta Relazione di valutazione tematica:
Fasi di Analisi e Giudizio (C4.2)

Ottobre 2024

INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI	3
Introduzione	4
1. Descrizione dettagliata di tutte le sotto-attività svolte nelle fasi di analisi e giudizio	6
2. Elaborazione dei dati primari e secondari	8
2.1. Metodologia di analisi	11
3. Georeferenziazione dei dati	15
4. Analisi e valutazione dei risultati	21
4.1. La parità di genere ed il gender mainstreaming	21
4.2. Il contesto di riferimento	24
4.3. La partecipazione delle donne al PSR	37
4.3.1. L'analisi di efficienza attuativa	42
5. Formulazione delle risposte alle domande valutative	50
5.1. Rilevanza	50
5.2. Efficienza	58
5.3. Efficacia	62
5.4. Valore Aggiunto dell'UE	64
6. Punti di forza, di debolezza e eventuali criticità riscontrate	67
7. Elaborazione delle conclusioni e delle raccomandazioni	69

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AKIS: Agricultural Knowledge and Innovation Systems

ARTEA: Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura

CE: Commissione Europea

CPO: Consigliera Pari Opportunità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

DPO: Dipartimento delle Pari Opportunità

EIGE: European Institute of Gender Equality

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FG: Focus Group

GAL: Gruppo di Azione Locale

GEI: Gender Equality Index

GPV: Gruppo di Pilotaggio della Valutazione

IRPET: Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana

LEADER: Liaison entre Actions de Développement de l'Économie Rurale – Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale

OP: Organismo Pagatore

PO: Pari Opportunità

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

RdM: Responsabile di Misura

RT: Regione Toscana

SISL: Strategia Integrata di Sviluppo Locale

SNAI: Strategia Nazionale per le Aree Interne

SM: Sotto Misura

TdC: Teoria del Cambiamento

UE: Unione europea

UCI: Ufficio Competente dell'Istruttoria

VI: Valutatore Indipendente

Introduzione

La presente Relazione Tematica “Valutazione in ottica di genere del PSR 2014-2022 di Regione Toscana” ha come obiettivo quello di valutare il contributo complessivo del Programma alla promozione delle pari opportunità di genere.

La finalità è quella di rispondere alla **domanda conoscitiva generale “il Programma ha contribuito effettivamente a creare condizioni favorevoli al miglioramento dell’uguaglianza di genere?”** che, per effetto della domanda valutativa specifica espressa da Regione Toscana (di seguito RT), arriva a voler indagare anche il livello “conoscitivo” riferito ai fabbisogni delle imprenditrici agricole all’interno del framework del PSR 2014-2022 per stabilire cosa il Programma ha contribuito a realizzare - sul territorio, nel tessuto economico, sociale, ecc. - e cosa può essere ancora promosso - sia in ambito agricolo che più di “sistema” – grazie al CSR 2023-2027 e al resto dei fondi SIE.

Al fine di formulare risposte valutative adeguate ai diversi livelli di analisi – Programma regionale, risultati territoriali, economici, sociali e impressioni, reazioni da parte delle beneficiarie donne – **il Valutatore Indipendente** (di seguito VI) **ha approfondito non solo il contesto socio-economico in cui si sviluppano le dinamiche lavorative, professionali e sociali delle donne in agricoltura ma anche il quadro strategico – normativo europeo e nazionale nel quale il mainstreaming di genere è stato fortemente rafforzato.** Per il VI si è trattato, nei fatti, di tracciare un percorso di analisi piuttosto originale: partendo dai metodi e dagli strumenti elaborati all’interno del **Toolkit “Metodologie e strumenti per la valutazione in ottica di genere e per la realizzazione e implementazione del “Bilancio di genere”¹**, il VI ha adattato tale strumento alla realtà toscana valorizzando i dati secondari disaggregati di proprietà di RT nonché i momenti di valutazione partecipata e di costruzione dei dati primari.

Nello specifico, il PSR 2014-2022 è stato oggetto di un’analisi volta ad analizzare quali elementi programmatici e attuativi possano aver favorito l’imprenditoria agricola femminile. Il VI, in sintesi, ha analizzato “cosa ha funzionato”, “cosa no” nella lettera e nell’azione del PSR per come tradotto nei bandi attuativi degli interventi dedicati a: primo insediamento (SM 6.1); agli investimenti produttivi (SM 4.1) e all’introduzione della filiera produttiva in azienda (SM 4.2); agli incentivi per la diversificazione agricola (TI 6.4.1); la partecipazione attiva all’interno dei progetti innovativi (Misura 16, sottomisura 1 e 2) e la misura di cooperazione per l’avvio di attività di diversificazione agricola rivolta alle attività sociali e di assistenza sanitaria (SM 16.9) che hanno previsto un criterio di premialità specifico a favore del genere femminile.

Tale lettura è stata inserita nel quadro complessivo delle iniziative a favore del genere, della promozione della parità e della rimozione delle disuguaglianze così come sostenute dalle strategie definite a livello europeo e nazionale.

Con riferimento ai dati, quelli di natura secondaria utilizzati per ricostruire la dimensione del fenomeno della partecipazione delle donne toscane alla società e alle opportunità offerte dal PSR 2014-2022 sono stati raccolti in prevalenza da fonti ufficiali (IRPET, ISTAT, ecc.) e/o da pubblicazioni/normative in materia. Per quanto riguarda, invece, i dati disaggregati di genere

¹ Per una trattazione completa <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/attivita-internazionali-ed-europee/progetti-finanziati-con-fondi-strutturali/>

si è operato, in stretta collaborazione con RT, ad una verifica sistematica della loro presenza all'interno del sistema di monitoraggio regionale (ARTEA, Portale AGRO, ecc.) degli investimenti e dei pagamenti FEASR a valere delle csd. misure a superficie e/o a capo.

Di seguito, infine, si richiamano i principali ambiti di indagine utilizzati per la costruzione dei dati primari in occasione delle interviste in profondità con i testimoni privilegiati e con le beneficiarie del PSR per la definizione dei casi studio. Essi comprendono, in sostanza, sia aspetti peculiari del contesto, anche con riferimento alle imprenditrici intervistate, quelli in cui le aziende agricole operano e in cui vive la conduttrice, sia la raccolta di tutti quegli aspetti che possono aver condizionato/influenzato l'esperienza professionale delle donne in agricoltura:

1. Sviluppo territoriale in chiave di genere, con particolare riferimento a:

- il profilo delle imprenditrici agricole toscane e il suo sviluppo nel tempo, oltre che ai fabbisogni principali dell'imprenditoria femminile toscana;
- le opportunità e gli ostacoli allo sviluppo imprenditoriale delle donne presenti in Regione Toscana; in questo quadro il contributo offerto dal PSR alla parità di genere e le nuove opportunità da presidiare nel periodo 2023-2027 col CSR.

2. Imprenditorialità e competitività

- Limiti e/o maggiori difficoltà delle donne ad accedere alle informazioni necessarie ad ottenere gli investimenti;
- il ruolo delle associazioni di categoria nella promozione dell'imprenditoria femminile e della parità di genere;
- la propensione all'aggregazione, alla cooperazione ed il rapporto con l'innovazione.

3. Competenze, formazione e partecipazione ai processi decisionali

- le principali competenze espresse – acquisite o “di famiglia” – e l'approccio all'imprenditorialità;
- le difficoltà di conciliazione vita-lavoro e la partecipazione ai processi decisionali.

Per un maggiore dettaglio sulle finalità dell'approfondimento in oggetto ed il processo di definizione del fabbisogno conoscitivo e delle domande di valutazione cui si risponde nel Capitolo 5, si rimanda alla Relazione C4.1.

1. Descrizione dettagliata di tutte le sotto-attività svolte nelle fasi di analisi e giudizio

La presente Relazione conclude l'attività di valutazione sviluppando le fasi di Analisi e Giudizio a completamento di quanto avviato con la **Relazione C4.1 - Strutturazione e Osservazione**, che ha riguardato:

- la contestualizzazione del tema della valutazione in chiave di genere nell'ambito delle politiche europee e che incidono sulla programmazione dello sviluppo rurale;
- la presentazione dettagliata del metodo di valutazione in chiave di genere col relativo *processo di tailoring* realizzato per adeguare il Toolkit elaborato per il DPO alla realtà programmata del PSR 2014-2022 di Regione Toscana;
- la conseguente definizione delle domande di valutazione nonché le modalità di risposta alle stesse attraverso i principali criteri di giudizio;
- l'identificazione e la costruzione dei dati secondari, con particolare attenzione ai passaggi dedicati a quelli provenienti dal monitoraggio del Programma attraverso i sistemi informatico/gestionali dell'OP ARTEA di Regione Toscana;
- la messa a sistema dei dati secondari emersi dall'analisi desk;
- l'identificazione e la raccolta dei dati primari attraverso le indagini dirette previste dal Capitolato.

In coerenza con quanto indicato all'interno della "Scheda attività" dell'art. 2 del Capitolato, nel presente capitolo della Relazione C4.2, vengono presentate le diverse sezioni previste e la descrizione delle attività svolte:

- Il **capitolo 2 presenta le principali fonti informative**, nonché metodi, strumenti e tecniche di rilevazione utilizzate per l'elaborazione dei dati primari attraverso le indagini dirette.
- Il **capitolo 3 riguarda la georeferenziazione dei beneficiari** dei progetti saldati afferenti alla programmazione 2014-2022 sia per le misure csd. "strutturali" (in questo caso ci si riferirà delle domande pagate a saldo) che per quelle csd. "a superficie o a capo" suddivise per genere (sia che si tratti di aziende individuali sia che si tratti di aziende non individuali) **sul territorio toscano**.
- Nel **capitolo 4 "Analisi e valutazione dei risultati"** è presente la ricostruzione del contesto di riferimento, in particolare per quello che riguarda le condizioni economiche e lavorative delle donne toscane in agricoltura. Lo stesso capitolo ospita un'indagine del livello di partecipazione delle donne al PSR corredata da un breve approfondimento circa gli indici di efficienza attuativa delle SM prese in esame per la selezione delle imprenditrici coinvolte nelle indagini dirette – casi studio (4.1, 6.1, 6.4, 4.2, 16.2 e 16.9).
- Il **capitolo 5 restituisce la risposta ai quesiti valutativi specifici collegati alla valutazione in ottica di genere**: il VI formula, in questa sezione, la prima parte di giudizio rispondendo alle domande di valutazione – tra le quali sono presenti quelle "originali" proposte dall'AdG - collegate sia a criteri propri della valutazione delle politiche pubbliche - efficacia, efficienza, rilevanza ecc. – sia a criteri di giudizio propri di una valutazione in ottica di genere.

- **L'analisi dei punti di forza e debolezza (cap. 6)** riporta una sistematizzazione e una sintesi dei rilievi positivi e negativi rilevati nel corso delle analisi condotte, soprattutto grazie al contributo fornito al VI dai numerosi interlocutori, la cui diversa natura e/o ruolo ha consentito di valorizzare anche punti di vista differenti, una caratteristica che si sposa perfettamente con la necessità di approfondire un tema complesso qual è quello in oggetto.
- Il **giudizio conclusivo viene riportato nel capitolo 7** sotto forma di “Diario di Bordo”: esso parte dalle considerazioni formulate per la risposta alle singole domande di valutazione esprimendo un parere complessivo su tutti gli aspetti considerati per la valutazione in ottica di genere del PSR 2014-2022 di Regione Toscana. Contestualmente vengono suggeriti al Programmatore spunti eventualmente utilizzabili da RT per indirizzare le future scelte in tema di gender mainstreaming all'interno della politica regionale di sviluppo rurale.

La restituzione dei principali step seguiti per portare a termine le fasi di Analisi e Giudizio è inserita anche all'interno dell'allegato al presente documento, nel quale sono riportati:

- gli **esiti delle rilevazioni dei dati primari**, ovvero il report relativo all'incontro con lo Steering Group della valutazione organizzato per presentare le principali conclusioni/raccomandazioni in tema di genere e il report relativo all'incontro operativo realizzato con l'AdG per definire i contenuti da veicolare durante l'organizzazione dell'incontro divulgativo;
- le slide con la **presentazione dei principali esiti delle indagini** condotte da utilizzare a supporto della conduzione dell'evento divulgativo i cui dettagli organizzativi sono attualmente in corso di definizione con la RT.

Si intende infine precisare che le informazioni, le suggestioni formulate durante gli incontri operativi e le altre occasioni di interlocuzione formale e informale con RT e con il Gruppo di Pilotaggio della valutazione sono state valorizzate nell'elaborazione finale delle analisi. A tale riguardo ci preme sottolineare che il confronto continuo con l'Amministrazione regionale ha permesso di orientare l'indagine valutativa verso i reali fabbisogni conoscitivi della Committenza approfondendo le informazioni secondarie opportune, interpretando correttamente e approfondendo gli stimoli raccolti attraverso le interviste rivolte ai diversi stakeholder.

In linea con le previsioni contrattuali, la presente Relazione è accompagnata dalle seguenti **sintesi**:

- Sintesi della Relazione di taglio tecnico (anche in lingua inglese);
- Sintesi della Relazione di taglio divulgativo (anche in lingua inglese).

2. Elaborazione dei dati primari e secondari

I dati primari utilizzati per la risposta alle domande di valutazione provengono da diverse categorie di interlocutori e sono stati raccolti utilizzando molteplici strumenti e tecniche di rilevazione. Il VI ha proceduto alla raccolta dati dopo aver finalizzato tutti i dettagli con l'AdG di Regione Toscana attraverso i diversi incontri operativi (3) che sono stati svolti nella fase di impostazione del lavoro rendendo il confronto non solo propedeutico all'avvio dei lavori ma anche utile a proseguire le indagini con un maggiore dettaglio di informazioni (rif. Relazione C4.1, fasi di Strutturazione e Osservazione).

La fase di "Osservazione" è oggetto della Relazione C4.1, tuttavia allo scopo di restituire un quadro di insieme delle scelte operate per la rilevazione dei dati primari, si riporta di seguito una breve sintesi delle tecniche adottate:

1. Focus group (2) per la discussione relativa alla disponibilità e utilizzabilità dei dati secondari di proprietà di RT (con i referenti regionali per la valutazione) e dei principali risultati emersi dalle indagini dirette (con la partecipazione dell'AdG del Programma, dei referenti regionali della valutazione e del gruppo di lavoro sulla comunicazione).
2. Interviste in profondità (5) con Testimoni privilegiati, ovvero esperte a livello nazionale e regionale del tema di genere (CPO, IRPET, CREA, GAL, Associazioni di categoria).
3. Interviste de visu (15) ad alcune imprenditrici agricole beneficiarie del PSR per la realizzazione dei casi studio.

Con riferimento alla linea temporale con la quale questi due strumenti sono stati utilizzati, il Valutatore Indipendente ha realizzato in primis un incontro operativo con RT e le esperte del CREA utile alla presentazione del metodo, successivamente ha avviato le interviste coi testimoni privilegiati e le visite ai casi studio in modo tale da raccogliere le informazioni necessarie per soddisfare i fabbisogni conoscitivi dell'AdG per poi realizzare le attività di discussione e condivisione dei risultati. Per questo tipo di rilevazione è stato utilizzato un questionario semi strutturato che ha permesso al VI di avere un quadro preciso delle informazioni da ottenere lasciando comunque la possibilità all'intervistato di fornire spunti di maggiore interesse relativi alla propria esperienza. L'obiettivo era quello di indagare il tema in profondità promuovendo uno scambio partecipato fra intervistato ed intervistatore.

Il primo gruppo di interviste dirette ha visto il coinvolgimento di esperte sul tema di genere, le quali hanno contribuito a definire maggiormente il perimetro delle indagini e le domande di valutazione attraverso una visione specifica – di ricerca, giuslavorista, lobbistica o di intervento diretto tramite il fondo FEASR – dei processi strategici e/o attuativi collegati al tema di genere. Inoltre sono state utili a identificare le dimensioni del fenomeno sia come elemento contestuale sia come "insieme di variabili" sulle quali agire per la programmazione 2023-2027.

Il focus delle interviste de visu alle imprenditrici agricole ha avuto come obiettivo quello di "stimolare l'espressione di pareri, pensieri, atteggiamenti e vissuti sul tema di ricerca": nel caso del presente approfondimento, il VI ha posto alle imprenditrici agricole toscane delle domande collegate ai 3 macro ambiti di ricerca – sviluppo territoriale in chiave

di genere, imprenditorialità e competitività, competenze/formazione e partecipazione ai processi decisionali presentati in introduzione.

Come detto in precedenza, alle interviste hanno fatto seguito **i due focus group** ai quali ha preso parte il personale di RT: questa attività è stata possibile dopo una prima sistematizzazione dei dati secondari disponibili e dei risultati emersi dall'indagine. Il primo focus group ha avuto come obiettivo principale quello di portare alla luce i progressi fatti da RT per la sistematizzazione dei dati disaggregati per genere. L'incontro ha dato la possibilità a RT di condividere già alcuni progressi fatti internamente circa la rilevazione di nuovi dati di genere partendo dal monitoraggio e ha posto le basi per rilevare le aspettative future. Il secondo focus group, che ha visto anche la partecipazione dell'AdG del Programma, ha avuto come obiettivo principale quello di condividere i primi risultati emersi dalle indagini dirette. Inoltre sono stati discussi gli elementi salienti da portare in luce per l'elaborazione delle principali conclusioni e raccomandazioni.

I risultati delle indagini sono stati elaborati con l'ausilio del programma Excel e ricondotti a temi omogenei allo scopo di rispondere ai quesiti valutativi individuati.

Per il dettaglio delle rilevazioni effettuate e dei soggetti coinvolti si rimanda alla Relazione C4.1 e al relativo allegato.

Di seguito si riportano invece le informazioni afferenti allo svolgimento degli incontri operativi minimi prescritti da Capitolato per la presente Relazione.

Tabella 1- Attività di rilevazione – svolgimento Incontri operativi relazione C4.2

Numero attività	Metodo / Tecnica di rilevazione	Strumento di rilevazione	Data	Numero Partecipanti	Tipologia di intervistato	Oggetto dell'indagine
1	Incontro con Gruppo di Pilotaggio della Valutazione	Confronto diretto con AdG e referenti RT	30/10/2024	3 VI 3 RT 2 CREA	Referenti valutazione di RT Ricercatrici CREA	Condivisione principali risultati
1	Incontro operativo	Discussione partecipata	30/10/2024	3 VI 1 RT	Referenti valutazione di RT	Preparazione dell'evento divulgativo

Per quanto riguarda i dati secondari, la loro consultazione è stata essenziale per costruire la cornice di riferimento sul tema **dell'evoluzione del profilo delle donne in agricoltura in Europa e in Italia e della valutazione in ottica di genere**. Le fonti informative sono state principalmente tre:

1. Bibliografia europea:

- Integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE: è tempo di tradurre le parole in azione (Corte dei conti europea, 2021).
- Women in Rural Development: Integrating a gender dimension into policies for rural areas in Europe (EES - Guillen, 2021).
- The role of women in rural development and innovation (AEILD, 2021).

- Gender-responsive evaluation (EIGE, 2022).
- The Agricultural Knowledge and Innovation Systems (AKIS) to strengthen the position of women in rural areas (Policy brief: SCAR, 2024).

2. Bibliografia nazionale:

- Sviluppo rurale e donne: alla ricerca di nuovi paradigmi di competitività (Montresor, Bonetti).
- Risultati del 7° Censimento generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2021).
- Donne rurali, un percorso di consapevolezza ed autodeterminazione (RRN Magazine – Zumpano, 2021).
- L'imprenditoria femminile in agricoltura: tra accelerazioni e ritardi (CREA, 2022).
- Sviluppo rurale, donne e imprenditoria (Zumpano, 2022).
- Proposta di approccio metodologico per l'individuazione delle Buone Pratiche per la valutazione e la presa in carico del principio della parità di genere (DPO, 2023).
- Toolkit e strumenti per la valutazione in ottica di genere (DPO, 2023).
- La nuova politica di sviluppo rurale deve essere un'opportunità di genere (Zumpano, 2023).

3. Bibliografia regionale:

- V Relazione tematica annuale “Analisi trasversale degli interventi a favore del ricambio generazionale e delle donne” Valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Toscana (2008).
- Rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne in Toscana (IRPET, 2023).

Oltre a queste fonti secondarie specifiche sul tema, **il VI ha approfondito i principali riferimenti strategici e normativi a diversi livelli** in modo tale da poter ottenere maggiori informazioni su come il tema di genere viene disegnato e deve applicarsi:

1. Normativa Europea:

- Strategia per la parità di genere 2020-2025 (2020).
- Farm to fork (2020).
- Strategia “Long-term vision for rural areas: for stronger, connected, resilient, prosperous EU rural areas” (giugno 2021).
- Reg. (UE) 2021/2115 recante norme sul sostegno ai PSP (Piani Strategici della PAC) redatti dagli Stati Membri nell'ambito della PAC e finanziati dal FEAGA e dal FEASR e che abroga i Regg. (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

2. Normativa nazionale:

- Strategia Nazionale per la Parità di Genere (DPO, 2021).

3. Normativa regionale relativa alla parità di genere:

- Legge regionale n. 63 del 15/11/2004 “Norme contro le discriminazioni determinate dall’orientamento sessuale e dall’identità di genere”.
- BURT n.12 del 11/02/2005 “Statuto della Regione Toscana”.
- Legge regionale n.41 del 24/02/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”.
- Legge regionale n.13 del 02/03/2007 “Disposizioni per le consigliere regionali in maternità”.
- Legge regionale n.59 del 16/11/2007 “Norme contro la violenza di genere”.
- Legge regionale n.16 del 02/04/2009 “Cittadinanza di genere”.
- Legge regionale n.76 del 15/12/2009 “Commissione regionale per le pari opportunità”.
- DCR del 22/12/2022 "Nota di aggiornamento del DEFR 2022"

Nel paragrafo che segue viene presentata la metodologia di valutazione utilizzata per la messa a sistema dei dati primari e secondari raccolti al fine di formulare un giudizio valutativo.

2.1. Metodologia di analisi

Per la definizione dell'**approccio metodologico**, il VI ha deciso di avvalersi delle metodologie e degli strumenti messi a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e raccolti nel **Toolkit “Metodologie e strumenti per la valutazione in ottica di genere”**². In particolare, la **Teoria del Cambiamento (TdC)** è risultata una metodologia particolarmente indicata per la valutazione in chiave di genere poiché aiuta a sviluppare una prospettiva femminile nell’analisi delle policy. Considerando l’approccio scelto, il VI ha orientato la propria attività all’applicazione di un mix di metodi e tecniche sia di tipo quantitativo – a valere su dati di tipo secondario – sia qualitativo con un **ampio ricorso alla cd. “valutazione partecipata”** e all’**utilizzo di casi studio**. Questi ultimi, individuati da RT con un approccio simile a quello utile ad individuare le c.d. “best practices”, hanno rappresentato una porzione delle iniziative più originali finanziate sul territorio e hanno saputo coniugare contemporaneamente sia una certa sensibilità verso i temi della parità di genere che verso l’imprenditoria agricola. Per l’implementazione dell’approccio metodologico il VI si è concentrato su 5 fasi consequenziali (cfr. box) tutte realizzate – con assetti variabili – di concerto tra il VI, gli Stakeholder principali (Beneficiari, testimoni privilegiati), il Gruppo di Pilotaggio della valutazione (GPV) e RT.

² Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (n.d.). Toolkit e strumenti per la valutazione in ottica di genere. <https://www.pariopportunita.gov.it/media/0a0dgg4r/toolkit-di-valutazione.pdf>

La prima fase, ovvero quella di **individuazione del fabbisogno valutativo e della definizione delle domande di valutazione**, ha visto la partecipazione principale del VI e di RT. Durante questa fase è stata importante l'attività di concertazione e di confronto realizzata attraverso incontri operativi e interlocuzioni informali. Essa ha permesso di confrontarsi sui fabbisogni conoscitivi individuati, come pure di identificare ulteriori elementi informativi funzionali a definire i temi rilevanti, a formulare le domande di valutazione ed anche a costruire gli strumenti di rilevazione dei dati primari. Inoltre, in fase di disegno, il VI ha dovuto necessariamente operare delle scelte rispetto all'ampiezza del campo d'indagine e alle variabili da analizzare, soprattutto per il carattere sperimentale della Valutazione. Quindi, sempre in stretto raccordo con l'Amministrazione ed in seguito ad una verifica accurata del contesto programmatico ed attuativo di riferimento, il campo d'analisi è stato limitato alla ricostruzione del **fabbisogno delle imprenditrici agricole all'interno del framework del PSR 2014-2022**, ovvero l'ambito di policy principale su cui il Programma interviene in maniera diretta per favorire l'occupazione femminile.

Di seguito si riassume il percorso seguito per l'implementazione dell'approccio metodologico individuato:

- FASE 1 – Interlocuzione con RT volta alla rilevazione dei fabbisogni conoscitivi e alla definizione delle domande di valutazione (cfr. capp. 1, 2 e 3);
- FASE 2 – Definizione dell'approccio metodologico; identificazione delle informazioni di natura secondaria, individuazione dei soggetti da ascoltare e degli strumenti di rilevazione dei dati primari (cfr. cap. 4 e 5);
- FASE 3 – Selezione dei casi studio in stretto raccordo con RT;
- FASE 4 - Raccolta e sistematizzazione delle informazioni da fonte primaria e secondaria (analisi documentale, realizzazione delle interviste e dei due Focus group);
- FASE 5 - Stesura definitiva della Prima Relazione di valutazione tematica: Strutturazione e Osservazione (C3.1).

La seconda fase – **identificazione delle informazioni di natura secondaria e dei dati primari** – è stata invece caratterizzata da una più approfondita **analisi documentale** e la necessaria attività di **definizione degli strumenti di rilevazione**. L'attività di ricognizione sui **dati secondari di proprietà di RT** (dati di produzione regionale) ha richiesto uno sforzo importante: le molteplici attività di condivisione/discussione realizzate con RT su questo tema rappresentano un indubbio punto di forza dell'intero impianto valutativo, sia per la tenuta del disegno complessivo della valutazione, sia per il contributo al processo di *evaluation capacity building* interno a RT. Invece, per la realizzazione del secondo passaggio e, dunque, la **definizione della traccia per le interviste in profondità**, è stato convocato il GPV che rappresenta, in generale e per RT, quella struttura collettiva incaricata di supportare il VI nell'attuazione del processo di valutazione con particolare attenzione al miglioramento della qualità della valutazione stessa (questo passaggio è stato realizzato durante una riunione dello **Steering Group** della valutazione tenutasi in modalità remoto il giorno 20.09.2024). Sempre il confronto con lo Steering Group ha consentito di individuare puntualmente quelle figure rilevanti per il contesto toscano e rispetto al tema trattato – i **testimoni privilegiati** – da coinvolgere nelle indagini dirette al fine di arricchire il contributo ottenuto dalle interviste alle beneficiarie.

Per la **selezione dei casi studio** – terza fase – il VI, partendo dalla banca dati contenente tutti i progetti finanziati a valere sui PSR programmazione 2007-2013 e 2014-2022, ha estratto i progetti conclusi (ovvero pagati a saldo) della programmazione 2014-2022 relativi a imprenditrici donna e/o ad società collettive che hanno almeno la metà dei componenti di

genere femminile per singolo UCI (questo ultimo passaggio è stato possibile grazie al contributo di RT che ha estratto l'informazione della composizione della compagine societaria in un secondo momento). Il VI ha poi inviato le singole estrazioni agli uffici UCI chiedendo collaborazione ai diversi referenti a segnalare progetti valevoli di approfondimento seguendo il percorso metodologico già affrontato per la segnalazione delle Buone Pratiche. Questa attività insieme alla sollecitazione diretta presso i beneficiari – il VI ha chiamato singolarmente le diverse beneficiarie che hanno espresso il loro interesse/disponibilità a partecipare - ha portato all'individuazione delle **15 imprenditrici per la realizzazione dei Casi studio**.

Conseguentemente **la quarta fase è stata principalmente dedicata alla realizzazione delle indagini di campo**: il VI ha provveduto ad organizzare i 15 incontri de visu (solo due interviste sono state realizzate da remoto) con le beneficiarie e le 5 interviste ai testimoni privilegiati (hanno partecipato 9 soggetti mentre 3 contributi sono stati condivisi via email). Le informazioni ricavate dalle interviste realizzate presso le beneficiarie sono state, quindi, arricchite dagli incontri con i testimoni privilegiati (esperta CREA, Associazioni di categoria, Consigliera regionale di Parità, rappresentanti LEADER/GAL, IRPET): ciò ha permesso di raccontare le esperienze dirette dei soggetti del territorio inserendole in una cornice più ampia, comprendente diversi punti di vista, e di rendere i risultati, le conclusioni e le raccomandazioni maggiormente accurate, solide e affidabili. Per completare la raccolta delle informazioni utili all'analisi e poter formulare successivamente conclusioni e raccomandazioni, il VI ha, inoltre, realizzato **2 Focus Group** con i referenti regionali: nel primo incontro il VI ha inteso ricostruire un ulteriore punto di vista sull'uso dei dati di genere e con il secondo incontro – anche alla presenza dell'Autorità di Gestione – ha completato il percorso di condivisione dei primi risultati emersi dalle indagini dirette. L'attività di analisi sui dati primari è terminata con la **georeferenziazione** dei progetti selezionati, con lo scopo di “fotografare” la distribuzione territoriale della presenza di imprenditrici agricole.

Nella quarta fase, il VI ha anche completato le attività di **messa a sistema dei dati secondari** (individuati nella seconda fase), realizzata sui documenti ufficiali di RT e su fonti conoscitive e di ricerca italiane, che hanno permesso di inquadrare il tema dell'imprenditorialità femminile nel PSR sia rispetto al contesto regionale (es. normativa regionale, rapporti socio-economici IRPET) che dal punto di vista attuativo (bandi attuativi, RAA, etc.).

Trasversalmente alle fasi sopramenzionate, al fine di applicare correttamente la TdC – in linea anche con le indicazioni del Toolkit³ –, il VI ha realizzato **5 attività propedeutiche** all'analisi delle evidenze emerse dalle indagini dirette e alla formulazione del giudizio:

- i) *Mappare il Programma in chiave di genere;*
- ii) *Mappare gli stakeholder;*
- iii) *Rileggere la logica del Programma, formulando ipotesi rispetto ai risultati e agli impatti degli interventi in chiave di genere;*
- iv) *Analizzare i fattori di contesto, in particolare i divari di genere, che influenzano il funzionamento e gli effetti degli interventi del Programma;*

³ Come specificato nella Relazione C4.1, gli strumenti messi a disposizione nel Toolkit non sono stati utilizzati interamente, in quanto alcuni si riferiscono principalmente alla fase di Programmazione vera e propria. Del Tool 1 (Pianificazione), ad esempio, si è scelto di utilizzare solo lo Step 1 riguardante la mappatura del Programma in chiave di genere.

- v) *Analizzare la letteratura e la normativa regionale, nazionale ed europea per verificare il contributo del Programma alla realizzazione degli obiettivi strategici.*

I risultati di queste attività, insieme all'analisi dei dati secondari di proprietà di RT, sono riportati nel Cap. 4.

L'ultima fase è quella dedicata all'elaborazione del giudizio finale: la formulazione di conclusioni e raccomandazioni è stata arricchita di diversi punti di vista grazie ad un processo di valutazione dinamico presentato in tutte le sue fasi. Le attività di rilevazione hanno contribuito a dare risposta ai quesiti valutativi alimentando la costruzione del giudizio valutativo. Grazie al metodo applicato nella fase di "Analisi e giudizio" è stato possibile formulare indicazioni maggiormente operative e utili a comprendere il fabbisogno delle imprenditrici agricole del PSR 2014-2022 e a fornire elementi utili a rafforzare ulteriormente il tema nel prossimo ciclo di programmazione.

3. Georeferenziazione dei dati

Nel presente capitolo si riporta innanzitutto la georeferenziazione dei progetti pagati a saldo al 31/12/2023 a valere sulle principali misure strutturali e csd. “a superficie” finanziate nell’ambito del PSR 2014-2022 di Regione Toscana realizzati da imprenditrici donna e da società non individuali a maggioranza femminile. Attraverso tale georeferenziazione si vuole restituire l’informazione circa la maggiore o minore presenza di un tessuto imprenditoriale femminile attivo. A corredo delle informazioni cartografiche, nel par. 4.3, viene poi restituita l’analisi qualitativa dell’universo degli interventi finanziati in modo tale da profilare al meglio le aziende beneficiarie del Programma.

Le prime due mappe mostrano la **distribuzione percentuale a livello comunale del numero di imprenditrici donna beneficiarie (persone fisiche) sul totale dei beneficiari persone fisiche del Programma sia per quanto riguarda le misure strutturali che per quelle a superficie.**

Partendo dall’universo dei beneficiari – quindi persone fisiche di sesso maschile e femminile, – il VI conta 1 sola volta ciascun beneficiario eliminando in maniera random tutti gli altri items a esso collegati attraverso il CF e il Comune UTE - **la gradazione di colore, più chiara o più scura, restituisce la partecipazione femminile per singolo comune in relazione al numero complessivo delle persone fisiche beneficiarie. Per quello che riguarda le imprese agricole individuali, pertanto, emerge una partecipazione femminile al PSR distribuita sul territorio regionale in forma non omogenea.** Appare ragionevole, pertanto, prevedere un ulteriore livello di indagine sulla composizione del tessuto imprenditoriale agricolo proprio in quelle “aree bianche” o molto chiare (da 0% a 30%) quali l’Alto Mugello, Val di Bisenzio, Montagna Pistoiese, Versilia, Piana Lucchese, Valdarno Inferiore, Casentino, Valdisieve) per intervenire, laddove necessario, nel favorire un maggiore coinvolgimento dell’imprenditoria femminile soprattutto dove risultano presenti precettrici di premi a superficie.

Figura 1- “Strutturali”: % di imprenditrici agricole beneficiarie di almeno 1 SM (Persone Fisiche)

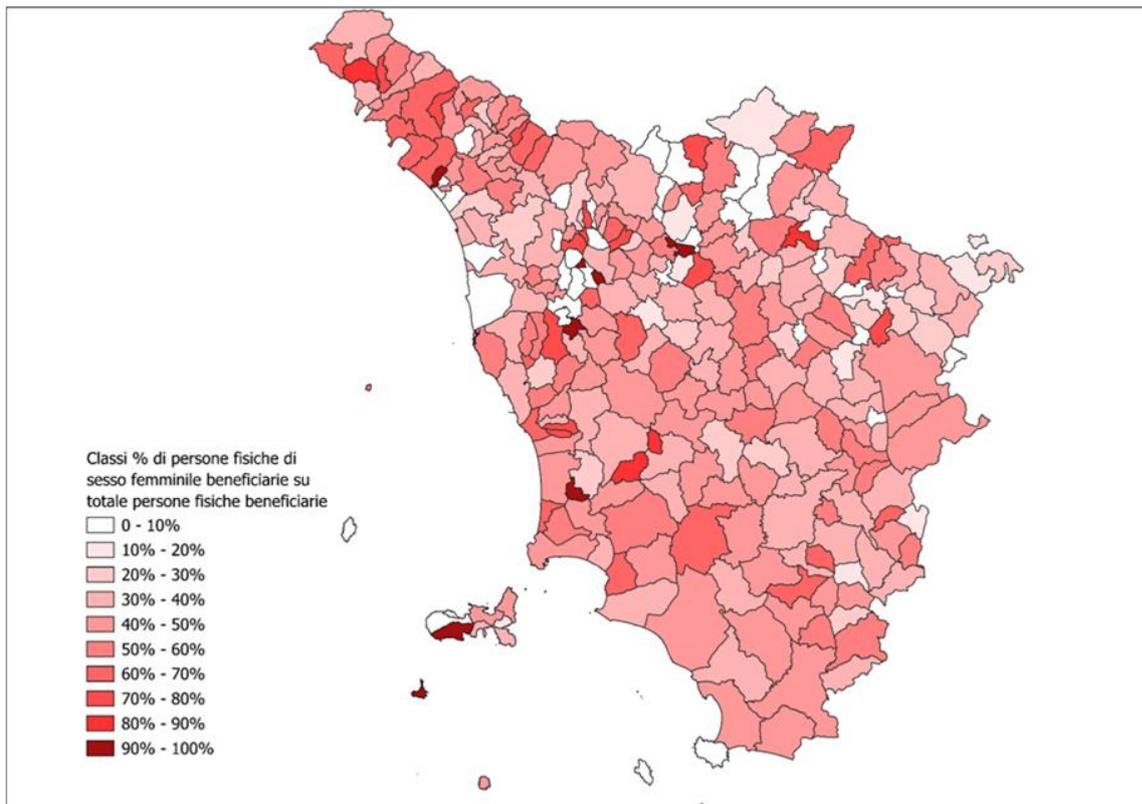
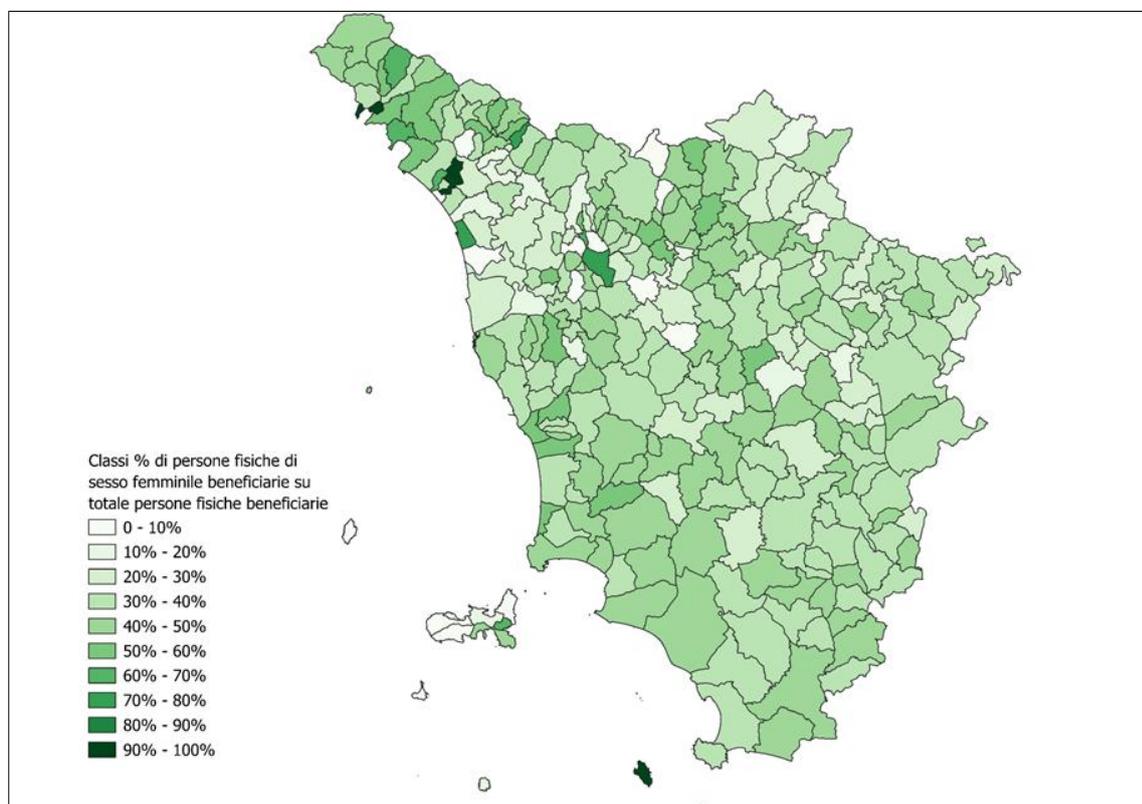


Figura 2 - M “Superficie”: % di imprenditrici agricole beneficiarie di almeno 1 SM (Persone Fisiche)



Interessanti anche i risultati cartografici delle società beneficiarie del Programma a presenza femminile sul totale delle società beneficiarie, ottenuti con lo stesso metodo di conteggio univoco – ciascuna società viene contata 1 e 1 sola volta all'interno del Comune sul quale è presente la propria UTE.

Nel caso di imprese esercitate in forma societaria all'interno delle quali l'organo decisionale (ad es. il CdA) è composto da almeno il 50% di rappresentanti del genere femminile, le aree bianche o molto chiare, **così come rilevate dalle due immagini sottostanti, stanno a significare una bassa numerosità (inferiore al 20%) di suddette società "femminili" sul totale delle società beneficiarie.**

Figura 3- "Strutturali": % di società a magg. femminile beneficiarie di almeno 1 SM (Società)

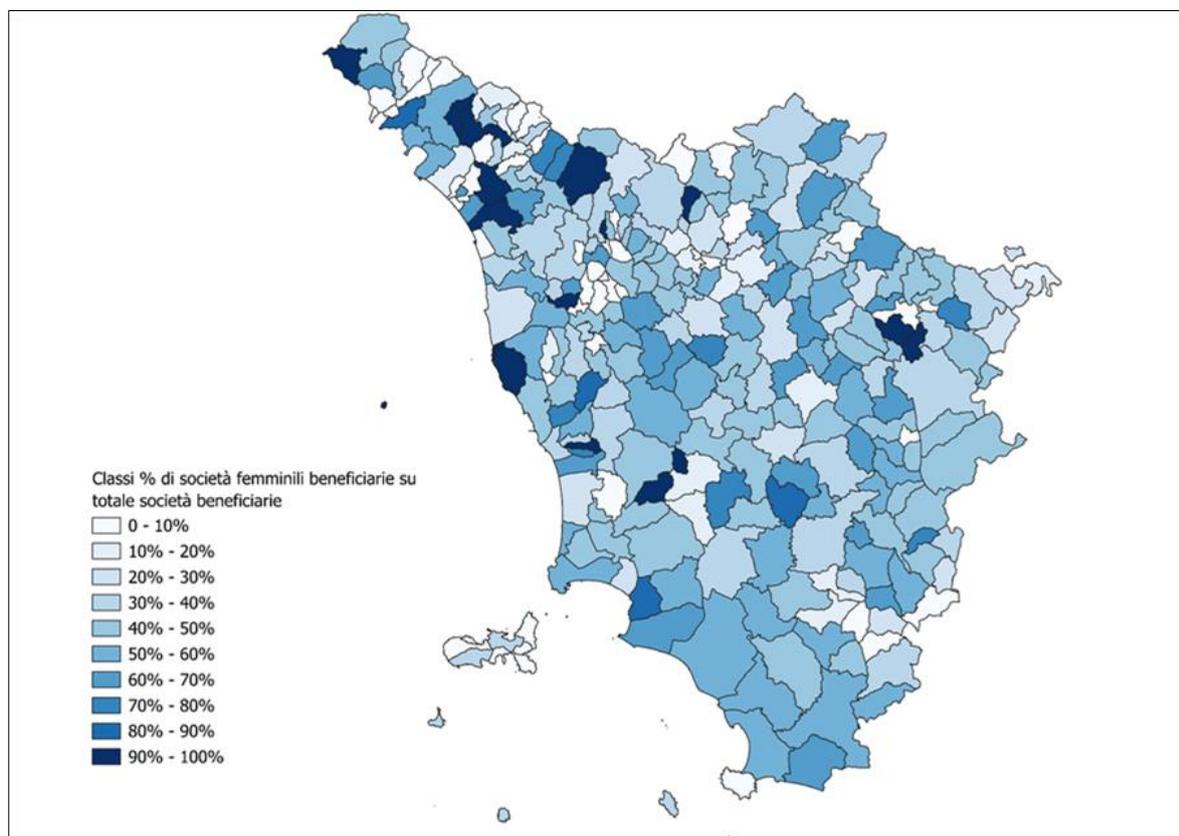
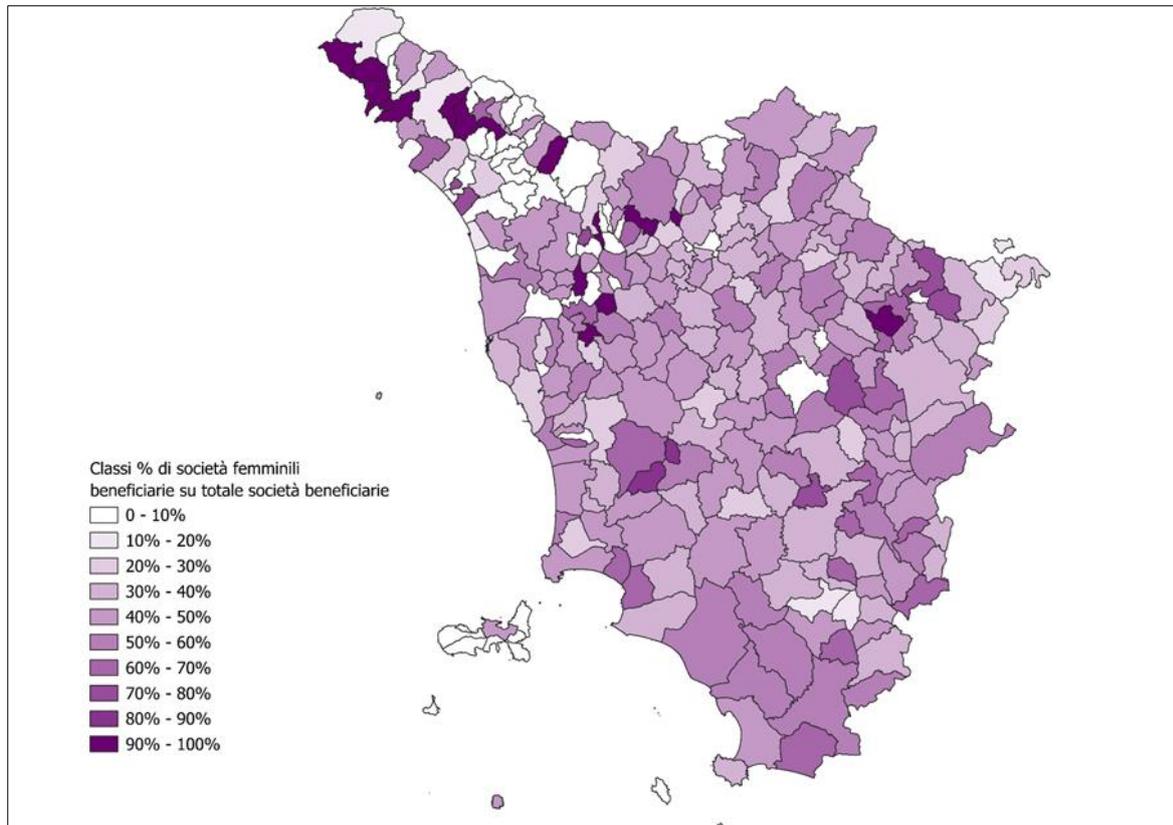


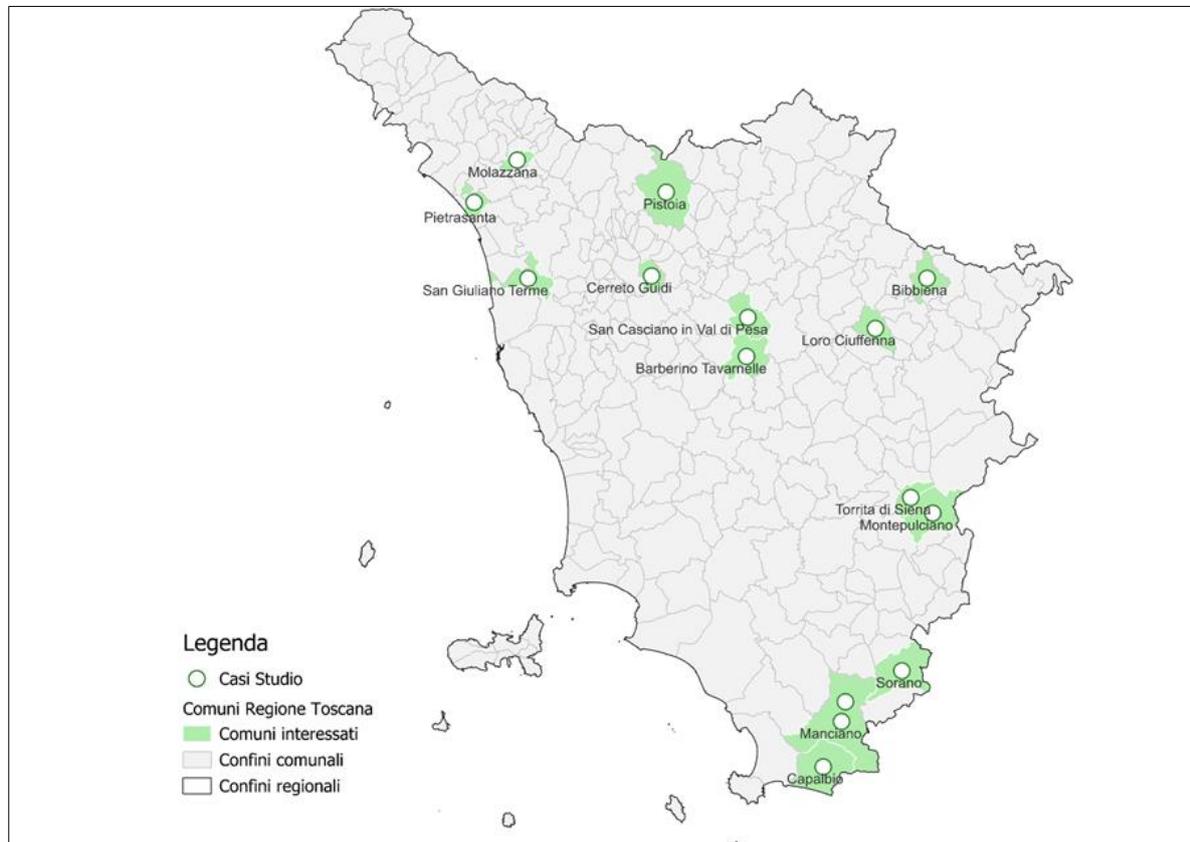
Figura 4- “Superfici”: % di società a magg. femminile beneficiarie di almeno 1 SM (Società)



Le province con le performance peggiori in tema di partecipazione di società con CdA “al femminile” sono quelle di Pisa, Lucca e Pistoia per quanto riguarda la partecipazione delle società non individuali al femminile (sia per quanto riguarda l’accesso alle misure a superficie che per quelle strutturali). Sono interessate da alcune aree bianche anche le province di Arezzo e Siena.

L'ultima mappa invece restituisce **la localizzazione delle 15 imprenditrici intervistate per la realizzazione del seguente approfondimento.**

Figura 5- Localizzazione delle 15 imprenditrici agricole intervistate



Come spiegato all'interno della Relazione C4.1 che tratta delle fasi di "Strutturazione e Osservazione" della valutazione, i 15 casi studio sono stati selezionati utilizzando parte dei criteri di individuazione delle csd. "Buone Prassi": il VI ha infatti estratto i progetti conclusi (ovvero pagati a saldo) della programmazione 2014-2022 relativi a imprenditrici donna e/o ad società collettive che hanno almeno la metà dei componenti di genere femminile per singolo UCI. Ha poi chiesto a questi ultimi di suggerire quali tra quelle beneficiarie, a loro giudizio, potessero essere disposte a raccontare la propria storia imprenditoriale e di esperienza personale nel mondo agricolo. Le stesse dovevano poi aver avuto un progetto finanziato all'interno delle SM maggiormente approfondite all'interno di questa valutazione: come si vedrà nel capitolo 4 infatti, solo alcune Sottomisure del Programma hanno previsto una premialità specifica dedicata al genere femminile (come ad es. la SM 4.1 e la 6.4) mentre altre hanno contribuito all'ottenimento di risultati in chiave di genere promuovendo gli investimenti in ottica di interiorizzazione della filiera – TI 4.2.1 – anche in aziende di dimensioni minori e meno strutturate per affrontare innovazioni di prodotto e di processo.

Tabella 2- Imprenditrici intervistate: riepilogo delle principali informazioni

Nr	Beneficiario	Azienda	PR	Comune	Misura di riferimento
1	Roberta Giuntini	Il Calesse S.R.L. Societa' Agricola	PT	Quarrata	4.1.1
2	Carla Careddu	Millefiori Societa' Coop.Sociale	LU	Camaione	16.9
3	Sara Pacini	L'ortofrutifero Di Pacini Sara Societa' Agricola Semplice	PI	San Giuliano Terme	16.2
4	Sara Andreucci	Agriturismo In Ribosto	LU	Molazzana	4.1.1
5	Enrica Borghi	Fattoria La Motta Societa' A Responsabilita' Limitata	FI	Cerreto Guidi	4.2.1
6	Chiara Detti	Antichi Sentieri Agriturismo	AR	Bibbiena	6.4.1
7	Federica Parigi	Agriturismo Dell'olivella	AR	Loro Ciuffenna	4.1.1
8	Chiara Torracchi	Agriturismo San Biagio	GR	Capalbio	4.2.1
9	Bettina Sabatini	Fattoria Di Montauto Societa' Agricola Semplice	GR	Manciano	4.1.1
10	Caterina Agostini Ganucci Cancellieri	Antica Fattoria Di Caserotta Societa' Agricola Ss	FI	San Casciano in Val di Pesa	4.1.1
11	Laura Duchini	Agriturismo La Bruciata	SI	Montepulciano	6.4.1
12	Laura Bianchi	Fattoria Monsanto Di Bianchi Fabrizio Societa' Agricola A Responsabilita' Limitata (O, Anche, In Forma Abbreviata Fattoria Monsanto Di Bianchi Fabri	FI	Barberino Tavarnelle	4.2.1
13	Gigliola Sciarpena	Az. Agr. Gigliola Sciarpena	GR	Sorano	4.1.1
14	Antonella Notari Vischer	Societa' Agricola Podere Trafonti S.R.L.	SI	Montepulciano	4.1.1
15	Carolina Rosi	Scovaventi Societa' Agricola Srl	GR	Manciano	4.1.1

Si tratta di aziende agricole in prevalenza specializzate in seminativi (10 su 15 di cui 4 nella provincia di Grosseto di cui 2 aventi una dimensione aziendale compresa tra i 20 e i 50 ha) 3 specializzate in coltivazioni permanenti (provincia di Arezzo, Pisa e Pistoia) e **2 aziende che appartengono al settore produttivo della viticoltura** (Provincia di Siena e Firenze). 4 di loro producono col metodo di produzione Biologica (lumeggiate in verde nella tabella) ed altre 4 hanno l'ubicazione aziendale in zona montana (lumeggiate in arancione nella tabella). Chiara Torracchi e Chiara Detti si trovano inoltre in area Natura2000.

4. Analisi e valutazione dei risultati

I paragrafi che seguono riportano i **risultati dell'analisi documentale** e dei **dati secondari**. In particolare, il par. 4.1 restituisce quanto emerso dall'analisi della letteratura e della normativa di riferimento, mentre il par. 4.2 riporta le evidenze emerse dallo studio del contesto regionale, dalla mappatura del Programma e degli stakeholder e dalla rilettura della logica del Programma in chiave di genere. Infine nel Par. 4.3 si approfondisce l'effettiva partecipazione delle imprenditrici alle opportunità offerte dal PSR toscano.

4.1. La parità di genere ed il gender mainstreaming

La Commissione Europea ha definito, relativamente al tema della parità di genere e del *mainstreaming*, un *policy framework* articolato e con un orizzonte temporale molto lungo, a partire dalla **Strategia per la parità di genere 2020-2025** (2020). Gli obiettivi principali della Strategia risultano in sintesi essere:

- *Porre fine alla violenza di genere*
- *Combattere gli stereotipi di genere*
- *Colmare il divario di genere nel mercato del lavoro*
- *Raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici*
- *Far fronte al problema del divario retributivo e pensionistico fra uomini e donne*
- *Colmare il divario e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica.*

La Strategia persegue il duplice approccio dell'inserimento della dimensione di genere in tutte le politiche (*mainstreaming*), combinato con interventi mirati, la cui attuazione si basa sul principio trasversale dell'intersectorialità. Seppur incentrata su azioni condotte all'interno dell'UE, la Strategia è coerente con la politica estera dell'UE in materia di pari opportunità e di emancipazione femminile.

La **Strategia “Long-term vision for rural areas: for stronger, connected, resilient, prosperous EU rural areas”** (giugno 2021), che estende l'orizzonte temporale fino al 2040, prevede un obiettivo specifico dedicato alle donne, “Un futuro rurale equo e inclusivo”, sempre in coerenza con il macro obiettivo diretto a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali. Essa invoca politiche capaci di scardinare pregiudizi inconsci e barriere culturali, oltre ad iniziative locali che sostengano il ruolo delle donne nel settore e promuovano il loro accesso a ruoli decisionali. Sostanzialmente si auspica la promozione di percorsi di *empowerment*, di formazione affinché le donne possano emanciparsi a livello lavorativo ed economico. All'interno del *policy framework* rientrano anche le iniziative indirette per le politiche di genere, ad esempio, la Strategia “Farm to fork” (2020).

È soprattutto con le raccomandazioni principali della **Relazione Speciale della Corte dei Conti**, “Integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE: è tempo di tradurre le parole in azioni”, che il paradigma del *gender mainstreaming* è stato rafforzato in questi ultimi anni. Il richiamo si riferisce alla necessità di consolidare e/o prevedere analisi di genere, sviluppare indicatori più specifici e misurabili – raccogliendo dati disaggregati per sesso - e integrare la dimensione di genere in tutte le fasi e attività – dalla programmazione alla

valutazione – aumentando le competenze e le capacità istituzionali sul tema (fornendo quindi una formazione adeguata sulle questioni di genere e creando un ambiente culturalmente favorevole).

Infine, il **Reg. (UE) 2021/2115** recante norme sul sostegno ai PSP (Piani Strategici della PAC) redatti dagli Stati Membri nell'ambito della PAC e finanziati dal FEAGA e dal FEASR (che abroga i Regg. (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013) si pone come obiettivo principale la promozione dell'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile. In materia di parità, esso prevede di: *i) promuovere la partecipazione delle donne allo sviluppo socioeconomico delle zone rurali; ii) incentivare gli Stati Membri a valutare la situazione delle donne nell'ambito dell'agricoltura e ad affrontare le sfide nei rispettivi piani strategici della PAC; iii) fare in modo che la parità di genere sia parte integrante della preparazione, dell'attuazione e della valutazione degli interventi della PAC; iv) rafforzare la capacità degli Stati Membri di integrare la dimensione di genere e di raccogliere dati disaggregati in base al genere.*

Risulta dunque importante interrogarsi se e quanto i principi di parità previsti all'interno delle Strategie sovranazionali siano stati tradotti in opportunità operative e, nel migliore dei casi, in risultati concreti. Già nelle programmazioni precedenti, il tema delle pari opportunità era stato inserito all'interno dell'impianto regolamentare: in particolare nel 2007-2013 lo stimolo ad avviare un percorso di mainstreaming di genere - art. 8 del Reg. (CE) n.1968 del 2015 - diede vita all'introduzione di meccanismi premiali rivolti esclusivamente alle donne e/o a compagini collettive in cui era garantita la presenza di una certa quota di donne. In Italia però, quelle iniziative risultarono essere di natura sporadica: per il periodo 2014-2022, la Commissione ha quindi invitato gli Stati membri – art.7 del Reg. UE 1305/2013 – a sviluppare sotto programmi specifici dedicati al tema delle “donne nelle aree rurali” dando la possibilità di creare un framework ad hoc dove inserire misure, interventi e risorse dedicate. Tuttavia nessuna delle 21 Regioni italiane ha deciso di sottoscrivere un sottoprogramma specifico e, al di là della riproposizione dei criteri di premialità all'interno di specifici interventi, non sono state adottate nuove iniziative specifiche per l'occupazione e/o il miglioramento delle condizioni lavorative delle donne in agricoltura⁴.

L'Italia ha definito la “**Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026**”⁵ che fa riferimento al Gender Equality Index elaborato dall'Istituto Europeo per l'uguaglianza di Genere (EIGE).

La Strategia definisce le azioni che promuovono le pari opportunità e la parità di genere come quell'insieme di azioni capaci di favorire e produrre cambiamenti nel lungo periodo che “**rendano l'Italia un paese dove persone di ogni genere, età ed estrazione abbiano le medesime opportunità di sviluppo e di crescita, personali e professionali, di accesso al mondo dell'istruzione e del lavoro, senza disparità di trattamento economico o dignità, e possano realizzare il proprio potenziale con consapevolezza di una uguaglianza garantita e senza compromessi in un paese moderno e preparato per affrontare la sfida dei tempi futuri**”.

⁴ “La nuova politica di sviluppo rurale deve essere anche un'opportunità di genere”, Catia Zumpano. Pianeta PSR, novembre 2021. Articolo disponibile all'indirizzo: [Pianeta PSR - La nuova politica di sviluppo rurale deve essere un'opportunità anche di genere](#)

⁵ [Dipartimento per le Pari Opportunità - Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 \(pariopportunita.gov.it\)](#)

Essa **individua 5 priorità strategiche** come le leve principali su cui agire per promuovere dei cambiamenti strutturali attraverso un approccio trasversale, integrato e che tenga conto delle disparità territoriali espresse nel panorama italiano:

1. **Lavoro:** questo aspetto viene considerato in termini di partecipazione femminile al mercato del lavoro, qualità del lavoro e segregazione settoriale⁶ dell'attività lavorativa nei diversi ambiti professionali.
2. **Reddito:** viene considerata la condizione reddituale e finanziaria delle donne, che registra significativi divari retributivi tra donne e uomini e un maggiore rischio di povertà per la popolazione femminile rispetto a quella maschile (in particolare nel settore privato e con un divario direttamente proporzionale al crescere dell'esperienza e delle competenze).
3. **Competenze:** in questo caso viene considerata la partecipazione femminile all'istruzione, i risultati raggiunti e il contesto di segregazione nei percorsi accademici (soprattutto per l'istruzione di III Livello);
4. **Tempo:** rientrano in questa priorità tutte le attività culturalmente a carico della donna - cura della casa e dei familiari (figli, famiglia di origine, ecc.) - non retribuite ma che comportano dispendio di tempo e aggravio psicologico (togliendo spazio alle attività di svago/ cura della propria persona);
5. **Potere:** per questo aspetto viene considerata la partecipazione femminile nelle posizioni di potere e negli organi direzionali di natura politica, economica e sociale.

L'Italia nel Gender Equality Index:

- **Posizionamento:** L'Italia si posiziona al 13° posto tra i paesi dell'UE.
- **Punteggio:** Il punteggio complessivo dell'Italia è di 68.2 punti su 100. L'Italia eccelle nel settore della salute, dove si classifica al 9° posto e ha registrato dei progressi negli ultimi anni.
- **Punti deboli:** Il principale punto debole è il divario di genere nel lavoro, dove l'Italia si colloca all'ultimo posto tra gli Stati membri dal 2010.
- **Sfide:** nonostante i progressi, persistono notevoli disuguaglianze, soprattutto nel mondo del lavoro.
- **Aree di intervento:** intervenire su conciliazione vita-lavoro, parità salariale, la rappresentanza politica femminile e la lotta agli stereotipi di genere.

Da [Gender Equality Index, Italy | Index | 2023 | Gender Equality Index | European Institute for Gender Equality \(europa.eu\)](#)

Le stesse priorità vengono utilizzate e descritte, sostanzialmente con le stesse caratteristiche, anche per la trattazione del tema **della'integrazione della dimensione di genere**, e specificatamente del genere femminile su cui si concentra il presente approfondimento, nelle politiche per le aree rurali.

In coerenza con le strategie europee e nazionali, la promozione della parità di genere è un obiettivo strategico che la **Regione Toscana** sviluppa in modo trasversale ed integrato, già a partire da quanto previsto nella L.R. 63/2004 "Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere" e nel BURT 12/2005 "Statuto della Regione Toscana", che, tra le altre finalità, istituisce la **Commissione per le pari opportunità**. La LR 16/2009 "**Cittadinanza di genere**" attua l'articolo 4, comma 1, lettera f), dello Statuto

⁶ Per segregazione orizzontale si intende l'essere relegate a ruoli prettamente "femminili" e quindi non avere accesso a diversi salari, diverse condizioni, accesso alla carriera.

che sancisce il diritto alle pari opportunità fra donne ed uomini e alla valorizzazione delle differenze di genere, nel rispetto degli indirizzi comunitari e nazionali. Essa, inoltre, riconosce il principio di cittadinanza di genere in tutte le politiche regionali, oltre ad istituire il **Bilancio di genere** ed introdurre gli obiettivi di parità di genere nel PRS e nel DEFR.

Più recentemente, la RT ha delineato il **Piano triennale per le azioni positive 2022-2024 (PAP)**, in linea con la strategia sulla parità di genere sostenuta dalla CE. Esso incide sulle seguenti aree tematiche:

- promozione della cultura di genere e delle pari opportunità;
- conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- contrasto alla violenza di genere e ad ogni forma di discriminazione.

4.2. Il contesto di riferimento

L'analisi dei dati secondari e primari non può prescindere da un breve resoconto della **situazione generale socio-economica delle donne in Toscana**, anche al fine di verificare le principali problematiche e le relative opportunità del contesto in cui opera il Programma e che possono influenzare la parità di genere.

Le donne in Toscana rappresentano il 51,5% della popolazione⁷, - in linea con la media nazionale (51,2%) – che vive prevalentemente (73,6%) in aree rurali⁸.

Relativamente al mercato del lavoro, le donne rappresentano il 45,2% della **forza lavoro** regionale (nella media nazionale risultano il 42,9% della forza lavoro): una percentuale che al suo interno raccoglie soprattutto donne tra i 35 e i 44 anni (22,9%) e i 45 e i 54 anni (30,6%) e con un titolo di studio (le diplomate sono il 46,2% mentre le laureate il 30,0%)⁹.

I **tassi di attività e di occupazione** mostrano ancora delle differenze di genere rilevanti, anche nei livelli di crescita annua (Grafico 1). Il tasso di attività femminile risulta più basso di quello maschile di 13,4 punti percentuali: in quasi vent'anni, questo divario si è assottigliato di soli 4,6 punti (nel 2005, la differenza tra i tassi era del 18%¹⁰).

In generale, i numeri toscani risultano comunque più alti della media nazionale, talvolta con una differenza di quasi dieci punti percentuali (nel 2023 il tasso di attività femminile in Italia si attesta al 57,7% mentre quello di occupazione al 52,5%).

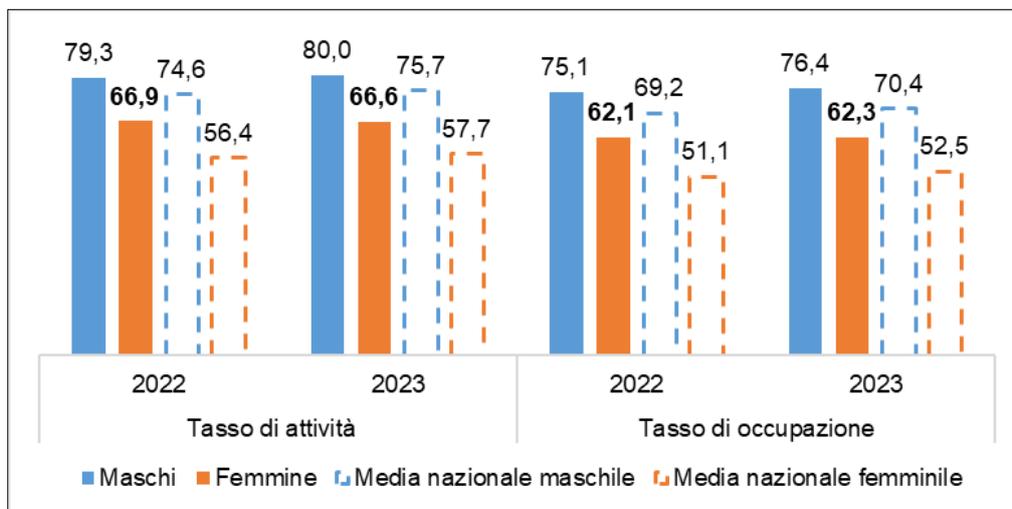
⁷ Fonte: Popolazione al 1° gennaio, 2023. ISTAT.

⁸ Fonte: elaborazione VI su dati ISTAT. Classificazione aree rurali – PSR 2014-2020.

⁹ Fonte: Forze di lavoro 15 anni e oltre (migliaia); Dati regionali: Sesso; Età; Titolo di studio. 2023. ISTAT.

¹⁰ Fonte: Valutazione del Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Toscana. V Relazione Tematica annuale.

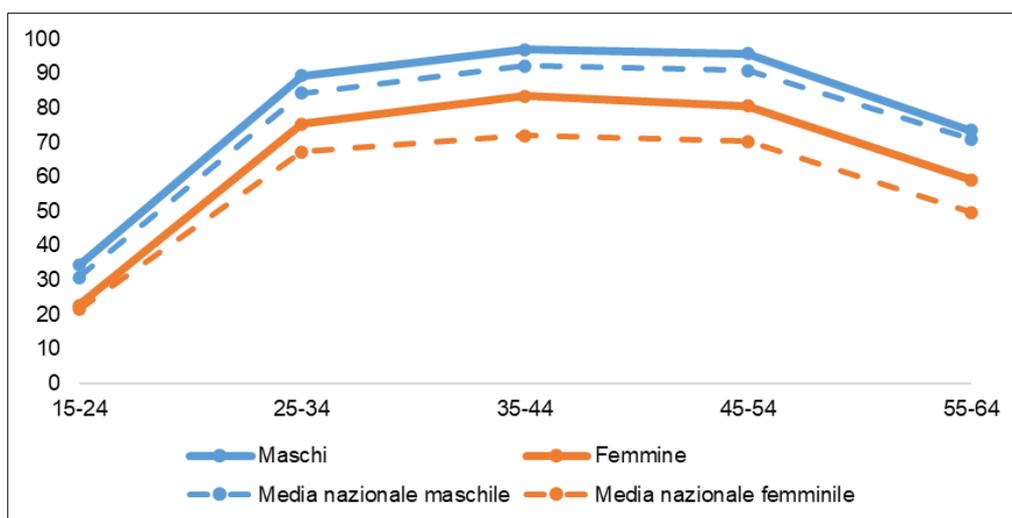
Grafico 1 – Tasso di attività e di occupazione per sesso. Popolazione 15-64 anni. Toscana, 2022-2023.



Fonte: elaborazione del VI su dati ISTAT.

La curva del tasso di attività femminile per classi d'età risulta molto simile a quella degli uomini, se pur a livelli più bassi (Grafico 2). Questo dato si rivela molto interessante se comparato con le serie storiche precedenti: nel 1985 la stessa curva avrebbe evidenziato una graduale uscita delle donne dal mercato del lavoro a partire dai trent'anni¹¹. Ciò a conferma delle profonde trasformazioni avvenute nella società e delle conquiste ottenute dalle donne nel corso delle generazioni. Si tratta di un fenomeno già osservabile agli inizi degli 2000, in particolare per la crescita evidente del tasso di attività delle donne tra i 45 e i 54 anni (+18% tra il 1993 ed il 2003).

Grafico 2 – Tasso di attività per classe d'età e sesso. Toscana e Italia, 2023.



Fonte: elaborazione del VI su dati ISTAT.

¹¹ Rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne in Toscana: anno 2023 / IRPET; a cura di Natalia Faraoni e Donatella Marinari. Firenze: Regione Toscana, 2023.

Inoltre, quando si introduce la variabile titolo di studio, le differenze tra i livelli di attività e di occupazione degli uomini e delle donne si riducono notevolmente: le laureate nella fascia 25-34 anni presentano un tasso di attività e di occupazione perfino superiore a quello degli uomini, al contrario i valori totali segnalano un divario di genere.

Tabella 3 – Tassi di attività e di occupazione totali e dei laureati per classe d’età e genere. Toscana, 2022.

<i>Classe di età</i>	<i>Laureati</i>	<i>Totale Maschi</i>	<i>Laureate</i>	<i>Totale Femmine</i>
Tasso di attività				
25-34	80%	86%	83%	76%
35-44	97%	95%	89%	82%
45-54	97%	95%	90%	79%
55-64	90%	73%	80%	60%
65-74	34%	17%	19%	9%
Tasso di occupazione				
25-34	73%	81%	79%	69%
35-44	94%	92%	86%	77%
45-54	95%	91%	85%	74%
55-64	89%	70%	78%	57%
65-74	34%	16%	19%	9%

Fonte: ISTAT

L’occupazione femminile si concentra maggiormente nel settore dei Servizi (in linea con la media nazionale), in particolare nelle attività dedicate alla cura: i settori “femminilizzati” (istruzione, commercio al dettaglio, servizi alla persona, servizi alle imprese, sanità) sono quelli con una retribuzione minore e senza possibilità di crescita¹².

Le occupate del settore agricolo risultano solo 1,5% del totale delle occupate (2,4% per la media nazionale). Questa percentuale è in costante diminuzione sin dagli anni 2000: nel 1997 risultava al 3,6% mentre nel 2003 al 2,8%¹³.

¹² IRPET. *Op. cit.*

¹³ Fonte: Valutazione del Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Toscana. V Relazione Tematica annuale.

Tabella 4 – Occupati per settore (Ateco 2007) e sesso (%). Toscana e Italia, 2023.

Settore	Maschi	Femmine	Media nazionale maschile	Media nazionale femminile
Agricoltura	4,1%	1,5%	4,6%	2,4%
Industria	36,3%	15,2%	37,9%	15,6%
<i>di cui Costruzioni</i>	9,7%	0,7%	10,9%	1,1%
Servizi	59,6%	83,2%	57,4%	82,0%
<i>di cui Commercio, alberghi e ristoranti</i>	20,4%	23,4%	18,0%	17,9%
<i>di cui altre attività dei servizi</i>	39,2%	59,8%	39,4%	64,1%

Fonte: elaborazione del VI su dati ISTAT

I dati riguardanti le posizioni professionali rilevano che il 26,4% dei lavoratori maschi rientra nella categoria di indipendente contro il 18,3% delle donne lavoratrici, che risultano più concentrate nelle posizioni dipendenti – in linea con il dato nazionale. A ciò si aggiunge un dato sull'**imprenditorialità femminile** ancora basso, in Toscana e nella media del Paese. Le donne titolari di imprese individuali sono il 28,5% del totale (di poco superiore alla media nazionale del 26,7%)¹⁴.

In particolare, in agricoltura, le conduttrici (coincidenti con il capo azienda) risultano essere il 32,2% del totale dei conduttori (di poco superiore alla media nazionale del 31,6%) – una percentuale che è aumentata di soli 2 punti percentuali rispetto agli anni 2000. Si concentrano nella fascia d'età 60-74 anni (35,7%), seguita dal range 45-59 anni (28,1%) e 75 e più (24,2%): solo il 12% appartiene alla fascia under 45 anni – di cui l'1,7 sotto i 29 anni –, in linea con i dati relativi ai conduttori maschi e con la media nazionale. Inoltre, il 16,3% delle conduttrici risulta laureata contro il 12,4% degli uomini; è inferiore, invece, il numero di donne che frequenta corsi di studio di indirizzo agrario (una caratteristica che non è cambiata negli ultimi decenni)¹⁵. Sono diminuite, invece, le conduttrici prive di titolo di studio (nel 2000, erano il 6,3% mentre nel 2020 risultano essere l'1,6%).

Dalle elaborazioni effettuate da IRPET¹⁶, le aziende toscane condotte da donne risultano 8,5 ettari più piccole di quelle condotte da uomini (in Italia, 4,3 ettari più piccole); questo anche in relazione alle specializzazioni produttive in cui si concentrano le imprese femminili: si tratta di coltivazioni permanenti e, in particolare, olivo, fruttiferi e vitivinicoltura. Queste caratteristiche proprie delle aziende a conduzione femminile risultano invariate rispetto ai periodi programmatori precedenti. In Toscana, inoltre, le conduttrici donne hanno una maggiore

¹⁴ Fonte: Imprenditorialità femminile. Toscana, 2023. ISTAT – indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

¹⁵ Fonte: Numero e giornate di lavoro del Capo azienda per titolo di studio, categoria di manodopera del capo azienda, sesso, età del capo azienda. Toscana, 2020. ISTAT – Censimento Agricoltura 2020.

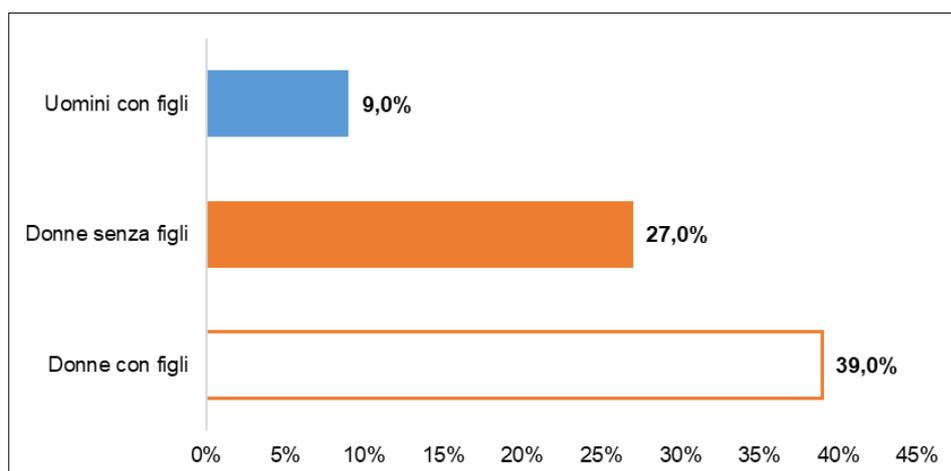
¹⁶ Fonte: L'agricoltura toscana oggi: le tendenze tra i due censimenti ISTAT: anno 2023. IRPET. Realizzato da Sara Turchetti (IRPET), con la collaborazione di Paolo Chini (IRPET).

propensione all'innovazione rispetto alla media italiana, anche se con numeri relativamente bassi: la quota di aziende informatizzate è del 32,6% (contro una media italiana del 23,2%) mentre le imprese femminili con almeno un investimento innovativo tra il 2018 ed 2020 sono il 26,6%, a fronte di una media italiana del 19,7%. Anche la quota di aziende che utilizza metodi biologici certificati a conduzione femminile risulta maggiore della media italiana (34,9% contro il 30,1%), a conferma della maggiore propensione delle donne agli investimenti *green*. Infine, va rilevato che il 42,1% delle aziende agrituristiche è condotto da donne (contro una media italiana del 35,0%). Queste tendenze (presenza nelle coltivazioni biologiche e negli agriturismi) confermano quelle delle precedenti programmazioni e risultano ancora maggiori.

Le donne fanno un uso dei **contratti a tempo parziale** superiore rispetto agli uomini, in Toscana così come su tutto il territorio nazionale: nel 2023 il 31,0% delle lavoratrici risulta *part-time* contro l'8,6% dei lavoratori¹⁷.

La questione del *part-time* è strettamente correlata alla variabile delle **attività di cura nella famiglia**. La quota di contratti a tempo parziale è superiore per le donne con figli e all'aumentare del numero di figli aumenta, inoltre, la quota di donne inattive.

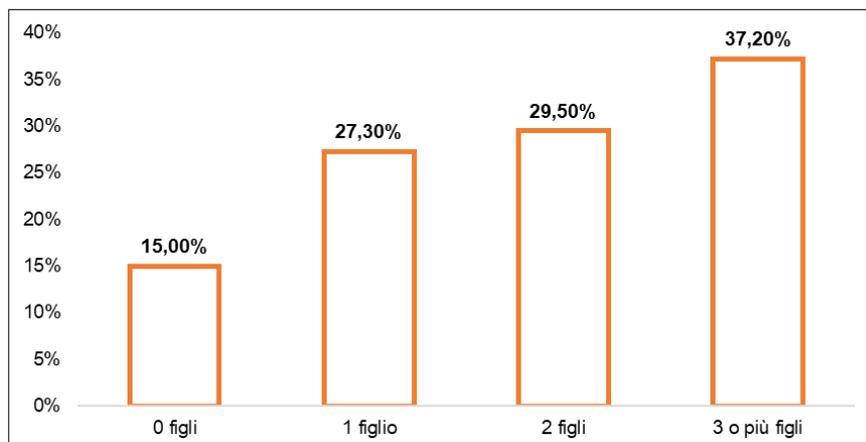
Grafico 3 – Quota di part-time per sesso e con o senza figli. Toscana, 2022.



Fonte: IRPET, 2023.

¹⁷ Fonte: Occupati (migliaia); Posizione professionale, tempo pieno/parziale. Età: 15-89 anni. Toscana, 2023. ISTAT.

Grafico 4 – Donne inattive per numero di figli (%). Toscana, 2019.



Fonte: IRPET, 2023.

Descritti brevemente i fattori di contesto, in particolare i **divari di genere**, che influenzano il funzionamento e gli effetti degli interventi del Programma, la trattazione che segue analizza il PSR 2014-2020 di Regione Toscana in una prospettiva di genere.

L'attività di **mappatura del Programma in chiave di genere** ha lo scopo di analizzare la rilevanza degli interventi previsti e attuati rispetto al tema della parità, tenendo conto anche del contesto di riferimento. Il presupposto è che tutti gli interventi, indipendentemente dalla loro natura, possano avere implicazioni ed effetti di genere (**azioni dirette, indirette e neutre**), che è necessario analizzare preventivamente.

Box 1- Classificazione azioni correlate alle politiche di genere

1. Azioni dirette per le pari opportunità di genere finalizzate a:

- o Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro;*
- o Riduzione dei divari nelle carriere, nei ruoli, nelle retribuzioni e nei settori lavorativi;*
- o Migliorare l'equilibrio tra vita privata e vita professionale, soprattutto attraverso l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti;*
- o Creazione e consolidamento di nuove imprese e del lavoro autonomo femminile;*
- o Promozione della partecipazione femminile all'istruzione nelle materie scientifiche (STEM).*

2. Azioni indirette particolarmente rilevanti per il genere:

- o Trasporto pubblico e mobilità sostenibile, sono rilevanti poiché, rispetto agli uomini, le donne utilizzano il trasporto pubblico ed hanno abitudini di spostamento diverse;*
- o Competitività delle imprese, le azioni rivolte all'innovazione nelle imprese e la formazione continua indirettamente possono contribuire a correggere gli squilibri di genere nella qualità dell'occupazione e nelle carriere lavorative;*
- o Strategie di sviluppo territoriale (place-based), hanno effetti sul contesto economico, sociale, infrastrutturale del territorio in cui si generano le disuguaglianze, ad esempio possono comportare una maggiore sicurezza per le donne attraverso la rigenerazione urbana oppure creare maggiori opportunità socio-economiche per le donne;*
- o Inclusione sociale attiva.*

3. Azioni neutre, afferenti a tutte le altre politiche di sviluppo socio-economico, anche se per definizione considerate "gender-neutral", hanno implicazioni di genere. Quest'ultime dovrebbero essere considerate almeno rispetto agli obiettivi strategici della Politica di coesione, quali l'efficienza energetica, il contrasto e l'adattamento al cambiamento climatico e la digitalizzazione.

Fonte: Toolkit e strumenti per la valutazione in ottica di genere (Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, n.d.).

La "rilettura" del PSR ha previsto l'analisi, oltre che delle misure, anche delle **sezioni del Programma specifiche e strategiche**, ritenute di maggior interesse per il tema, al fine di osservare tutte le modalità scelte da RT per l'applicazione del principio di pari opportunità: sezione 3.2 "Raccomandazioni della valutazione ex-ante", sezione 4 "Analisi SWOT e identificazione dei bisogni", sezione 5 "Descrizione della Strategia", sezione 6 "Valutazione della Condizionalità ex-ante", sezione 9 "Piano di Valutazione", sezione 15.2 "Composizione prevista del Comitato di sorveglianza".

Dall'analisi, è emerso, innanzitutto, che **RT ha soddisfatto i criteri previsti dalle condizionalità ex-ante** riguardanti la parità di genere e la non discriminazione (es. ricomprendere nel Piano delle attività formative iniziative dedicate le politiche di parità) ed ha designato dei rappresentanti istituzionali ad hoc per le pari opportunità (Consigliera regionali di Parità e Commissione regionale Pari opportunità), coinvolti anche nelle attività del **Comitato di Sorveglianza**. RT ha anche accolto tutte le raccomandazioni relative alla parità di genere derivanti dalla Valutazione ex-ante: l'inserimento di riferimenti espliciti alla parità di genere

nell'analisi di contesto e SWOT; un maggior coinvolgimento dei rappresentanti istituzionali e delle associazioni per le pari opportunità; chiarire le modalità di sostegno agli interventi di miglioramento dell'accesso ai servizi, fondamentali per la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari; esplicitare nella scheda misura la funzione della Focus Area 6b nel soddisfacimento del fabbisogno relativo all'occupazione femminile.

Il Programma, inoltre, ha esplicitato i fabbisogni del territorio legati alla tematica della parità di genere, derivanti dall'analisi SWOT (es. opportunità di incrementare l'imprenditoria femminile, in particolare nelle attività di diversificazione). Queste indicazioni sono state tradotte da RT in scelte strategiche precise per la programmazione: in particolare viene identificato il **Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali**, con l'obiettivo di promuovere nuove opportunità per le donne e l'uguaglianza di genere, agendo sulla creazione e sullo sviluppo di attività agricole, di attività che forniscano servizi di assistenza alla persona nelle aree rurali e sostenendo il miglioramento qualitativo delle attività agrituristiche come attività di integrazione del reddito agricolo. Questo fabbisogno si lega prioritariamente alle Focus Area 2A, 2B e 6B e alle relative Misure di intervento in collegamento diretto con la descrizione delle misure 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", 6 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" e 16 "Cooperazione", laddove all'interno del PSR, si sottolinea il contributo di ciascuna al Fabbisogno 8 (in parte, anche la misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER" contribuisce alla FA 6B, legata al Fabbisogno 8).

Ulteriori elementi di interesse, in cui si può riscontrare la presenza di riferimenti alla parità di genere, sono: l'inserimento di un tema di approfondimento nel Piano di Valutazione relativo all'occupazione femminile, un capitolo dedicato alla parità di genere all'interno della Relazione annuale di attuazione dell'annualità 2018, **indicatori declinati per sesso nel sistema informativo SFC**.

Relativamente all'**attività di classificazione e analisi degli interventi**, è emerso che – in assenza di azioni dirette al target femminile – la modalità principale di integrazione del principio di pari opportunità risulta essere l'inserimento di appositi **principi di selezione dedicati al tema**, al fine di sviluppare criteri di valutazione delle iniziative *gender-sensitive*. In particolare, nell'operazione 4.1.1 "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"; 4.1.2 "Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore"; 6.1 "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" (anche per quanto riguarda la SM inserita nel "Pacchetto Giovani") e 6.4.1 "Diversificazione delle aziende agricole" il loro apporto si realizza con la presenza di criteri di selezione/valutazione che tengono conto del principio "Genere femminile".

Per i motivi sopra elencati queste singole SM rientrano nel perimetro di analisi, sia per le rilevazioni dirette che per la valorizzazione dei dati secondari, del presente Approfondimento laddove attivate in maniera "ordinaria" rispetto alla modalità "a pacchetto" (quindi ad eccezione dell'operazione 4.1.2 e 6.1 attivate all'interno del csd. "Pacchetto giovani"), in ragione di precedenti approfondimenti che hanno dato maggiore spazio alla modalità di implementazione della progettazione csd. "integrata" in linea con le finalità valutative via via sviluppate¹⁸. Oltre

¹⁸ Per approfondimenti si rimanda alla pagina [Sistema di monitoraggio e valutazione del Psr Feasr 2014-2020 - Regione Toscana](#).

alle SM con premialità, sono state aggiunte al perimetro di analisi – in ragione del loro contributo indiretto alla parità di genere – le operazioni 4.2.1 “Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli”, 16.2 “Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione”, dunque la quota di PSR dedicata alla promozione dell’innovazione in agricoltura e 16.9 dedicata al “Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione ambientale e alimentare”.

Quindi, si presenta di seguito una tabella riassuntiva dei criteri di selezione del “genere femminile” e la rilettura dei risultati e degli effetti di ciascun intervento in chiave di genere.

Tabella 5 – Rilettura delle operazioni in chiave di genere: TI con criteri di selezione dedicati

Operazione	Criterio di selezione Genere femminile	Rilettura della logica in chiave di genere
<p>4.1.1</p> <p>Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole</p>	<p>a) il soggetto richiedente, è di genere femminile. La priorità è attribuita se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ditta individuale: il soggetto richiedente è di genere femminile; - società semplici e società in nome collettivo: almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile; - società in accomandita semplice: almeno la metà dei soci accomandatari è di genere femminile; - società cooperative e di capitale: almeno la metà del Consiglio di Amministrazione (CdA) è di genere femminile. 	<p>Risultati attesi: Consolidare posizione sul mercato; incentivare innovazioni di prodotto e di processo; migliorare la sostenibilità e ridurre i costi di produzione.</p> <p>Risultati in chiave di genere: Incentivare gli investimenti delle aziende a conduzione femminile, generalmente di dimensioni minori e meno strutturate per affrontare innovazioni di prodotto e di processo; finanziare dotazioni aziendali per l'agricoltura di precisione, attività in cui le donne risultano quasi assenti.</p>
<p>6.1</p> <p>Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori</p>	<p>Progetto presentato da impresa a prevalente partecipazione femminile. La priorità è attribuita se dalla iscrizione in CCIAA, risulta quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ditta individuale: il soggetto richiedente è di genere femminile; - società semplici e società in nome collettivo: almeno la metà dei soci amministratori è di genere femminile; - società in accomandita semplice: almeno la metà dei soci accomandatari è di genere femminile; - società cooperative e di capitale: almeno la metà del CdA è di genere femminile. 	<p>Risultati attesi: promuovere il ricambio generazionale; incentivare l'innovazione.</p> <p>Risultati in chiave di genere: sostegno all'avviamento di imprese condotte da giovani donne.</p>
<p>6.4.1</p> <p>Diversificazione delle aziende agricole</p>	<p>a) Il soggetto richiedente è di Il genere femminile. In caso di società la priorità è attribuita quando almeno la metà degli amministratori è di genere femminile.</p>	<p>Risultati attesi: Incentivare investimenti per diversificazione aziendale, soprattutto nelle zone rurali; aumentare la redditività delle aziende agricole; sviluppo di attività educativo/didattiche.</p> <p>Risultati in chiave di genere: Migliorare le condizioni di vita e di sviluppo nelle zone rurali, dove si concentra la popolazione femminile; incentivare investimenti</p>

Operazione	Criterio di selezione Genere femminile	Rilettura della logica in chiave di genere
		per le attività di diversificazione, in cui si concentrano le donne; migliorare i servizi dedicati alla famiglia che possono alleggerire il carico di cura per le donne.
4.2.1 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	NP	Risultati attesi: Rinnovamento delle strutture esistenti e l'ammodernamento tecnologico; valorizzare le materie prime. Risultati in chiave di genere: Incentivare gli investimenti delle aziende a conduzione femminile, generalmente di dimensioni minori e meno strutturate per affrontare innovazioni di prodotto e di processo.
16.2 Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione	NP	Risultati attesi: Incentivare investimenti innovativi; promuovere progetti di collaborazione. Risultati in chiave di genere: Incentivare gli investimenti innovativi delle aziende a conduzione femminile, che risultano meno propense all'innovazione.
16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	NP	Risultati attesi: sostenere forme di cooperazione tra aziende agricole e soggetti a finalità sociale; incentivare la diversificazione e l'agricoltura sociale. Risultati in chiave di genere: Migliorare le condizioni di vita e di sviluppo imprenditoriale nelle zone rurali, dove si concentra la popolazione femminile; incentivare investimenti per le attività di diversificazione – con finalità sociosanitarie – incontrando dunque il settore terziario; migliorare i servizi dedicati alla famiglia che possono alleggerire il carico di cura gestito in autonomia.

Infine il VI ha ritenuto fondamentale **mappare gli stakeholder regionali che hanno interesse particolare nel tema della parità di genere** e che possono influenzare le fasi di programmazione ed attuazione del PSR. Il loro coinvolgimento nelle attività di valutazione risulta fondamentale, sia nella fase di disegno che di realizzazione.

Tabella 6 – Mappatura degli stakeholder rilevanti per la parità di genere.

Raggruppamenti	Stakeholder/Ente/Funzione	Ente di appartenenza	Ambito di intervento
Organismi per la parità	Consigliera regionale di Parità	Regione Toscana	Garantire le pari opportunità
	Commissione regionale pari opportunità	Regione Toscana	Garantire le pari opportunità
	Comitato Unico di Garanzia	Regione Toscana	Tra le altre attività: Garantire le pari opportunità
Istituti di ricerca	IRPET	Regione Toscana	Ricerca: studi di genere
Associazioni di categoria	Confindustria - Gruppo imprenditoria femminile - Toscana Nord (Lucca, Pistoia, Prato)	Confindustria	Parità di genere nell'impresa
	Confcommercio - Terziario donna - Toscana	Confcommercio	Parità di genere nell'impresa
	Confesercenti - Coordinamento Nazionale Imprenditoria Femminile - CNIF - Coordinamento nazionale	Confesercenti	Parità di genere nell'impresa
	Coldiretti - Donne Impresa - Coordinamento nazionale	Coldiretti	Parità di genere nell'impresa
	Coldiretti - Donne Impresa - Toscana	Coldiretti	Parità di genere nell'impresa
	Confartigianato - Donne Impresa - Toscana	Confartigianato	Parità di genere nell'artigianato
	CNA - Toscana - Impresa Donna	CNA	Parità di genere nell'artigianato
	CNA - Impresa Donna - Toscana centro	CNA	Parità di genere nell'impresa
	Unioncamere Toscana, IF - Comitati per l'imprenditoria femminile	Unioncamere	Parità di genere nell'impresa
	CIA - Associazione Donne in Campo - Toscana	CIA	Parità di genere nell'agricoltura
	CIA - Associazione Donne in Campo - Toscana	CIA	Parità di genere nell'agricoltura
	Confagricoltura - Confagricoltura Donna - Toscana	Confagricoltura	Parità di genere nell'agricoltura
Confcooperative - Donne cooperazione - Coordinamento nazionale	Confcooperative	Parità di genere nell'impresa	

Raggruppamenti	Stakeholder/Ente/Funzione	Ente di appartenenza	Ambito di intervento
Associazioni di volontariato	Pronto Donna	-	Contrasto alla violenza di genere
	Toscana Donna - Donne unite contro il tumore al seno	-	Supporto nella lotta ai tumori al seno
	Livorno Donna - Salute e Cultura	-	Supporto nella lotta ai tumori al seno
	Iosempredonna	-	Supporto nella lotta ai tumori al seno
	Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo delegazione Regionale Toscana	-	Istruzione e formazione; Cooperazione internazionale
	Centro Donna Lucca	-	Empowerment femminile
	Per te donna	-	-
	Donna Amiata Val Dorcia	-	Contrasto alla violenza di genere
	Donna Chiama Donna	-	Contrasto alla violenza di genere
	Valdelsadonna	-	Supporto alla salute fisica; Supporto alla salute mentale
	Associazione donne insieme	-	Cultura; Tempo libero
	Associazione Nazionale Donne Operate al Seno - ANDOS	-	Supporto nella lotta ai tumori al seno
	Nosotras Onlus (ex HYPATIA)	-	Contrasto alla violenza di genere; Supporto alla salute fisica; Contrasto alle discriminazioni
	Centro Servizi Donne Immigrate - CeSDI	-	Accoglienza e integrazione dei migranti
	La città delle donne	-	Solidarietà; Contrasto alle discriminazioni; Empowerment femminile
	Donne di Luna	-	Cultura; Solidarietà
	Associazione Donnehayat	-	-
	Associazione Luna e l'altra donne insieme	-	Cultura; Solidarietà; Contrasto alla violenza di genere
Centro culturale delle donne "Mara Meoni"	-	Cultura; Sensibilizzazione	
Organizzazioni sindacali	CGIL - Coordinamento donne - Firenze	CGIL	Parità di genere tra i lavoratori
	CISL - Coordinamento femminile - Toscana	CISL	Parità di genere tra i lavoratori

4.3. La partecipazione delle donne al PSR

In relazione all'analisi dell'imprenditoria femminile in agricoltura, il VI ha scelto di soffermarsi sull'universo dei beneficiari di misure strutturali e misure a superficie al 31/12/2023 al fine di offrire un quadro conoscitivo d'insieme sull'entità e le caratteristiche dei beneficiari e degli interventi del Programma 2014-2022 e sulla dimensione del sostegno finanziario con esso erogato. Entrano poi nell'analisi anche le dimensioni fisico-finanziarie delle stesse e le principali caratteristiche di conduzione differenziate per genere (distribuzione per tipo di conduttore, per settore produttivo, per dimensione, ecc.).

Complessivamente il PSR 2014-2022 ha finanziato 158.535 operazioni ripartite tra 11.819 operazioni a valere sulle misure strutturali e 146.716 sulle misure a superficie per un importo complessivo di risorse erogate ("importo pagato") pari a euro 848.032.507,1 (solo risorse programmazione 2014-2022). Sulle misure strutturali l'importo medio pagato a beneficiario (a prescindere dalla sua "natura" di genere) è pari a euro 36.411,5. L'importo medio pagato per le misure a superficie è invece più basso.

Tabella 7- Numero complessivo di operazioni e di risorse saldate al 31/12/2023

Tipo Misura/ stato pagamento	Numero operazioni	Importo erogato per stato di pagamento	Importo medio pagato per stato di pagamento
Strutturali	11.819	430.347.513,1	36.411,5
Anticipo	437	28.195.528,81	64.520,7
Sal	78	16.320.659,36	209.239,2
Saldo	11.304	385.831.324,9	34.132,3
Superfici	146.716	417.684.994,1	2.846,9
Anticipo	33	2.230.024,73	67.576,5
Saldo	146.683	415.454.969,3	2.832,3
Totale	158.535	848.032.507,1	5.349,2

Fonte: database ARTEA. Calcoli del VI.

Considerando invece i singoli beneficiari, ovvero contando ciascun beneficiario 1 sola volta sia nell'universo delle misure strutturali che in quelle a superficie¹⁹, la tabella di sotto restituisce i numeri assoluti dei partecipanti: complessivamente 26.287 aziende che rappresentano il 50,4% delle 52.146 aziende censite da ISTAT al 2020. La tabella restituisce anche la loro classificazione, realizzata dal VI sulla bancadati ARTEA, in base al genere: per quanto riguarda le "aziende agricole di società a prevalenza femminile/maschile/ senza genere specificato", si intendono quelle aziende agricole il cui possesso è in mano ad un soggetto collettivo (cooperativa, srl, società di capitali ecc.) e rispetto alle quali è stato possibile associare (o meno) un genere presente in maggioranza all'interno del Consiglio di Amministrazione. Per quanto riguarda le aziende di persone fisiche si fa riferimento al genere del conduttore singolo così come emerge dal Codice fiscale. Tutte le altre categorie (Università, GAL, Comuni ecc.) sono state individuate in una ulteriore lettura e classificazione della bancadati ad opera del VI: queste ultime rientrano all'interno della categoria "altro".

¹⁹ In questo modo la stessa azienda, che beneficia di una misura strutturale e di una misura a superficie può trovarsi correttamente in entrambi gli universi.

Tabella 8- Beneficiari del PSR al 31/12/2023.

Tipo di beneficiario	STR	%	SUP	%
Altro (Comuni, Ente Parco, consorzi, Università, GAL ecc.)	217	2,9	71	0,4
Totale aziende agricole di proprietà di una persona fisica	4560	61,9	14289	75,5
<i>Aziende agricole di persone fisiche di genere femminile</i>	1965	26,7	5321	28,1
<i>Aziende agricole di persone fisiche di genere maschile</i>	2595	35,2	8968	47,4
Totale aziende agricole di proprietà di un soggetto collettivo	2596	35,2	4559	24,1
Aziende agricole di società a prevalenza femminile	1168	15,9	2089	11,0
Aziende agricole di società a prevalenza maschile	1417	19,2	2427	12,8
Aziende agricole di società senza genere specificato	11	0,1	43	0,2
Totale	7368	100	18919	100,0

Fonte: database ARTEA. Calcoli del VI.

Entrando nel merito dell'analisi dei beneficiari delle misure strutturali, questi si ripartiscono come segue tra le diverse province²⁰.

Tabella 9- Beneficiari M. Strutturali: distribuzione per genere e per provincia.

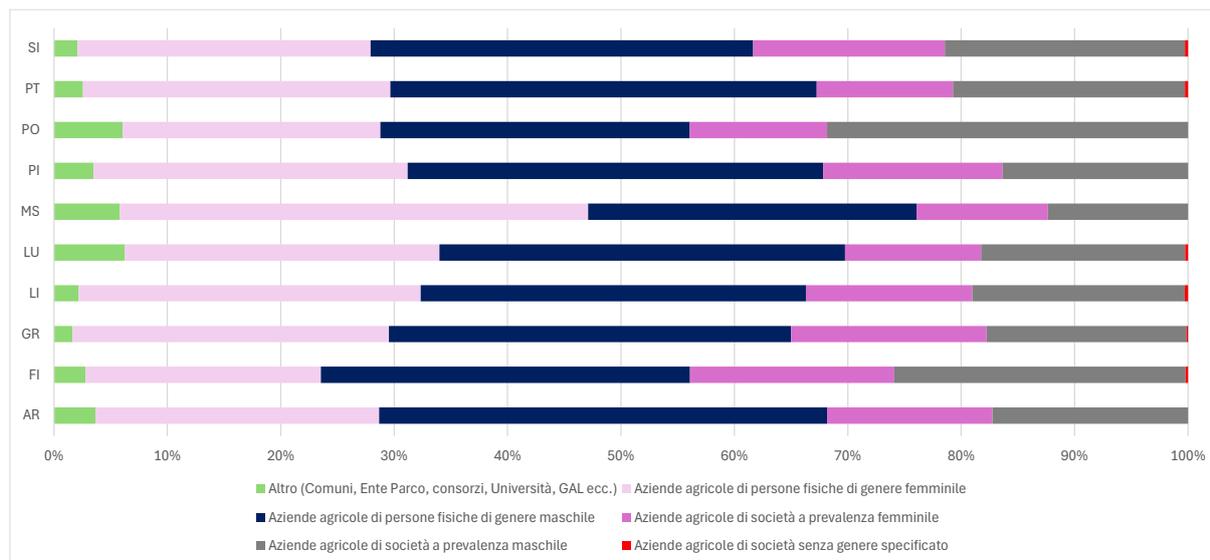
Tipologia di beneficiario	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	UTE fuori regione
Altro (Comuni, Ente Parco, consorzi, Università, GAL ecc.)	37	27	28	8	25	15	25	4	10	31	9
Aziende agricole di persone fisiche di genere femminile	254	203	476	111	111	107	198	15	106	387	0
Aziende agricole di persone fisiche di genere maschile	401	318	605	125	143	75	262	18	147	505	0
Aziende agricole di società a prevalenza femminile	148	176	294	54	48	30	113	8	47	253	2
Aziende agricole di società a prevalenza maschile	175	251	301	69	72	32	117	21	80	317	10
Aziende agricole di società senza genere specificato		2	2	1	1				1	4	0
Totale	1014	976	1705	367	399	259	715	66	391	1497	21

Fonte: database ARTEA. Calcoli del VI.

²⁰ Con questa distribuzione, il totale di riga dei beneficiari non è pari a 7.368 ma è uguale a 7.410: si tratta di quei casi in cui, una stessa azienda, può trovarsi in più province per effetto della diversa collocazione tra centro aziendale e proprietà/affitto dei terreni.

Come si evince anche dal grafico sottostante, proporzionalmente al numero complessivo di aziende presenti in quelle aree, le province di Massa, Livorno, Pisa e Pistoia esprimono una percentuale pari a quasi il 30% di aziende condotte da donne a livello di ditte individuali (per MS la percentuale è del 41,3%). Per quanto riguarda le aziende agricole di società a prevalenza femminile, la provincia col maggior numero di aziende è quella di Firenze seguita da Grosseto e da Siena (rispettivamente 18%, 17,2% e 16,9%).

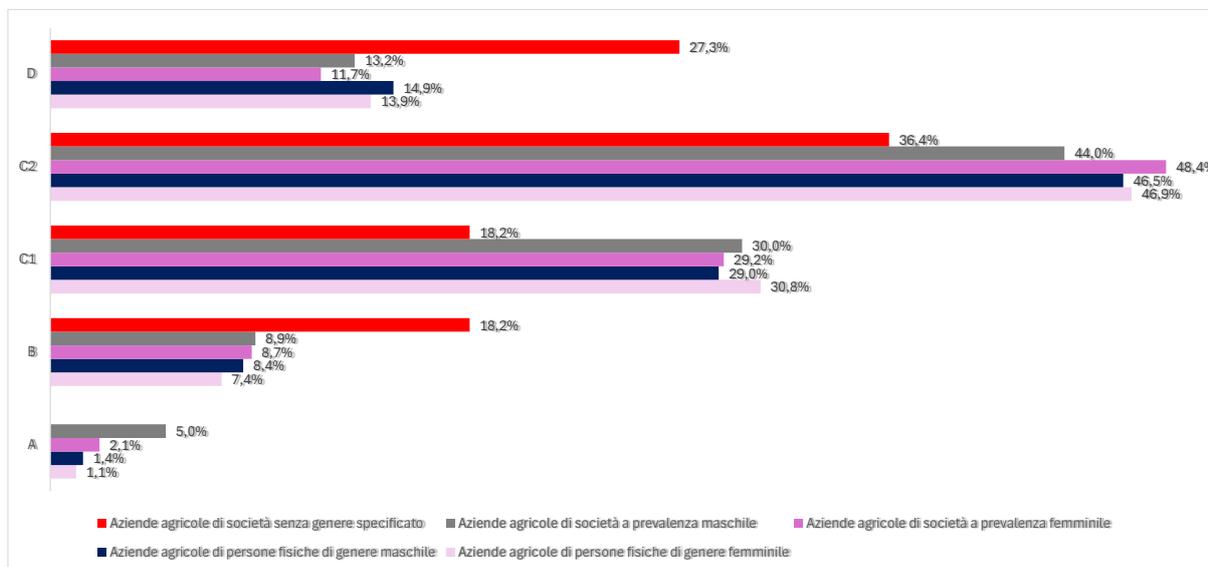
Grafico 5- M. STR. Distribuzione per provincia delle aziende beneficiarie del PSR per genere



Fonte: database ARTEA. Calcoli del VI.

Per quanto riguarda la ripartizione per area PSR delle diverse aziende agricole ripartite per genere il grafico sottostante mostra che la maggior parte delle aziende agricole condotte da persone fisiche, siano queste di genere maschile o femminile, si trova nelle aree C2 (poco più del 48% per le aziende condotte da donne e circa il 46% per quelle condotte da uomini). Stessa distribuzione anche per le aziende agricole condotte da società come si evince dal grafico che segue.

Grafico 6- Distribuzione territoriale delle aziende per genere.



Fonte: database ARTEA. Calcoli del VI.

Per quanto riguarda l'orientamento produttivo, la tabella che segue mostra la prevalenza, in generale di aziende di seminativi (il 61% circa): **la differenza nel genere si nota nella differenza di dimensioni aziendali** in quanto, nel caso delle aziende di persone fisiche di genere maschile, le aziende di seminativi raggiungono i >50 ha per circa il 30%. Solo il 4% circa di quelle femminili ha la stessa dimensione tra le aziende con seminativi. Come visto anche nei dati di contesto, le altre aziende si occupano in prevalenza di coltivazioni permanenti (36% donne e 40% uomini con aziende di persone fisiche che si concentrano in prevalenza nella classe dimensionale tra i 5 e i 10 ha – 12% circa) e di viticoltura (25% donne e 35% uomini. Questi ultimi posseggono aziende anche più grandi di estensione: il 10% si trova nella dimensione economica tra i 20 e 50 ha).

Tra le aziende inserite in tabella quelle specializzate in seminativi sono producono in prevalenza col metodo biologico (13,2%) seguite dalle aziende vitivinicole (5,6%) e dalle aziende policolturali (4,4%).

Tabella 10 - OTE per dimensione aziendale e genere

Tipo di beneficiario	Erbivori da carne	Erbivori da latte	Policoltura	Coltivazioni permanenti	Ortofloricoltura	Seminativi	Viticoltura
Aziende agricole di persone fisiche di genere femminile							
< 5	1		46	56	4	249	45
> 50	12	1	31	17		171	31
tra 10 e 20	6	2	68	57		250	56
tra 20 e 50	7	1	74	44		252	50
tra 5 e 10	4	2	66	82	1	223	56
Aziende agricole di persone fisiche di genere maschile							
< 5	1		40	49	15	228	34
> 50	56	3	91	29	2	452	49
tra 10 e 20	11	2	68	62	3	241	89
tra 20 e 50	17	6	97	62	1	372	95
tra 5 e 10	4		62	82	3	210	60
Aziende agricole di società a prevalenza femminile							
< 5	1		8	8		167	7
> 50	17	2	43	16	1	239	47
tra 10 e 20	2	1	28	18		111	33
tra 20 e 50	3	2	33	13	1	162	46
tra 5 e 10	2		23	19	1	97	18
Aziende agricole di società a prevalenza maschile							
< 5			8	17	6	364	10
> 50	24	7	50	23		324	108
tra 10 e 20	2		15	9	1	82	27
tra 20 e 50	2	3	26	23		112	73
tra 5 e 10			14	17		59	12
Aziende agricole di società senza genere specificato							
< 5						4	
> 50			1			2	
tra 20 e 50						1	1
tra 5 e 10						2	
Totale	172	32	892	703	39	4374	947

Fonte: database ARTEA. Calcoli del VI

4.3.1. L'analisi di efficacia attuativa

L'importanza dell'analisi attuativa per il Programmatore risiede nell'opportunità di poter identificare eventuali criticità nel processo attuativo grazie al monitoraggio puntuale – e per genere – degli interventi e di introdurre dei correttivi suddivisi per genere qualora necessario.

“Innanzitutto la valutazione e il monitoraggio di genere offriranno un primo, originale e imparziale contributo conoscitivo al tema all'interno del panorama dello sviluppo rurale. L'attività di analisi sul tasso di “nati/mortalità” dei progetti presentati da potenziali beneficiarie, può essere utile a comprendere in quale fase del processo di accesso ai finanziamenti del PSR, le beneficiarie incontrano maggiori difficoltà e dunque dove è necessario intervenire” (Catia Zumpano, CREA).

Grazie ai dati di dettaglio forniti da Regione Toscana²¹ è stato possibile ricostruire la numerosità dei progetti suddivisi per genere e per fase procedurale, presentati dai diversi richiedenti a valere sulle principali TI inserite all'interno del presente approfondimento. La diversa partecipazione ai bandi attuativi viene quindi presentata nella tabella di seguito contenente le seguenti informazioni:

- relativamente al genere:
 - F: indica un progetto presentato da un'azienda agricola di persona fisica di genere femminile;
 - M: indica un progetto presentato da un'azienda agricola di persona fisica di genere maschile;
 - X: indica un progetto presentato da un'azienda agricola la cui conduzione è affidata ad un ente, ad una società agricola, Comuni ecc. a cui non è stato possibile associare il genere binario;
- relativamente alle fasi di ammissione di un progetto in graduatoria e del suo finanziamento fino al momento di saldo:
 - progetti presentati (a): numero di progetti presentati protocollati sui sistemi ARTEA;
 - progetti ammessi a finanziamento (b): progetto protocollato, che ha superato la fase istruttoria, per il quale esiste un decreto che ammette il progetto al finanziamento e che è tuttora finanziabile (né revocato, né rinunciato);
 - Concluso (c): progetto non revocato che ha ricevuto il pagamento a saldo.

²¹ In una fase successiva sarà possibile analizzare anche la TI 6.4.1 ordinaria. I dati di dettaglio non sono stati resi disponibili in tempi utili alla predisposizione del presente approfondimento.

Tabella 11- Tasso di partecipazione per genere del conduttore aziendale e TI

TI per annualità e genere	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Presentati	Ammessi a finanziamento	Conclusi	Presentati	Ammessi a finanziamento	Conclusi
Misura 4.1.1 - 2016	2165	369	361			
F	462	116	115	21,3	31,4	31,9
M	879	144	141	40,6	39,0	39,1
X	824	109	105	38,1	29,5	29,1
Misura 4.1.1 - 2021	81	35	18			
F	9	5	2	11,1	14,3	11,1
M	36	10	5	44,4	28,6	27,8
X	36	20	11	44,4	57,1	61,1
Misura 4.1.1 - 2022	1924	441	99			
F	339	104	24	17,6	23,6	24,2
M	770	157	43	40,0	35,6	43,4
X	815	180	32	42,4	40,8	32,3
Misura 4.1.1 - 2022 (Agricoltura di Precisione)	812	83	3			
F	115	28	0	14,2	33,7	0,0
M	346	24	2	42,6	28,9	66,7
X	351	31	1	43,2	37,3	33,3
Misura 4.2.1 - 2020	110	64	56			
F	4	2	2	3,6	3,1	3,6
M	15	4	4	13,6	6,3	7,1
X	91	58	50	82,7	90,6	89,3
Misura 4.2.1 - 2022	106	65	6			
F	2	1	0	1,9	1,5	0,0
M	13	9	1	12,3	13,8	16,7
X	91	55	5	85,8	84,6	83,3

TI per annualità e genere	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Presentati	Ammessi a finanziamento	Conclusi	Presentati	Ammessi a finanziamento	Conclusi
Pacchetto Giovani - 2015	1840	528	518			
F	576	173	169	31,3	32,8	32,6
M	787	219	214	42,8	41,5	41,3
X	477	136	135	25,9	25,8	26,1
Pacchetto Giovani - 2016	1003	181	166			
F	288	73	65	28,7	40,3	39,2
M	412	41	39	41,1	22,7	23,5
X	303	67	62	30,2	37,0	37,3
Pacchetto Giovani - 2019	427	142	55			
F	122	48	14	28,6	33,8	25,5
M	170	49	25	39,8	34,5	45,5
X	135	45	16	31,6	31,7	29,1
Pacchetto Giovani - 2022	469	69	4			
F	139	20	2	29,6	29,0	50,0
M	204	25	1	43,5	36,2	25,0
X	126	24	1	26,9	34,8	25,0
Misura 16.2 PS-GO 2017	388	348	335			
F	19	16	15	4,9	4,6	4,5
M	68	59	59	17,5	17,0	17,6
X	301	273	261	77,6	78,4	77,9
Misura 16.9 - 2018	30	19	10			
F	3	1	1	10,0	5,3	10,0
M	1	0	0	3,3	0,0	0,0
X	26	18	9	86,7	94,7	90,0
Totale	9355	2344	1631			

Fonte: ARTEA, dati procedurali. Elaborazioni del VI.

Per quanto riguarda in generale i progetti presentati, la partecipazione alle opportunità del PSR si distribuisce tra le diverse TI come segue:

- Per la TI 4.1.1 “Investimenti sul miglioramento di redditività e competitività”: le aziende agricole di persone fisiche di genere maschile e le aziende agricole la cui conduzione è affidata ad un soggetto collettivo (ente, società, Comune ecc.) registrano percentuali di partecipazione piuttosto costante nel tempo. A partire dal 2016 fino al bando del 2022 dedicato all’agricoltura di precisione la di domande presentate da queste due categorie si aggira tra il 75/85% delle domande complessive. Si nota, in particolare, come si sia abbassata del 10% la percentuale di domande presentate da aziende agricole di persone fisiche di genere femminile nel bando 2021: tale dato (passato dal 21,3% del bando 2016 all’11% del bando del 2021) potrebbe essere collegato allo shock subito dal mercato e maggiormente sentito dall’imprenditoria femminile a seguito della pandemia da COVID 19. Per quanto riguarda il bando del 2022 dedicato all’agricoltura di precisione e non ancora arrivato a conclusione completa del percorso di saldo delle domande di pagamento, è interessante rilevare la tenuta della percentuale delle aziende a conduzione femminile (14,2%) rispetto alla partecipazione ai bandi “classici” delle edizioni precedenti.
- Per la TI 4.2.1 “Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli”: posto che la partecipazione maggiore si registri tra le aziende agricole la cui conduzione è affidata ad un soggetto collettivo (82,7% e 85,8% nei due bandi) data la natura dei beneficiari identificati dal bando (PMI agroalimentari che operano nel settore della trasformazione, della commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli inseriti nell’Allegato I del Trattato UE), dai dati procedurali emerge la presenza di una quota minima di aziende agricole di persone fisiche di genere femminile (3,6% bando 2020 e 1,9 bando 2022) di molto inferiore alle aziende agricole di persone fisiche di genere maschile sempre superiori al 10% (13,6% bando 2020 e 12,3% bando 2022).
- Per quanto riguarda il bando “Pacchetto Giovani” ovvero gli aiuti per avviare un’impresa agricola comprendente le TI 6.1 (primo insediamento) 4.1.2 (investimenti) e 6.4.1 (diversificazione) del PSR (annualità dal 2015 al 2022) è interessante notare come la percentuale di aziende agricole di persone fisiche di genere femminile sia praticamente sempre sotto il 30 delle domande presentate (tranne nel 2015 quando è stata del 31,3) e costantemente sotto di 10 alle domande presentate aziende agricole di persone fisiche di genere maschile. La forbice si allarga di molto (-13 e -14) nei bandi del 2016 e del 2022.
- Scarsa anche la partecipazione delle aziende agricole di persone fisiche di genere femminile come capofila aderente alla SM 16.2 attivata nell’ambito dei PSGO pari al 4,9% è inferiore del 12,6% delle aziende condotte da uomini (17,5%). Il dato potrebbe collegarsi non tanto alla propensione agli investimenti innovativi da parte delle aziende agricole guidate da donne che abbiamo visto essere superiore alla media nazionale (*le imprese femminili con almeno un investimento innovativo tra il 2018 ed 2020 sono il 26,6%, a fronte di una media italiana del 19,7% - DATI ISTAT, 2020*) quanto piuttosto alle dimensioni aziendali inferiori, in media, a quelle maschili. Si tratta di assetti aziendali che non offrono quella strutturazione necessaria (in termini di tempo, forza lavoro e capitali) idonea a gestire e a “farsi carico” della progettazione complessa.

- Cambiano invece le proporzioni tra i numeri assoluti dei partecipanti al bando 2018 della SM 16.9 "Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare": in 3 casi (contro 1) i gruppi di cooperazione beneficiari del sostegno sono a guida di un'azienda agricola di persona fisica di genere femminile (il restante 86,7% delle domande provengono da aziende agricole condotte da un soggetto collettivo). Posto che sarebbe utile rilevare anche la composizione e/o la prevalenza di genere per questi ultimi, una maggiore partecipazione femminile sostiene con una certa facilità la tesi della vicinanza ai temi di questo genere di aziende all'Agricoltura sociale.

Sulla base di questi stessi dati possono essere calcolati **due indici attuativi** che ricostruiscono, in sostanza, diversi aspetti delle capacità progettuali, gestionali e "rendicontative" dei beneficiari, suddivisi per genere e derivanti dal rapporto percentuale tra:

- Progetti ammessi a finanziamento (b) su progetti presentati (a)**: questo rapporto può rappresentare il **tasso di sopravvivenza (b/a) – o la nati/mortalità dei progetti** - dei progetti inseriti utilmente in una graduatoria di merito e per i quali esiste un decreto di pagamento *prima* che questo diventi realmente effettivo (csd. "progetti finanziati" ovvero *progetti avviati* che hanno ricevuto almeno un pagamento per anticipo o SAL) sul totale dei progetti presentati (ovvero tutte le domande potenzialmente finanziabili inserite all'interno di una graduatoria ordinati in base ai punteggi derivanti dai criteri di selezione.). Esso è calcolato per ciascun universo di riferimento (aziende agricole di persone fisiche di genere femminile, aziende agricole di persone fisiche di genere maschile, aziende agricole condotte da un soggetto collettivo) di modo tale da realizzare una comparazione tra le diverse tipologie di aziende partecipanti;
- Progetti conclusi (c) su progetti ammessi a finanziamento (b)**: questo rapporto rappresenta l'**indice di efficacia complessiva (c/b)**. Esso esprime principalmente la *capacità dei beneficiari di realizzare e portare a compimento i progetti* per i quali hanno ottenuto il sostegno e che, verosimilmente, può essere dovuto sia alla qualità del progetto in sé sia alla capacità gestionale dei beneficiari.

Tabella 12- Indici attuativi per genere e TI.

TI per annualità e genere	Valori assoluti			Indici attuativi	
	Presentato (a)	AmMESSO a finanziamento (b)	Concluso (c)	Tasso di sopravvivenza (b/a)	Indice di efficacia complessiva (c/b)
Misura 4.1.1 - 2016	2165	369	361	17,0	97,8
F	462	116	115	25,1	99,1
M	879	144	141	16,4	97,9
X	824	109	105	13,2	96,3
Misura 4.1.1 - 2021	81	35	18	43,2	51,4
F	9	5	2	55,6	40,0
M	36	10	5	27,8	50,0

TI per annualità e genere	Valori assoluti			Indici attuativi	
	Presentato (a)	Ammesso a finanziamento (b)	Concluso (c)	Tasso di sopravvivenza (b/a)	Indice di efficacia complessiva (c/b)
X	36	20	11	55,6	55,0
Misura 4.1.1 - 2022	1.924	441	99	22,9	22,4
F	339	104	24	30,7	23,1
M	770	157	43	20,4	27,4
X	815	180	32	22,1	17,8
Misura 4.1.1 - 2022 (Agricoltura di Precisione)	812	83	3	10,2	3,6
F	115	28	0	24,3	0,0
M	346	24	2	6,9	8,3
X	351	31	1	8,8	3,2
Misura 4.2.1 - 2020	110	64	56	58,2	87,5
F	4	2	2	50,0	100,0
M	15	4	4	26,7	100,0
X	91	58	50	63,7	86,2
Misura 4.2.1 - 2022	106	65	6	61,3	9,2
F	2	1	0	50,0	0,0
M	13	9	1	69,2	11,1
X	91	55	5	60,4	9,1
Pacchetto Giovani - 2015	1.840	528	518	28,7	98,1
F	576	173	169	30,0	97,7
M	787	219	214	27,8	97,7
X	477	136	135	28,5	99,3
Pacchetto Giovani - 2016	1003	181	166	18,0	91,7
F	288	73	65	25,3	89,0
M	412	41	39	10,0	95,1
X	303	67	62	22,1	92,5
Pacchetto Giovani - 2019	427	142	55	33,3	38,7
F	122	48	14	39,3	29,2
M	170	49	25	28,8	51,0
X	135	45	16	33,3	35,6
Pacchetto Giovani - 2022	469	69	4	14,7	5,8
F	139	20	2	14,4	10,0
M	204	25	1	12,3	4,0
X	126	24	1	19,0	4,2
Misura 16.2 PS-GO 2017	388	348	335	89,7	96,3

TI per annualità e genere	Valori assoluti			Indici attuativi	
	Presentato (a)	Ammesso a finanziamento (b)	Concluso (c)	Tasso di sopravvivenza (b/a)	Indice di efficacia complessiva (c/b)
F	19	16	15	84,2	93,8
M	68	59	59	86,8	100,0
X	301	273	261	90,7	95,6
Misura 16.9 - 2018	30	19	10	63,3	52,6
F	3	1	1	33,3	100,0
M	1	0	0	0,0	-
X	26	18	9	69,2	50,0
Totale	9.355	2.344	1.631	25,1	69,6

Fonte: ARTEA, dati procedurali. Elaborazioni del VI.

- Per quanto riguarda la TI 4.1.1 i progetti presentati aziende agricole di persone fisiche di genere femminile hanno registrato performance migliori rispetto alle domande presentate dai colleghi maschi, per quello che riguarda il tasso di sopravvivenza (25,1% vs 16,4%) in tutti gli anni analizzati. Anche andando a guardare i risultati del bando del 2022 dedicato all'agricoltura di precisione il tasso di sopravvivenza dei – pochi – progetti presentati è di molto superiore - 24,3% contro il 6,9% - a quello registrato dalle – molte – domande presentate dalle aziende agricole di persone fisiche di genere maschile. Tuttavia, nonostante non tutte le domande siano state pagate a saldo essendo un bando di soli due anni fa, il tasso di efficacia complessiva è pari a 0 per le donne e 8,3% per gli uomini. Per quanto riguarda gli altri bandi della 4.1.1 non si registrano significative differenze all'interno di questo indice di efficacia complessiva;
- La TI 4.2.1, pur registrando una partecipazione complessivamente bassa delle aziende di persone fisiche (uomini o donne) come già evidenziato per le sue stesse finalità, ha fatto registrare delle performance discrete alle domande presentate da aziende di soggetti collettivi (anche se nel primo anno sono arrivate a saldo l'86,2% delle domande ammesse a finanziamento contro il 100 delle – pochissime – domande presentate da aziende condotte da persone fisiche maschi e femmine);
- Passando al Pacchetto Giovani, il tasso di sopravvivenza differisce di 10 punti percentuali a favore delle aziende di persone fisiche a conduzione femminile proprio negli anni 2016 e 2019 quando le domande presentate da giovani imprenditrici sono state numericamente inferiori. Tuttavia nel 2019 arrivano a saldo solo il 29,2% dei progetti ammessi a finanziamento per le aziende avviate da donne contro il 51% delle domande pagate a saldo di progetti ammessi a finanziamento per le aziende avviate da giovani imprenditori (nel 2019 il dato registrato dalle aziende in cui si insedia una donna è persino peggiore delle aziende a titolarità collettiva 29,2% contro il 35,6%);
- Interessante notare, infine, la partecipazione alle sottomisure della Misura 16 "Cooperazione". Per ciò che attiene la SM 16.9 per l'annualità 2018 la partecipazione è quasi esclusivamente ad appannaggio del genere femminile nonostante un tasso di sopravvivenza scarso (resta 1 solo progetto ad essere ammesso a finanziamento e poi concluso su 3 presentati complessivamente). Infine, gli indici calcolati esclusivamente per la SM 16.2 bando PSGO del 2017 registrano una partecipazione di aziende a

conduzione femminile in linea generale bassa (le aziende a conduzione maschile superano di quasi 4 volte le aziende a conduzione femminile), ma che registrano pressoché gli stessi valori per gli indici di sopravvivenza e chiusura del progetto finanziato sottolineando una certa “tenuta” lungo tutto il processo per le tre tipologie di aziende inserite all’interno dell’analisi.

5. Formulazione delle risposte alle domande valutative

Per la risposta alle domande di valutazione presentate nella Relazione C4.1 (rif. cap.2), il VI fa riferimento a quanto emerso dallo studio sul tema della parità di genere – sia a livello europeo che italiano - e dai contributi emersi dalle indagini di campo. I virgolettati inseriti nel testo rappresentano i pareri espressi dai diversi intervistati (rif. documento Allegato C4.1): nonostante non vi siano posizioni del tutto contraddittorie, riportando appunto degli stralci di intervista, si vuole trasmettere la varietà delle testimonianze raccolte le quali, a loro volta, trasmettono la complessità del tema.

Di seguito le domande valutative e le relative risposte sono organizzate secondo i 4 criteri di valutazione collegati ai principali elementi che contribuiscono a far emergere la prospettiva di genere nella trattazione del tema all'interno dell'imprenditoria femminile agricola. In corsivo le domande valutative direttamente sollevate dall'AdG di RT. È necessario premettere che alcuni risultati emersi e riferibili al contesto socio-economico, nonché alcune tra le evidenze riferibili a prospettive sociali e culturali, non sono affrontabili nell'immediato e dalla sola AdG del Programma. Tuttavia questi argomenti si sono distinti nella stesura del documento o nel racconto di un fenomeno – la conciliazione vita-lavoro, gli episodi discriminatori ecc. – o sono stati riconosciuti dalle conduttrici come elementi limitanti la loro imprenditorialità – la turistificazione, la mancanza di marketing territoriale ecc. – conseguentemente sono stati esposti per una trattazione completa del tema della parità di genere.

5.1. Rilevanza

Verificare che l'intervento risponda alle esigenze specifiche di genere della popolazione target e che i suoi obiettivi siano appropriati per affrontare le questioni sulla parità nei contesti sociali, economici e culturali.

1. *Come l'analisi di genere del contesto, dei settori, dei problemi, degli stakeholder e la conseguente identificazione dei fabbisogni sono state considerate durante la definizione del programma? Come la parità di genere è stata integrata nel programma (Teoria del Cambiamento)?*
2. *Il disegno del programma/intervento è stato informato da consultazioni con i gruppi target e gli stakeholder rilevanti?*
3. *Gli indicatori di output/risultato tengono conto di una prospettiva di genere?*

"In sostanza [nelle politiche di sviluppo rurale] manca una visione di policy di fondo: il tema delle donne è sempre più accostato a quello dei giovani e in questo modo si appiattisce, perde di significato, riconoscibilità e peso proprio" (Catia Zumpano, Esperta CREA).

La rilettura del PSR in chiave di genere ha permesso di analizzare se e con che modalità RT ha deciso di "prendere in carico" il principio della parità di genere. Oltre a soddisfare tutte le condizionalità ex ante relative alla parità di genere e la non discriminazione, tra cui la

designazione dei rappresentanti istituzionali ad hoc per le pari opportunità (Consigliera regionali di Parità e Commissione regionale Pari opportunità), RT ha anche accolto le raccomandazioni relative alla parità di genere derivanti dalla Valutazione ex ante; ha inserito un tema di approfondimento nel Piano di Valutazione relativo all'occupazione femminile ed un capitolo dedicato alla parità di genere all'interno della Relazione annuale di attuazione dell'annualità 2018; ha individuato indicatori declinati per sesso nel sistema informativo SFC.

Soprattutto RT ha individuato uno specifico fabbisogno dedicato al tema – a partire da quanto rilevato dall'analisi SWOT: il **Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali**, con l'obiettivo di promuovere nuove opportunità per le donne e l'uguaglianza di genere, agendo sulla creazione e sullo sviluppo di attività agricole, di attività che forniscano servizi di assistenza alla persona nelle aree rurali e sostenendo il miglioramento qualitativo delle attività agrituristiche come attività di integrazione del reddito agricolo.

Questa scelta strategica da parte di RT è stata poi tradotta ed attuata mediante l'introduzione di appositi **principi di selezione dedicati al tema**, al fine di sviluppare criteri di valutazione delle iniziative *gender-sensitive* in ciascuna delle misure e sottomisure che possono contribuire al fabbisogno. Non è stata prevista quindi alcuna azione diretta dedicata al target femminile, ma sono state identificate alcune operazioni a cui è stata aggiunta una premialità relativa al genere femminile: in particolare, nell'operazione 4.1.1 "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"; 4.1.2 "Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore"; 6.1 "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" (anche per quanto riguarda la SM inserita nel "Pacchetto Giovani") e 6.4.1 "Diversificazione delle aziende agricole". Si tratta di SM che indirettamente contribuiscono alla parità in quanto affrontano aspetti e criticità particolarmente rilevanti per il genere (ad esempio, la 6.4.1 che interviene a migliorare i servizi dedicati alla famiglia, fondamentali per alleggerire il carico di cura per le donne), soprattutto per il tema dell'imprenditorialità femminile: d'altronde, la premialità interviene per stimolare la partecipazione delle conduttrici al PSR, ma non affronta la tematica più generale dell'occupazione femminile.

Da questo punto di vista, l'analisi SWOT, pur dedicando alcuni punti fondamentali alla condizione delle donne, non riporta le informazioni sul tema in maniera sistematica e trasversale alle singole tematiche del PSR, rilevabili sia dai dati secondari che dall'ascolto diretto degli stakeholder e dei beneficiari.

"I principali ostacoli sono legati alle caratteristiche delle aziende condotte generalmente da donne caratterizzate per lo più da piccole dimensioni - in cui è difficile ammortizzare i costi dei dipendenti - e multifunzionali, dove è importante saper conciliare tutte le attività. Il divario con gli uomini è visibile soprattutto per quanto riguarda la gestione della famiglia, ancora principalmente a carico delle donne" (CIA).

“Le imprenditrici si occupano soprattutto di coltivazioni permanenti, quindi, di attività meno industriali. Si concentrano principalmente nella piccola agricoltura, ad esempio, oleicoltura, frutticoltura; questo è in linea con il livello nazionale, in cui l’incidenza delle donne nelle grandi agricolture del Nord è molto bassa. Le donne hanno solitamente un orientamento policolturale, soprattutto, prediligono l’associazione tra colture permanenti e seminative. Si tratta proprio degli ordinamenti produttivi tipici della Toscana. Esse svolgono anche una funzione di salvaguardia del paesaggio, in particolare, quello collinare” (IRPET).

Alle informazioni apprese dalle rilevazioni dirette, il VI ha affiancato anche l’analisi dei dati secondari per la contestualizzazione del fenomeno dell’imprenditoria femminile.

È emerso che le donne in Toscana abitano prevalentemente le aree rurali (73,6). Relativamente al mercato del lavoro, rappresentano il 45,2 della **forza lavoro** regionale: una percentuale che al suo interno raccoglie soprattutto donne tra i 35 e i 54 anni (53,5) e con un titolo di studio (le diplomate sono il 46,2 mentre le laureate il 30,0).

I **tassi di attività** (nel 2023, 66,6 contro l’80,0 del sesso maschile) e **di occupazione** (nel 2023, 62,3 contro il 76,4 per gli occupati maschi) **mostrano le note differenze di genere sebbene la forbice sia decisamente meno ampia rispetto al livello nazionale** (cfr. Par. 4.2), che si assottigliano quando si introduce la **variabile titolo di studio**: le laureate nella fascia 25-34 anni presentano un tasso di attività e di occupazione perfino superiore a quello degli uomini. Un dato importante è che la **curva del tasso di attività femminile per classi d’età risulta molto simile a quella degli uomini**, se pur a livelli più bassi, mostrando che le donne tendono sempre meno a fuoriuscire prematuramente dal mercato del lavoro rispetto alle precedenti generazioni.

L’occupazione femminile si concentra maggiormente nel settore dei Servizi (83,2), in particolare nelle attività dedicate alla cura.

Il dato sull’**imprenditorialità femminile** risulta ancora basso, in Toscana e nella media del Paese. **In particolare, in agricoltura, le conduttrici risultano essere il 32,2 del totale (circa un punto più alto della media nazionale)**: solo il 12 appartiene alla fascia under 45 anni – di cui l’1,7 sotto i 29 anni – e il 16,3 delle conduttrici risulta laureata contro il 12,4 degli uomini, ma è inferiore il numero di donne che frequenta corsi di studio di indirizzo agrario.

Mediamente le aziende toscane condotte da donne sono di piccole dimensioni e si concentrano nelle coltivazioni permanenti e, in particolare, olivo, fruttiferi e vitivinicoltura. In Toscana, le conduttrici donne hanno una maggiore propensione all’innovazione rispetto alla media italiana, anche se con numeri relativamente bassi: la quota di aziende informatizzate è del 32,6 (contro una media italiana del 23,2) mentre le imprese femminili con almeno un investimento innovativo tra il 2018 ed 2020 sono il 26,6, a fronte di una media italiana del 19,7. Anche la quota di aziende che utilizza metodi biologici certificati a conduzione femminile risulta maggiore della media italiana (34,9 contro il 30,1), a conferma della maggiore propensione delle donne agli investimenti *green*. Infine, va rilevato che il 42,1 delle aziende agrituristiche è condotto da donne.

Le donne fanno un uso dei **contratti a tempo parziale** superiore rispetto agli uomini, in Toscana così come su tutto il territorio nazionale: nel 2023 il 31,0 delle lavoratrici risulta *part-*

time contro l'8,6 dei lavoratori. La quota di contratti a tempo parziale è superiore per le donne con figli e all'aumentare del numero di figli aumenta, inoltre, la quota di donne inattive.

“Negli ultimi 25 anni penso che alcuni investimenti senza la certezza dei contributi del PSR non li avremmo fatti. La sicurezza di ricevere i soldi è essenziale. Oltre a questo, sarebbe molto utile che il PSR avesse obiettivi di finanziamento destinati alla valorizzazione della sentieristica e alla riqualificazione del bosco” (Roberta Giuntini, imprenditrice. Quarrata, Pistoia).

“Io non ho finito gli studi, ho formato la mia famiglia da giovanissima, a 18 anni. Ho lavorato da dipendente in un bar, mentre mio marito faceva l'operaio in una fabbrica a Bibbiena. Dopo aver allargato la famiglia ulteriormente, volevamo creare qualcosa che fosse nostro e grazie al PSR abbiamo ristrutturato il casale dove ora c'è l'agriturismo” (Chiara Detti, Imprenditrice. Serravalle, Arezzo).

Superata l'analisi programmatica, l'esigenza di rispondere ad ulteriori fabbisogni specifici della popolazione target – donne e famiglie rurali – come ad esempio la necessità di conciliazione vita-lavoro, ha spinto il VI a indagare presso gli interlocutori diretti quali fossero le problematiche ancora irrisolte e/o peggiorate nel tempo collegate alla questione di parità.

Un primo aspetto su cui concordano tutti gli interlocutori è quello relativo alla **manca di servizi alla popolazione – istruzione, sanità, servizi sociali ecc.– acuito dalla marginalità dei territori.**

“In tutto questo panorama, la marginalità dei territori incide, verosimilmente soprattutto per le nuove generazioni, tanto per gli uomini quanto per le donne a livello di principali fabbisogni: se prima erano le donne ad avere tutto il carico familiare, oggi questo è piuttosto ripartito all'interno della coppia, della famiglia. La mancanza di servizi nelle zone marginali è il problema principale quando devi far fronte a tutta una serie di necessità familiari. Oggi questo stato di cose è direttamente collegato allo spopolamento: le famiglie si spostano dove hanno in servizi” (Rita Molli, GAL Appennino Aretino).

“La redazione della nuova SSL è stata preceduta da un'analisi territoriale dei fabbisogni che ha riportato in generale: 1) una marginalizzazione progressiva causata principalmente dallo spopolamento, dalla scarsa presenza dei giovani, con esercizi e imprese costretti a chiudere per mancanza di utenti e di ricambio generazionale e perdita di superfici coltivate. Ciò ha portato a sua volta a un taglio progressivo dei servizi di base e alla rarefazione di servizi socio-culturali; 2) una scarsa e segmentata offerta di servizi e infrastrutture locali, incapacità di valorizzare territori attrattivi con paesaggi di pregio ambientale e ricchezza di siti storici e tradizioni culturali, scarsa capacità di accoglienza e di fare rete. Conseguente ricaduta negativa sulle presenze turistiche e persistenza del turismo di massa con la necessità di sviluppare un modello di turismo sostenibile e destagionalizzato” (Romina Bicocchi, GAL Far Maremma)

Nonostante sia innegabile che i territori rurali, soprattutto quelli più interni, offrono condizioni di salubrità e di ricchezza di elementi naturali unici, insieme a storia e tradizioni culturali ancestrali, è necessario rendere questi territori non solo accessibili ma anche vivibili per le persone che le abitano. Per quanto riguarda l'accessibilità, è necessario segnalare i disservizi

che ancora perdurano collegati all'efficienza della banda larga e ultra larga che non permettono di fruire pienamente di internet a meno di – ingenti - investimenti propri. Questo stato di cose può limitare uno sviluppo imprenditoriale pieno – si pensi al tema dell'e-commerce così come alla gestione on line delle prenotazioni per un'azienda agrituristica - parificato a quello delle aziende che si trovano in zone con minori svantaggi pedoclimatici e fisici.

Il tema, invece, della mancanza dei servizi alla popolazione, che emerge dalle interviste a tutti gli attori in maniera univoca e trasversale, si compone dei seguenti elementi:

- Progressiva chiusura delle strutture di accoglienza, degli ospedali e degli studi medici dei professionisti di base – compresi i pediatri – che spingono la popolazione a lasciare i territori rurali.

“Nel tempo, abbiamo avviato progetti di agricoltura sociale – ex SM 16.9 - , destinati a ragazze con disabilità, che hanno partecipato a percorsi formativi per prepararsi al mondo del lavoro. Questi progetti rientrano nei nostri obiettivi di imprenditoria sociale, offrendo alle ragazze sicurezza, competenze e un'opportunità di inserimento lavorativo. Attualmente, stiamo formando un gruppo di una trentina di giovani tra ragazze e ragazzi tutti con disabilità in fase di apprendimento [...] Il progetto prevedeva attività agricole come orticoltura, olivicoltura, semina, con l'utilizzo di una serra, semenzai, piante aromatiche e la cura degli animali. Per ampliare le loro competenze e motivazioni, abbiamo visitato diverse altre aziende che operano in filiere differenti, offrendo loro una visione più ampia. Uno degli elementi di maggior successo è stato l'effettivo inserimento nel mercato del lavoro, supportato dall'ASL, che ha attivato i tirocini. Con noi, le ragazze hanno acquisito competenze e sicurezza necessarie per essere integrate nel mondo lavorativo” (Carla Careddu, imprenditrice. Camaione, Lucca).

- Difficoltà a conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro in azienda, soprattutto in presenza di bambini in età prescolare, a causa o della mancanza di scuole dell'infanzia – con sezione nido – e/o della mancanza di strutture di accoglienza per anziani – siano esse dedicate alla socialità in un contesto comunitario che alla cura. Difficoltà per le famiglie aggravate dall'imprevedibilità degli eventi atmosferici che sempre più spesso condizionano le attività in campo.

Il “tempo” è una variabile su cui agire per promuovere dei cambiamenti strutturali e che permette di tenere conto di tutte le le attività culturalmente a carico della donna - cura della casa e dei familiari (figli, famiglia di origine, ecc.) - non retribuite ma che comportano dispendio di tempo e aggravio psicologico (togliendo spazio alle attività di svago/ cura della propria persona)

“Stando a questo stato di cose mi sarei aspettata di vedere un aumento, ad esempio, di agrinidi: tuttavia, forse a causa della troppa burocrazia, è un filone della multifunzionalità che almeno qui ha avuto poco seguito e su cui si può fare ancora leva migliorando gli oneri burocratici che pesano sui potenziali beneficiari” (Rita Molli, GAL Appennino Aretino).

“Per quello che può essere stato l’impegno del GAL ad oggi, possiamo dire di aver premiato sia le donne che i soggetti svantaggiati ma, è indubbio, che esiste una policy territoriale di più ampio respiro che deve essere messa in moto per agire sulla mancanza di servizi principali (scuole, sanità, trasporti)” (Mirta Sutter, GAL MontagnaAppennino).

“Per un’imprenditrice senza una rete di supporto, infatti, sarebbe estremamente difficile, soprattutto perché il lavoro da casa non è fattibile. È sempre necessario avere qualcuno che possa sostituirti quando serve. Poiché mancano le strutture adeguate, è fondamentale avere un supporto per la gestione dei figli, soprattutto quando sono piccoli e non frequentano ancora la scuola” (Sara Pacini, imprenditrice. San Giuliano Terme, Pisa).

Le interviste hanno permesso l’emersione di un’ulteriore prospettiva collegata al contesto economico ed alla visione di uno sviluppo territoriale in chiave di genere, avvertita soprattutto per via dei numeri di imprenditrici che si occupano del settore agrituristico e multifunzionale. **Si tratta della necessità di rilanciare le potenzialità di alcuni territori e di promuovere la destagionalizzazione del turismo nel tentativo di “arginare” il fenomeno del turismo di massa e della gentrificazione dei piccoli centri rurali maggiormente attrattivi.** Al di là dell’importanza di preservare l’originalità dei luoghi della Toscana, promuovere la scoperta e/o la riscoperta di alcune aree anche in periodi diversi dall’estate, significa abbassare la pressione che insiste verso i centri più grandi (uno per tutti Firenze) promuovendo il turismo “tematico” (come per esempio l’enoturismo) o il turismo lento ed esperienziale. Questi sono infatti gli aspetti sui quali puntano le imprenditrici quando promuovono un’accoglienza più “partecipe”, interessata, formata all’interno delle proprie aziende.

“L’atro problema che posso evidenziare –non direttamente per la nostra azienda, ma un po’ per tutti quelli che abitano i nostri borghi, sia privati che aziende del Comune di Molazzana – è la totale assenza, praticamente in ogni paese, di un punto ritrovo per la comunità. Anche un piccolo locale che funga da luogo di ritrovo, per poter ricreare in questi borghi montani una “famigli allargata”, come era una volta; un posto che faccia un minimo di ristorazione, un bar e dove si possano acquistare beni di prima necessità, un posto dove ogni azienda del territorio possa vendere i propri prodotti.

Ecco, secondo me, se veramente si ha interesse ad aiutare e ripopolare (o perlomeno, a non peggiorare ulteriormente il processo di spopolamento), bisogna incentivare questo tipo di attività in ogni frazione montana. Solo così si potrà pensare di riportare giovani nei nostri paesi; solo così si potranno avere persone, come noi, interessate a recuperare aree abbandonate; solo così si potrà riuscire a salvare la montagna dallo spopolamento e dall’incuria” (Sara Andreucci, imprenditrice. Molazzana, Lucca).

“Nel nostro territorio sono troppo poche le strutture di accoglienza turistica e ce ne dovrebbero essere di più per sfruttare le varie stagionalità, specie l'autunno, che è così ricco di potenziale attrattività. Mentre nella stagione estiva c'è un sovraffollamento turistico. Mancano anche altri tipi di servizi, specie servizi di ristorazione, ma anche punti di informazione turistica. Tutti i servizi sono attivi quasi esclusivamente d'estate” (Chiara Detti, Imprenditrice. Serravalle, Arezzo).

“Bisogna ricominciare ad apprezzare il turismo lento, darci tempo per visitare davvero questi luoghi. Questo tipo di turismo non porta a nulla, e tendenzialmente questi tipi di clienti non ritornano” (Laura Duchini, Imprenditrice. Montepulciano, Siena).

“L'agriturismo non è ancora operativo al 100, ma sto lavorando per migliorarlo gradualmente, creando attrattive che vadano oltre il semplice relax. Abbiamo anche partecipato ad un bando del Comune per aumentare la nostra visibilità e creare una nuova piattaforma multimediale che metta in rete le varie attività del territorio (Alto Val d'Arno), in modo che possano supportarsi a vicenda. Ho presentato il mio progetto sia come azienda agricola che come struttura ricettiva. La piattaforma non è ancora pronta, ma presto lo sarà, e rappresenta una grande opportunità per le diverse strutture del territorio” (Federica Parigi, Imprenditrice. Loro Ciuffenna, Arezzo).

“Il Chianti Classico è considerato il “giardino della Toscana,” ma soffre di una carenza di afflusso turistico e di comunicazione riguardo alle meraviglie che offre oltre le grandi città. Purtroppo, molte persone si fermano solo nelle metropoli, trascurando la bellezza di un territorio che si estende tra Siena e Firenze. Una maggiore comunicazione sulle opportunità turistiche potrebbe portare ad un afflusso di visitatori in campagna, dove si possono scoprire paesaggi incantevoli e gustare prodotti locali. Attualmente, molti dei nostri visitatori sono americani, ma affrontano difficoltà con il trasporto e temono di guidare lungo le strade secondarie, in assenza di mezzi pubblici. Inoltre, la mancanza di collegamenti ferroviari tra Firenze e Siena complica ulteriormente gli spostamenti. Anche in termini di connettività, siamo ancora in attesa della fibra ottica, promessa da anni, il che limita le opportunità di comunicazione e partecipazione ai processi decisionali. È fondamentale migliorare l'accesso alle informazioni per valorizzare il nostro territorio e attrarre più turisti” (Laura Bianchi, Imprenditrice. Barberino Tavernelle, Firenze).

Associazioni di Categoria in quanto attore influente nel processo di presa delle decisioni e di circolazione delle informazioni a favore dell'imprenditoria agricola femminile. Come infatti evidenziato all'interno della letteratura che si occupa del tema del divario di genere, la partecipazione femminile ai processi decisionali e/o la possibilità di poter ricoprire incarichi direzionali di natura economica, politica e sociale di spessore, è un elemento che fa la differenza nel processo di raggiungimento della parità di genere - in ambito agricolo. Tuttavia, anche se è difficile per le associazioni stesse offrire un numero preciso di associate donna e di associati uomini, pare che le prime siano inferiori ai secondi: in questo modo, nonostante la presenza di settori dedicati all'imprenditoria femminile, si rischia di ghettizzare e marginalizzare l'attenzione sul tema delle donne oppure, di svuotarlo di contenuto. Questo stato di cose porterebbe ad effetti negativi sia in termini di partecipazione, di consultazione al

momento del disegno del Programma, sia in termini di reperibilità delle informazioni sulle opportunità di finanziamento veicolate dalle stesse associazioni.

“Le associazioni sindacali potrebbero giocare un ruolo chiave nella formazione, ma al momento sembrano privilegiare funzioni istituzionali a scapito di una vera assistenza tecnica e formativa per il settore agricolo. Inoltre, le istituzioni dovrebbero avere una conoscenza più approfondita delle reali esigenze delle aziende agricole, valutando con attenzione l'impatto concreto delle loro procedure, sia per quanto riguarda i bandi che le pratiche ordinarie necessarie per la gestione quotidiana” (Enrica Borghi, Imprenditrice. Cerreto Guidi, FI).

“La collaborazione intersettoriale e l'associazionismo sono molto importanti. Ritengo molto utili i corsi di aggiornamento, così come i vantaggi che derivano dalla creazione di reti con altri imprenditori agricoli, per migliorare le capacità di gestione e per identificare opportunità. Le associazioni di categoria si impegnano a promuovere l'imprenditoria femminile con confronti attivi, eventi di dibattito e incontri anche formativi e mirati come, per esempio, corsi di public speaking” (Roberta Giuntini, Imprenditrice. Quarrata, Pistoia).

“Suggerirei alle donne di essere più attive e partecipi ai tavoli e alle riunioni. La Regione sembra già impegnarsi molto per promuovere la prospettiva di genere. All'interno dell'organizzazione opera l'Associazione Confagricoltura donna. Credo che non sia necessario creare associazioni di categoria separate per le donne, che non dovrebbero stare in una “scatoletta” a parte. Nelle Organizzazioni è importante contare sulla presenza sia di donne che di uomini, affinché entrambi i generi lavorino insieme” (Bettina Sabatini, Imprenditrice. Manciano, Grosseto).

In ultimo, come già sottolineato in occasione dell'individuazione dei punti di forza delle fasi di “Osservazione e Strutturazione”, RT può contare su un sistema di monitoraggio degli interventi del PSR solido e informato che ha permesso la realizzazione di una valutazione sperimentale nel panorama della valutazione in ambito sviluppo rurale: **il presente approfondimento tematico relativo alla promozione del gender mainstreaming all'interno del PSR 2014-2022 è stato possibile grazie alla messa a disposizione di dati disaggregati di proprietà di RT capaci di restituire le principali informazioni sul genere a livello di output**. In questo quadro assume una sua propria rilevanza anche l'appropriatezza, la sensibilità con la quale RT ha deciso di approfondire il tema della valutazione della parità di genere all'interno del filone del *gender mainstreaming*.

Come già rilevato, si tratta per RT di aver compreso il reale portato delle evidenze valutative, la capacità della valutazione di informare il processo decisionale dell'amministrazione attraverso la formulazione di un giudizio terzo, indipendente e critico – soprattutto durante le fasi di condivisione previste dalla csd. “valutazione partecipata”.

5.2. Efficienza

Valutare il livello e l'adeguatezza delle risorse utilizzate per affrontare le disuguaglianze di genere rispetto agli altri aspetti affrontati dall'intervento.

1. A quanto ammontano le risorse spese per le beneficiarie? Quanto pesano sul totale della spesa del PSR?
2. Quali sono i livelli di partecipazione della componente imprenditoriale femminile al PSR?
3. Il Programma garantisce un'equa accessibilità alle diverse fonti di finanziamento?

Il PSR 2014-2022 di Regione Toscana ha finanziato complessivamente 21.566 beneficiari (così ripartiti:

Tipologia di beneficiario	Numerosità
Altro (Comuni, Ente Parco, consorzi, Università, GAL ecc.)	237
Aziende agricole di persone fisiche di genere femminile	6.009
Aziende agricole di persone fisiche di genere maschile	9.791
Aziende agricole di società a prevalenza femminile	2.454
Aziende agricole di società a prevalenza maschile	3.030
Aziende agricole di società senza genere specificato	50
Totale	21.566

Complessivamente le risorse spese da RT per finanziare progetti di investimento individuali richiesti da aziende singole condotte da donne, sono pari al 12,6 della spesa complessiva per le misure strutturali, il 13,6 per le misure a superficie al 31/12/2023 e circa il 40,4 del totale.

Tabella 13- Spesa per tipologia di misura e per genere di beneficiario (singolo o società)

Tipologia di beneficiario	Importo pagato
Importo erogato per misure strutturali	430.347.513
Altro (Comuni, Ente Parco, consorzi, Università, GAL ecc.)	54.138.768
Aziende agricole di persone fisiche di genere femminile	54.253.300
Aziende agricole di persone fisiche di genere maschile	89.631.745
Aziende agricole di società a prevalenza femminile	77.885.816
Aziende agricole di società a prevalenza maschile	152.834.809
Aziende agricole di società senza genere specificato	1.603.075
Importo erogato per misure a superficie	417.684.994
Altro (Comuni, Ente Parco, consorzi, Università, GAL ecc.)	29.100.524
Aziende agricole di persone fisiche di genere femminile	56.795.677
Aziende agricole di persone fisiche di genere maschile	132.616.234
Aziende agricole di società a prevalenza femminile	60.969.321
Aziende agricole di società a prevalenza maschile	137.203.641
Aziende agricole di società senza genere specificato	999.597
Totale	848.032.507

Fonte: ARTEA. Calcoli del VI.

La tabella che segue mostra le TI sulle quali si sono concentrati maggiormente i pagamenti per quanto riguarda le aziende agricole di persone fisiche di genere femminile: è evidente come nelle misure strutturali spicchino le misure facenti parte del csd. Pacchetto giovani (seguito dalla SM dedicata alla diversificazione). Tra le misure a superficie vi è una netta

prevalenza della SM 11 collegata al premio di produzione in regime biologico. Discorso analogo per le Aziende agricole di società a prevalenza femminile

Tabella 14- Importi erogati e medi per TI misure strutturali del PSR 2014-2022. Aziende agricole di persone fisiche di genere femminili.

Misure strutturali	Importo erogato in euro	Importo medio in euro	% su Tot Risorse (Aziende agricole di persone fisiche di genere femminili).
412	11.475.213,50	39.844,50	21,2
610	11.133.580,10	35.914,80	20,5
641	8.032.406,60	50.838,00	14,8
411	5.625.441,50	37.009,50	10,4
413	5.461.277,30	36.408,50	10,1
211	4.587.000,00	3.267,10	8,5
Totale	46.314.919,00		

Fonte: ARTEA. Calcoli del VI.

Tabella 15- Importi erogati e medi per TI misure a superficie del PSR 2014-2022. Aziende agricole di persone fisiche di genere femminili.

Misure a superficie	Importo erogato in euro	Importo medio in euro	su Tot Risorse erogate (Imprenditrici)
1100	37.492.719,40	3.917,30	66
1310	9.027.460,70	641,9	15,9
1320	4.612.283,70	349,6	8,1
Totale	51.132.463,80		

Fonte: ARTEA. Calcoli del VI.

Per quanto riguarda i livelli di partecipazione della componente imprenditoriale femminile al PSR, il VI ha “forzato” la lettura del DB ARTEA eliminando nell’universo di beneficiari (SUP+STR 2014-2022) i “doppioni” attraverso il CUAA e in maniera casuale. **Il numero di aziende a titolarità femminile che partecipano ad almeno 1 opportunità del Programma è pari a 6.009. Queste rappresentano il 38% circa di tutte le aziende agricole (ditte individuali a conduzione maschile e ditte non individuali) beneficiarie di almeno 1 intervento PSR per la programmazione 2014-2022.**

Infine in comparazione coi dati censuari che segnano a 16.376 il numero complessivo di aziende agricole il cui conduttore²² è di genere femminile censite da ISTAT (dati 2020), il rapporto è pari al 36,7%.

Infine, nonostante sia indubbio che **il Programma garantisce un’equa accessibilità alle diverse fonti di finanziamento** - il PSR 2014-2022 e il CSR 2023-2027 di RT hanno delle pagine web dedicate, promuovono iniziative di comunicazione, segnalano eventi ecc. – le

²² Il conduttore è il responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione dell’azienda agricola sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente. Per alcune forme giuridiche il conduttore può coincidere con il capo azienda (ISTAT Categoria di manodopera).

imprenditrici intervistate hanno potuto esprimere un giudizio circa la partecipazione al Programma. Alcune posizioni, che fanno parte anche del background professionale delle testimoni privilegiate, possono essere riassunte nella necessità di poter fruire in maniera autonoma delle opportunità offerte da Programma: il livello di formazione (scolastica o acquisita sul campo) è ormai alto tra le imprenditrici e diverse di loro preferirebbero poter avere “informazioni di prima mano” direttamente da RT piuttosto che dover sempre passare per il “filtro” o del proprio tecnico o del CAA di riferimento. In tal senso occorre considerare anche il minor numero di adesioni delle imprenditrici agricole alle associazioni di categoria, del resto ***l’iscrizione a un’associazione in ogni caso non dovrebbe rappresentare una condizione necessaria per acquisire informazioni chiare e tempestive.***

“A livello di imprenditoria femminile, in realtà, il livello di istruzione sembra essere buono; quello che manca alle imprenditrici è forse il tempo da dedicare alla comprensione degli strumenti/ delle opportunità. Bisognerebbe, quindi, renderli più semplici, in termini di comprensione ma anche di accesso, e affiancare le imprenditrici sia nel percorso di conoscenza che nel supporto tecnico. I Centri Assistenza Agricola possono costituire un valido strumento di informazione e per la semplificazione delle procedure collegate all’accesso ai finanziamenti” (Coldiretti).

“Probabilmente alcune campagne di comunicazione intercettano maggiormente gli uomini perché, banalmente, ci sono più imprenditori che imprenditrici. Dunque non è necessariamente legato ad un’asimmetria informativa. Il mondo agricolo d’altronde è prettamente maschile – e, in alcuni casi, maschilista [...] Quindi, se le informazioni circolano su canali informali, raggiungeranno sicuramente di più il pubblico maschile. Dall’ultimo Report dell’Istituto sulla formazione agraria risulta che il mondo agricolo sarà ancora prevalentemente maschile per molti anni. Lavorare perché diventi una scelta possibile tra le donne è forse la strada più giusta” (IRPET).

Sinteticamente potremmo dire che quanto riportato sopra chiama in causa il tema della comunicazione istituzionale che, partendo da RT, dovrebbe raggiungere in maniera efficiente *tutti* i beneficiari – potenziali, effettivi, maschi e femmine. Tuttavia, come emerso dalle indagini, la comunicazione potrebbe essere ripensata in una chiave maggiormente tecnico/divulgativa, anche attraverso un adeguamento del Sito regionale. A giudizio delle intervistate questo permettere ai singoli beneficiari di fruire in prima persona delle principali informazioni relative alle opportunità del Programma piuttosto che ricevere informazioni già filtrate – *l’entrata a regime del CSR costituisce un’occasione perfetta per testare nuove modalità divulgative.*

“Noi GAL potremmo inserire punteggi diversi tra donne e giovani all’interno dei Progetti di Comunità. Potremmo anche pensare di realizzare attività di storytelling sui progetti di successo realizzati dalle donne: il GAL potrebbe farsi carico di un’azione di comunicazione propria sul ruolo della progettualità al femminile (ricordiamoci che è della Garfagnana il primo agrinido che ha dato vita alla legge regionale). E, in questo quadro, potremmo essere di stimolo alle associazioni di categoria: bisogna dare valore, risalto a quanto già realizzato così da essere di stimolo ad altri/e e mobilitare il livello culturale e sociale. Questa idea potrebbe ispirarci in questa programmazione: noi GAL siamo la memoria storica dei nostri territori, perché non raccontare del primo agrinido

– che ormai è attivo da 15 anni - che è nato proprio in Garfagnana e che si è collegato alla prima legge nazionale sul tema? È su questo che possiamo lavorare a vantaggio del territorio, delle iniziative di comunità e delle donne” (Mirta Sutter, GAL Montagna Appennino.

Un ulteriore aspetto che può inficiare la partecipazione al PSR – ed anche questo aspetto interessa direttamente tutti i potenziali ed effettivi beneficiari del Programma a prescindere dal genere – **è l’eccessiva burocrazia e la complessità delle procedure che rendono talvolta farraginosa e sconcertante l’esperienza di imprenditoria agricola.** A volte gli oneri sono sovradimensionati anche rispetto all’entità dei contributi richiesti, quando sono proprio i piccoli investimenti a fare la differenza rispetto al permanere o meno delle attività in determinate aree. Oltre al ruolo delle Associazioni di Categoria, già affrontato nel punto precedente, il VI vuole ribadire l’importanza di diminuire gli oneri amministrativi in capo ai beneficiari che, insieme ad una comunicazione più mirata, potrebbero fare la differenza: rendere maggiormente fruibili le opportunità di accesso e facilitare la partecipazione al Programma contribuiscono a diminuire le situazioni discriminatorie o di segregazione a prescindere dal genere.

“Per quanto riguarda la misura 4.1 (bando agricoltura di precisione), sicuramente ci sono tanti ritardi nell’erogazione dei fondi e questo rallenta gli investimenti. Inoltre, è eccessiva e ridondante la documentazione richiesta. Le giustificazioni per ricevere le risorse della 4.1, per esempio, risultavano spesso complicate da raccogliere e, per questo motivo, molti imprenditori si sono arresi” (Caterina Agostini Ganucci Cancellieri, Imprenditrice. San Casciano in Val di Pesa, Siena).

“Sono tanti anche i problemi legati alla trasparenza delle comunicazioni; noi controllavamo sul sito Bandi in uscita della Regione Toscana ogni giorno per vedere se fosse uscito il bando, ma nulla, per poi scoprire dal venditore che questo era uscito e che semplicemente non era stato aggiornato il sito web. Noi siamo iscritti alla CIA per questo genere di progetti, comunque le informazioni le cerchiamo anche da soli. Bisognerebbe investire di più in attività di promozione delle iniziative.” (Gigliola Sciarpena, Imprenditrice. Sorano, Grosseto).

In questo ambito si ritiene, inoltre, che rientrino propriamente le osservazioni relative al calcolo degli indicatori di efficienza attuativa proposte dal VI nel documento: **l’osservazione costante delle performance conseguite dai diversi gruppi target del Programma al momento di partecipazione al PSR** – quindi a prescindere dall’intervento che si intende attivare e a prescindere dal genere – permetterebbe a RT di intervenire tempestivamente laddove dovessero emergere problematiche amministrative o una potenziale inefficacia nelle azioni di promozione dei bandi rispetto a determinati target.

“La valutazione e il monitoraggio di genere offriranno un primo, originale e imparziale contributo conoscitivo al tema all’interno del panorama dello sviluppo rurale [...] Anche l’attività di analisi sul tasso di “nati/mortalità” dei progetti presentati da potenziali beneficiarie, può essere utile a comprendere in quale fase del processo di accesso ai finanziamenti del PSR, le beneficiarie incontrano maggiori difficoltà e dunque dove è necessario intervenire” (Catia Zumpano, CREA).

5.3. Efficacia

Valutare perché, come e in che misura l'intervento abbia contribuito al raggiungimento degli obiettivi di parità e/o la riduzione delle disuguaglianze di genere; come le donne e gli uomini abbiano beneficiato di questi cambiamenti, oltre che se l'intervento o aspetti dell'intervento abbiano portato a effetti indesiderati (positivi o negativi).

1. Il Programma ha contribuito al promuovere il mainstreaming di genere?
2. La strategia del PSR ha sostenuto efficacemente l'imprenditorialità femminile rispetto alle caratteristiche del contesto agricolo regionale?
3. Gli stakeholder (organizzazioni, istituzioni, target group indiretti) hanno beneficiato del programma/intervento in termini di potenziamento di capacità istituzionali (institutional capacity building) su Gender Mainstreaming e di sviluppo di competenze di genere nel loro staff?

Il tema dell'efficacia degli interventi programmati all'interno del Programma che promuovono il mainstreaming di genere, percorre questo documento in maniera implicita in più di una parte: si tratta infatti del tema sotteso a tutti i diversi ambiti di approfondimento.

Per questo, dopo aver sufficientemente esploso gli aspetti di rilevanza – importanza del tema della parità di genere e del contrasto alle situazioni discriminatorie *tout court*, a livello socio-economico e territoriale - ed efficienza – “impegni” presi dal Programmatore e dai beneficiari verso la riuscita economica del Programma - il VI ritiene che qui possa essere inserito il tema della premialità concessa alle donne all'interno di alcune misure del Programma 2014-2022. Elemento che ha rappresentato un'opportunità pivotale per le imprenditrici intervistate e, si ritiene, per l'intera categoria dell'imprenditoria femminile. La premialità, come ricordato in apertura del documento, è stata inserita all'interno di 3 **misure tese a promuovere la competitività delle aziende agricole** che, come visto dall'analisi di efficienza, hanno “attirato” il maggior numero di beneficiarie (4.1, 6.1 e 6.4): si è trattato di sostenere l'avvio, l'ammodernamento o la diversificazione di aziende agricole che necessitavano di creare uno spazio proprio sul mercato anche attraverso **investimenti maggiormente innovativi**.

“Mio padre è il proprietario dell'azienda agricola che conduco, e anche mia mamma l'ha gestita per alcuni anni. Io ci sono nata in questa azienda. La mia formazione è stata realizzata in funzione di un futuro inserimento: infatti, io ho frequentato il liceo linguistico per meglio conoscere le lingue e ora mi aiuta a interfacciarmi con i turisti, e poi ho proseguito con la Facoltà di Agraria presso l'Università degli Studi di Firenze, completando il ciclo di istruzione fino alla laurea magistrale. Ho sostenuto anche l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di tecnico agronomo, ma per ora non esercito. Il mio ingresso in azienda ha significato la sua modernizzazione, dando una nuova impronta di ecologicità e sostenibilità: oggi abbiamo una produzione completamente bio. [...] Ho cercato di ridare importanza alle nostre tradizioni, a ciò che possediamo attraverso un piano di ammodernamento di mezzi, luoghi e strumenti di lavoro

sfruttando al massimo la tecnologia disponibile” (Caterina Agostini Ganucci Cancellieri, Imprenditrice. San Casciano in Val di Pesa, Siena)

“È importante differenziare le esigenze dell’agricoltura nelle zone montane rispetto a quelle di pianura, in quanto i costi nelle prime sono molto più elevati. Il PSR e la Regione Toscana hanno già offerto molto supporto [...] Un supporto mirato è essenziale per aiutare le aziende che valorizzano la valle ed il territorio. Personalmente, se non avessi avuto l’aiuto economico della mia famiglia, non sarei riuscita ad accedere al PSR. Senza una base da cui partire, non avrei potuto realizzare nulla, dato che sono in affitto. Senza aiuti pubblici, rischiamo di perdere la cura e la tutela del territorio. Una donna inserita in un contesto diverso, con un supporto maggiore, può essere molto competitiva, ma quando si è soli, o quasi, la situazione diventa più complicata. Non ho dipendenti perché i costi sarebbero insostenibili, anche se occasionalmente ricevo aiuto durante la raccolta delle olive” (Federica Parigi, Imprenditrice. Loro Ciuffenna, Arezzo).

“C’è sempre stata una premialità congiunta tra genere femminile e localizzazione territoriale delle imprese. Ciò ha permesso di finanziare diverse iniziative extra-agricole – piccole imprese, piccoli negozi commerciali relativi al turismo e all’artigianato. Per il futuro possiamo focalizzarci sul sostegno al genere e alle famiglie: in questo senso abbiamo pensato ai progetti di rigenerazione delle comunità rurali i quali, quando sono presenti delle donne “forti” sul territorio, diventano il fulcro delle diverse attività soprattutto dei centri più piccoli. È il caso della Presidentessa della cooperativa di comunità della Valle Santa: la cooperativa di comunità è un modello di economia collaborativa dove i cittadini sono produttori e fruitori di beni e servizi e dove vengono messe a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità” (Rita Molli, GAL Appennino Aretino).

La premialità realizzata in chiave di genere, in definitiva, incentiva l’aumento della redditività delle aziende agricole soprattutto grazie agli interventi di diversificazione. Questo stato di cose assume una rilevanza propria nelle aree più marginali laddove è forte il rischio di abbandono e di spopolamento. Dopotutto, come visto grazie ai dati di contesto, in regione Toscana il 73,6 delle donne vive in aree rurali: seppur, come verrà presentato più avanti, è necessaria un’analisi dell’evoluzione del ruolo imprenditoriale delle donne che muove dal trinomio “donna-multifunzionalità-diversificazione”, questo equilibrio ha funzionato e ha dato i suoi frutti negli ultimi anni offrendo alle donne l’opportunità di emanciparsi all’interno delle aziende agricole e dei territori nei quali si insediano. Da qui nasce la riflessione che trattare il tema delle donne nelle aree rurali significa trattare, avere cura, prendere in carico la tenuta economica dei territori tanto quanto la loro tenuta sociale e demografica. Posto che il VI stesso ritiene che sia **fondamentale spostare l’attenzione sui ruoli che l’intera famiglia ha in termini gestionali e di cura gli uni verso gli altri, piuttosto che trascinare il tema della conciliazione vita-lavoro esclusivamente in capo alla sola donna/madre.**

5.4. Valore Aggiunto dell'UE

Raccogliere evidenze dei cambiamenti ottenuti verso la parità di genere che non sarebbero stati raggiunti senza gli interventi finanziati e promossi dall'UE.

1. In che modo il Programma riflette gli obiettivi UE in materia di pari opportunità?

“L’uguaglianza per me è definibile su vari livelli: al primo livello c’è la legge, la struttura di diritto. In alcuni paesi la donna non ha diritti per legge. Il secondo livello è quello familiare e sociale: qui, anche in Europa, spesso alle donne mancano di fiducia ed autoconsapevolezza. È l’insieme di educazione sociale e familiare a rendere le donne consapevoli nell’idea di potersi realizzare, nei sogni e nelle visioni” (Antonella Notari Vischer, Imprenditrice. Torrita di Siena, SI).

In conclusione del presente approfondimento, il VI afferma di non poter ancora raccogliere delle evidenze nette circa il contributo che il PSR 2014-2022 ha dato al raggiungimento degli obiettivi dell’Unione in tema di parità di genere. Tuttavia, come ripetuto in più punti, lo sforzo amministrativo e culturale messo in campo nell’affrontare il presente approfondimento pongono le basi per continuare a definire i contorni principali del fabbisogno espresso – o esprimibile – da parte dell’imprenditoria femminile in agricoltura al fine di valorizzare il proprio lavoro. **Dunque, in risposta alla presente domanda valutativa, il VI si sofferma su quelle che sono emerse come delle caratteristiche “naturalmente ascritte” alle donne in agricoltura grazie ai pareri espressi dalle intervistate** – testimoni privilegiati e imprenditrici – .

La lettura delle stesse permette di comprendere quanto sia ancora necessario contrastare le forme di discriminazione e lottare contro gli stereotipi di genere per riconoscere del ruolo imprenditoriale delle donne in agricoltura e, allo stesso tempo, contribuisce a far emergere alcune delle leve sulle quali può agire l’amministrazione regionale.

“Le donne sono sicuramente più empatiche. Esse hanno avuto la capacità di avvicinare l’agricoltura alla città e di trasferire il loro amore per la terra: basti pensare ai mercati cittadini, attività gestite prettamente da donne. Quello che manca è lo spazio, che potrebbe aiutarci ad avere una capacità di gestione diversa e risultati maggiori. Dovremmo avere, inoltre, un rapporto più diretto con la Regione e le istituzioni” (CIA)

“La mia azienda è composta per l’80 da donne, ma in generale il mondo dell’agricoltura è rimasto estremamente maschilista, perché i lavori legati alla terra sono lavori di fatica e gli uomini sono più adatti. Nonostante questo, io penso che le donne abbiano una flessibilità e un’eccellenza che gli uomini non hanno. Non sempre alle donne non sono riconosciuti diritti fondamentali, le pari opportunità, e,

Obiettivi principali dell'UE in materia di pari opportunità:

- Eliminazione di ogni forma di discriminazione di genere
- Riduzione del divario di genere nel mercato del lavoro
- Promozione della parità di rappresentanza
- Combattere la violenza di genere
- Promozione della conciliazione vita-lavoro
- Lotta agli stereotipi di genere

anche se io sono sempre stata indipendente, ho visto tante situazioni diverse in cui il controllo del marito nelle scelte familiari e aziendali è preponderante” (Carolina Rosi, Imprenditrice. Manciano, Grosseto)

“Quello che ho creato mi dà soddisfazione, mi fa sentire utile e appagata. In tempi passati, quando la donna aveva posizioni dirigenziali in aziende agricole, era solo per formalità. Ultimamente, invece, abbiamo iniziato a interessarci del lavoro vero e anche degli aspetti manageriali e amministrativi. Il maggiore ostacolo all’imprenditoria femminile in agricoltura sono le prospettive pensionistiche. Sicuramente la Regione dovrebbe considerare che c’è una sproporzione tra le ore giornaliere e/o annue lavorate e l’assegno pensionistico che si andrà a percepire, poiché i contributi che vengono versati rappresentano una cifra importante per piccole e medie aziende rispetto al reddito annuo. Questo non invoglia donne (e uomini) a fare una vita di sacrifici lavorando moltissimo e con qualsiasi condizione atmosferica e impegno fisico. Per quanto riguarda le donne nello specifico, invece, un incremento nei servizi offerti dal territorio potrebbe sicuramente aiutare, perché nelle condizioni attuali è difficile trovare un equilibrio tra carico di cura e lavoro” (Gigliola Sciarapena, Imprenditrice. Sorano, Grosseto).

“Sicuramente se fossi nata uomo mi avrebbero preso più sul serio, anche in famiglia ho avuto difficoltà a farmi ascoltare. Ai miei fratelli veniva data sicuramente più fiducia rispetto a me. In quanto donna, per avere visibilità devi prima dimostrare qualcosa, ma sono ormai 25 anni che gestisco tutto e poter fare il secondo agriturismo è stato un grande segnale per me e per chi mi circonda di quello che effettivamente posso realizzare” (Laura Duchini, Imprenditrice. Montepulciano, Siena).

“Rispetto al profilo di genere, ritengo che il ruolo femminile sia spesso sottovalutato (anche se in Toscana meno che altrove) persiste l’idea che esso debba limitarsi all’agriturismo, mentre invece sono fondamentali anche nelle attività più tradizionali [...] Un aspetto cruciale è la digitalizzazione: servono strutture adeguate per vivere in campagna, mezzi di trasporto e una buona rete di comunicazione, altrimenti le campagne rischiano di spopolarsi. Gli agricoltori sono fondamentali per preservare il paesaggio e la bellezza del nostro territorio; se smettono di coltivare, tutto cambierà radicalmente.

Vengo da una famiglia patriarcale e non mi rendevo nemmeno conto che lo fosse, solo con il tempo ho iniziato a prendere consapevolezza della mia posizione nel settore agricolo” (Bettina Sabatini, Imprenditrice. Manciano, Grosseto).

“Io sono stata in diversi ambienti e, nel mondo agricolo, ancora noto diffidenza verso le donne. Anni fa, ho guidato il trattore per recarmi al frantoio e tutti, in paese, si sono girati per controllare chi fossi. Per alcuni, l’agricoltura è maschile per definizione. Bisogna, quindi, avere le spalle grosse. In certi corsi di formazione, io ero l’unica donna. Oggi, però, alle riunioni della CIA, ci sono ragazze giovani competenti – spesso più degli uomini per il livello di istruzione scolastica – e così stiamo occupando, pian piano, un po’ di spazio. Non siamo tante, ma collaboriamo. Ho notato che i rapporti con gli altri imprenditori ed imprenditrici della zona sono quasi sempre amicali e collaborativi: ci scambiamo, talvolta, mezzi, consigli, informazioni” (Caterina Agostini Ganucci Cancellieri, Imprenditrice. San Casciano in Val di Pesa, Siena).

“Trent’anni fa, ero una mosca bianca nel settore agricolo, con pochissime donne in ruoli di primo piano, e spesso le uniche presenti erano mogli e figlie di uomini. Oggi, invece, la presenza femminile nella denominazione Chianti Classico è notevolmente aumentata, e molte donne brillano per il loro impegno” (Laura Bianchi, Imprenditrice. Barberino Tavernelle, Firenze).

*“L’empatia è sicuramente un valore aggiunto e la donna parte avvantaggiata. **È pur vero che lavorare per ampliare una dote è difficile.** La Regione può quanto meno provare a dare più spazio” (Confagricoltura).*

E se è effettivamente difficile immaginare di poter modificare, migliorare delle doti, delle capacità, delle caratteristiche proprie dell’individuo e non necessariamente vere per un genere piuttosto che per un altro, le Istituzioni possono invece promuovere il miglioramento delle competenze delle potenziali e reali beneficiarie. Questo significa promuovere l’accesso alle facoltà universitarie tecnico scientifiche per le future generazioni di imprenditrici e farsi carico di fornire formazione specifica anche a coloro che sono già nel mondo agricolo – immaginando percorsi anche per le lavoratrici agricole. In più occasioni, infatti, durante le interviste è emersa la richiesta da parte delle imprenditrici di poter fruire di attività formative/consulenziali specifiche – *ad es. marketing, e-commerce, lingue straniere ecc.* – per migliorare la conduzione aziendale. Inoltre, in taluni casi, è stato suggerito di produrre del materiale maggiormente tecnico/divulgativo da parte della Regione per rendere direttamente fruibili dalle potenziali beneficiarie i diversi bandi di finanziamento – di modo tale da saltare i diversi “filtri” di comunicazione rappresentati dalle associazioni di categoria e/o dai tecnici. Il suggerimento più originale, tuttavia, è quello di pensare a corsi di *empowerment* specifici per le donne in agricoltura, corsi di tutoraggio e di supporto di modo tale da valorizzare il ruolo che la donna ha assunto in agricoltura nel 21 secolo.

“La Regione può calarsi ancora di più nelle realtà agricole. Inoltre, mi piacerebbe che la Regione realizzasse dei corsi di formazione/informazione sui bandi e sulla documentazione che viene effettivamente richiesta. La CIA realizza questi corsi, ma si tratta di una catena di interpretazioni dalla Regione ai tecnici. Dovrebbe essere la Regione a formare direttamente i potenziali beneficiari. Inoltre, sarebbe interessante poter seguire dei corsi di formazione e aggiornamento sulle nuove tecniche nel settore viticolo” (Caterina Agostini Ganucci Cancellieri, Imprenditrice. San Casciano in Val di Pesa, Siena).

“Sono persone con un ottimo livello di formazione, anche specializzate. Sono anche molto focalizzate nella ricerca di sinergie e collaborazione, sono immaginative e coraggiose. C’è un bel livello di imprenditorialità. Il ruolo della donna in campagna ha una certa forza ed un certo valore riconosciuto socialmente. [...] Penso che in questo quadro siano importanti anche i percorsi di mentorship: è importante aiutarsi fra donne nel riconoscere le competenze e nel saperle gestire. Non ho mai incontrato un uomo in una condizione di potere che avesse problemi di autostima, mentre generalmente le donne si mettono sempre in discussione. Per questo problema, risultano molto utili i programmi di formazione, oltre a veri e propri corsi di tutoraggio sul tema, realizzati anche in maniera più personalizzata” (Antonella Notari Vischer, Imprenditrice. Torrita di Siena, Siena)

6. Punti di forza, di debolezza e eventuali criticità riscontrate

La presente Relazione ricostruisce il percorso di valutazione realizzato in stretto raccordo con RT nell'approcciarsi alla valutazione in ottica di genere del PSR e, nella fattispecie, nell'affrontare le fasi valutative denominate "Analisi" e "Giudizio".

Tali fasi si concentrano su **analisi e messa a sistema** delle informazioni e delle evidenze emerse dalle indagini dirette e dagli incontri operativi realizzati sia con RT sia con soggetti coinvolti sul tema della parità di genere. Vi è poi la conseguente formulazione dei **giudizi valutativi** in considerazioni conclusive e raccomandazioni volte a migliorare gli interventi e la visione futura sul tema.

► Punti di forza

Il proficuo confronto con l'Amministrazione regionale è proseguito anche durante le fasi sviluppate nella presente Relazione, in continuità con l'approccio partecipativo alla valutazione, già applicato per le attività realizzate in fase di Strutturazione e Osservazione. In particolare si ritiene utile sottolineare lo sforzo profuso da RT nel supportare il VI nelle fasi di "creazione" delle informazioni necessarie allo sviluppo delle principali analisi quali/quantitative. RT ha offerto la chiave di lettura delle principali dimensioni del fenomeno e ha contribuito in maniera significativa alla realizzazione di un approfondimento tematico nuovo nel panorama della valutazione in ambito FEASR in Italia.

Nell'organizzazione degli incontri con l'Amministrazione, è stato inoltre possibile fare tesoro delle competenze digitali e relazionali sviluppate durante il periodo pandemico organizzando gli incontri in modalità "da remoto" ed efficientando i tempi di lavoro senza andare a discapito dell'interazione tra i partecipanti. A tale scopo il VI ha proposto e reso disponibile a RT gli strumenti più adeguati a realizzare le attività a distanza (attraverso piattaforme di videoconferenza quali Skype e MS TEAMS).

Il VI vuole inoltre dare risalto alla disponibilità delle imprenditrici nel raccontarsi e nel raccontare la propria esperienza – diretta o indiretta - di disparità di genere, *mansplaining* o di emarginazione aiutando in maniera determinante l'attività di formulazione del giudizio da parte del VI andando al di là del dettato regolamentare di dover contribuire alle indagini quali/quantitative.

L'atteggiamento paternalistico con il quale certi uomini pretendono di rappresentare e spiegare alle donne il loro stesso punto di vista e ciò che è lecito o non è lecito che le donne facciano.

Definizione di mansplaining, Treccani.

Questo aspetto, che dimostra ancora una volta la presenza di un contesto economico, sociale e culturale attivo, attento, inclusivo e coinvolto nella collettività può essere la base attiva sulla quale poggiare nuove esperienze imprenditoriali e nuove esperienze di mentoring per le donne che si occupano di agricoltura al fine di creare un ambiente adatto a promuovere una cultura lontana dalla disparità di genere.

► Punti di debolezza

In fase di analisi, il VI non ha potuto utilizzare i DB forniti da RT per l'analisi dei destinatari – aziende che hanno usufruito di una consulenza - della Misura 2 "Servizi di consulenza, di

sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” a causa della mancata classificazione univoca del tema della consulenza erogata. Nonostante la corretta condivisione dei file in fase di strutturazione della valutazione – e nonostante il lavoro necessario ad organizzare le diverse informazioni ricevute – non è stato possibile restituire in maniera omogenea il dato relativo alle consulenze erogate pur essendo risaliti alla distinzione per genere dei destinatari. Inoltre non è stato possibile analizzare i dati relativi alla Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” poiché non pervenuti in tempi utili.

Entrambe le attività sopra menzionate potranno essere condotte in un secondo momento aggiungendo una nuova riflessione intorno alla disponibilità ed utilizzabilità dei dati.

7. Elaborazione delle conclusioni e delle raccomandazioni

Il presente approfondimento valutativo ha avuto come obiettivo principale quello di ricostruire il fabbisogno delle imprenditrici agricole toscane: in linea generale, dunque, si rivolge al Programmatore FEASR con l'intenzione di contribuire ad allontanare la definizione delle policy da una visione generalista del tema insieme alla necessità di ridare principi, aspirazioni, confini nuovi al tema – come richiesto dalla Corte dei Conti. Si tratta di **“creare un ambiente fertile e favorevole al riconoscimento e alla promozione delle persone che sono dietro i processi produttivi”** promovendo l'inclusione e **“la figura femminile in ambito agricolo, valorizzandone il potenziale apporto nelle varie fasi della filiera produttiva agricola”** (Catia Zumpano, esperta CREA). Si tratta infatti, a giudizio del VI, di contribuire al riconoscimento della progressiva professionalizzazione delle donne in agricoltura, del loro ruolo economico nel tessuto rurale in quanto imprenditrici, del peso sociale e di cura che incarnano sul territorio a prescindere dalla dimensione e dal profilo aziendale ma analizzando cosa accade *nei fatti* per evitare l'obsolescenza del dibattito e delle strategie applicabili. **La valorizzazione dell'imprenditoria femminile va letta all'interno di una strategia più ampia di promozione dello sviluppo economico sostenibile delle aree rurali**, prendendo una netta distanza dal rischio di confinare il tema nell'ambito dell'inclusione, al fine di scongiurare il cdt. “effetto panda”.

La promozione di una cultura sul tema di genere in agricoltura può muovere dalle prime conclusioni e raccomandazioni che vengono presentate di seguito che, pur lontane dall'essere definibili come vevoli per tutti e/o immediatamente generalizzabili, sono state **informate** dalle posizioni dei testimoni privilegiati esperti del tema, da quelle delle rappresentanti delle associazioni di categoria e sono fondate sulle opinioni e sui racconti di alcune beneficiarie del Programma. Riteniamo che proprio queste ultime si siano messe grandemente in gioco raccontando la propria storia, le proprie esperienze – dirette o indirette – di discriminazione, di segregazione economica e sociale ma anche – e soprattutto – di emancipazione e, talvolta, di riscatto.

Dunque, per contribuire alla definizione di una strategia precisa e dedicata specificatamente a questo segmento della forza lavoro agricola a dimostrazione di un impegno politico istituzionale chiaro, oltre a definire un canale di scambio continuo di informazioni con i principali stakeholder che si occupano di politiche di genere, potrebbe essere opportuno costruire un presidio sul tema comprendente i seguenti elementi:

1. Continuare nella raccolta, gestione e archiviazione di dati disaggregati di genere.

Come suggeriscono le principali raccomandazioni della Relazione speciale della Corte dei Conti sul tema dell'uguaglianza di genere (2021), il miglioramento dell'analisi di genere passa attraverso la ripetizione sistematica delle indagini, attraverso la realizzazione di approfondimenti quali-quantitativi e attraverso la raccolta di dati statistici e di monitoraggio disaggregati per genere. Questi passaggi sono fondamentali per la costruzione di un benchmarking regionale – di cui questo documento può rappresentarne il prologo – al fine di poter valutare i progressi di una politica o degli interventi dedicati al genere prevedendo, laddove possibile, anche indicatori *gender sensitive*. Tale percorso appena intrapreso da RT, e come messo in luce dal VI, ha già

contribuito alla costruzione di capacità di valutazione in seno all'Amministrazione²³. Nonostante le possibili resistenze – culturali, amministrative ecc. – è necessario **proseguire nel rafforzamento della funzione del Monitoraggio e della Valutazione** sul tema in quanto il *capacity building* migliora la qualità del sistema di presa delle decisioni strutturando il processo decisionale intorno alle *evidenze*, risultati forniti appunto dalla periodicità delle valutazioni che informano la policy.

- 2. La riproposizione – o l'ampliamento - di interventi che prevedono un criterio di premialità collegato o al genere o, indirettamente, ai settori produttivi, alle caratteristiche delle aziende condotte da donne.** Come emerso in più parti all'interno del documento, la premialità costituisce un incentivo concreto per le aziende femminili in agricoltura. Si tratta di un settore dove, pur muovendo da posizioni apicali – di proprietà e/o di gestione manageriale – è ancora necessario promuovere la tenuta, la visibilità dell'imprenditorialità femminile anche per il perdurare di condizionamenti culturali e sociali più generalizzati (es. maternità, cura dei figli e degli anziani ecc.) o specifici correlati a differenze fisiche oggettive nel lavoro sul campo.

Il CSR accoglie già tra i principi selezionati da RT per la definizione dei criteri di selezione e le "caratteristiche del soggetto richiedente" la priorità accordata al genere femminile all'interno dell'Obiettivo "*Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile*" (SRA.27.4. Adozione di tecniche di gestione e operazioni di utilizzazione ed esbosco a basso impatto, SRD03 - Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole, SRD07 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali, SRD08 - investimenti in infrastrutture con finalità ambientali, SRD11 - investimenti non produttivi forestali, SRD15 - investimenti produttivi forestali, SRE01 – insediamento giovani agricoltori, SRE02 – insediamento nuovi agricoltori, SRE03 - avvio di nuove imprese connesse alla silvicoltura).

- 3. Costruire un sistema strategicamente collaborativo tra le diverse AdG responsabili della promozione e sostegno a vario titolo della messa a disposizione dei principali servizi – alla persona, di cura, economici, ecc. – nelle aree rurali e, con specifica attenzione, nelle aree marginali (dove il PSR interviene anche con l'approccio Leader e la SNAI).** Tale raccomandazione per quanto sia stata proposta nel tempo – e a diversi livelli di responsabilità governativa - non ha ancora trovato una sua traduzione, un'applicazione realmente operativa. Si tratta, come viene esplicitato nelle principali conclusioni di dettaglio, non solo di contribuire a mantenere unita la collettività evitando lo spopolamento ma anche – e soprattutto - di garantire i principali diritti costituzionali di tipo sociale (diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione, alla previdenza sociale e diritto alla casa). Si tratta di fornire supporto alle famiglie rurali nell'affrontare le principali difficoltà collegate al tema della conciliazione vita-lavoro soprattutto in presenza di figli in età scolare, di familiari anziani e/o di cure ospedaliere. Questi aspetti assurgono ad una complessità propria nel caso

²³ Per ulteriori approfondimenti di rimanda alla relazione C4.1 relativa alle fasi di Strutturazione e Osservazione.

delle famiglie agricole che nell'attività lavorativa sono – verosimilmente – anche più colpite dall'imprevedibilità del clima e degli agenti atmosferici rispetto ad altre realtà.

Il riferimento è diretto a promuovere la collaborazione con quelle politiche integrate territoriali che fanno leva sul coordinamento, la sinergia e la complementarità degli interventi come nel caso della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) – attiva dal 2013 come strategia plurifondo - e degli interventi LEADER – direttamente finanziati in ambito FEASR. La prima, sostenuta da almeno il 30% delle risorse complessive dei programmi sul territorio regionale (FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA e FSC), già avviata con strategia d'area nella programmazione 2014-2020 intende estendersi a nuove aree interne supportando strategie territoriali integrate. Il CSR 2023-2027 già prevede un chiaro riferimento alla SNAI e le modalità di governance dei processi sono già state stabilite²⁴: potrebbero dunque prendere forza gli interventi relativi ai servizi all'infanzia e alle iniziative verso la comunità per quello che riguarda le csd. "aree interne".

Discorso analogo per quanto riguarda la strategia LEADER che, anche nella programmazione 2023-2027, rappresenta l'opportunità per il GAL di disegnare politiche dal basso maggiormente aderenti alle esigenze dei territori e delle persone che li abitano. È indubbio che i GAL hanno il vantaggio di promuovere strategie integrate e sostenibili volte anche ad affrontare le problematiche collegate alle diverse specificità dei territori, siano esse di natura sociale, economico o legate all'agricoltura in senso stretto dei territori, grazie alla maggiore conoscenza dei luoghi e alla prossimità con le comunità locali, garantendo al contempo anche una certa continuità tra le diverse programmazioni.

Sullo stesso piano **poniamo anche l'opportunità di rafforzare e rendere meno complessa, l'attivazione dei Contratti di Comunità** – come strumenti plurifondo citati dalle stesse intervistate - i quali, per loro stessa *mission* hanno come obiettivo quello di promuovere la rigenerazione dei territori, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la coesione sociale.

Verosimilmente, in questa riflessione relativa alla necessità di costruire una governance per la tutela e la promozione dei territori – e quindi per la messa a sistema delle energie, delle idee e degli strumenti dei principali attori che vi operano – trova il suo spazio anche **il tema del rilancio del turismo sostenibile, del turismo lento e maggiormente destagionalizzato.** Nonostante il VI non si sia soffermato su questo aspetto specifico –che può essere approfondito non solo nelle sue caratteristiche proprie (oleoturismo, turismo lento, esperienziale, ecc.) ma anche in correlazione al tema della ricettività rurale, in più interviste è emersa l'urgenza di una risposta univoca delle istituzioni verso l'emersione e/o verso la fruizione di alcuni territori – come ad esempio nel Casentino versante Bibbiena, nel Valdarno Superiore, nell'area del Chianti più vicina a Firenze – così come della necessità di marginalizzare il sempre più diligente turismo "*mordi e fuggi*" che caratterizza diverse realtà storiche toscane

²⁴ DGR n. 199/2022 "Strategia regionale per le aree interne nella programmazione europea 2021-2027. Indirizzi per le strategie territoriali locali".

(Montalcino, Pienza, ecc.). Dalle voci degli imprenditori emergono esigenze – migliorare il marketing territoriale, monitorare il proliferare di strutture ricettive che poco hanno a che fare col legame col territorio, ecc. - e soluzioni diverse - proporre trasporti pubblici dalle città storiche fino alle diverse aziende agricole, punti informativi, mappe interattive scaricabili, ecc. – volte a favorire un turismo più consapevole che, diversamente, rischia di snaturare o di impoverire l’offerta originale delle aziende agricole.

In questo quadro, in diretto collegamento con il primo suggerimento formulato appena sopra, e alla luce di quanto realizzato nel presente approfondimento, a giudizio del VI restano ancora insolte e dunque meritevoli di approfondimento specifico le seguenti questioni:

1. **Esistono degli ulteriori elementi di svantaggio obiettivamente rilevabili ascrivili esclusivamente alle donne?** Nella definizione di nuove premialità, quali situazioni oggettive – economiche, territoriali, produttive/settoriali, dimensionali, ecc. – possono essere prese in considerazione per definire lo svantaggio dell’imprenditoria agricola femminile?
2. **Potrebbe essere opportuno indagare se e come può evolversi in maniera “dinamica” il trinomio “donne-multifunzionalità-diversificazione”.** La gestione aziendale da parte di una donna segue un modello diverso da quella maschile? Promuove dei nuovi paradigmi aziendali? Cos’hanno da imparare gli uni dagli altri ad esempio in termini di condizionalità sociale e di inclusione? Oppure da un punto di vista prettamente economico, cosa ha contribuito a realizzare la diversificazione sul territorio toscano? Da un punto di vista prettamente sociale, come far incontrare domanda e offerta di servizi alla persona?
3. **Sarebbe opportuno indagare il tema della propensione femminile a realizzare – o meno – progetti innovativi e a promuovere – o meno - iniziative di cooperazione, iniziative di messa in rete in ambito agricolo.** Nel corso della presente valutazione, il VI ha volontariamente omesso di soffermarsi su questi due temi specifici non potendosi discostare da quelle che, il più delle volte, sono state trasmesse e recepite come suggestioni piuttosto che come *dati di fatto*. Peraltro in un contesto nel quale tutte le imprenditrici hanno dichiarato di aver investito più volte grazie al PSR e di voler continuare a farlo. In un contesto, dunque, dove la propensione all’innovazione e alla collaborazione c’è quando se ne ravvedono le potenzialità di crescita. Dunque, il VI ritiene che si possa ripartire dalle seguenti affermazioni di IRPET per impostare delle valutazioni ad hoc:
 - relativamente agli investimenti innovativi *“da un’indagine dell’Istituto è emersa una minore propensione delle donne ad investire, soprattutto in macchinari o in investimenti molto innovativi. È importante capire se questa minore propensione sia dovuta ad un problema di offerta (es. predisposizione degli investimenti, accesso al credito, ecc.), oppure alla dimensione delle aziende: quelle più grandi, che investono di più, sono generalmente gestite da uomini”.*
 - relativamente alla cooperazione (che peraltro rientra tra gli aspetti che promuovono l’introduzione di innovazione nelle aziende agricole)

“Verosimilmente si è puntato poco ad incentivare l’aggregazione, non tanto tra categorie, quanto quella economica, ad esempio, le organizzazioni di produttori e le reti d’impresa. Queste tipologie di aggregazione possono aiutare le imprenditrici nelle attività di lobbying verso le istituzioni e nella contrattazione con i clienti ed i fornitori”.

4. **La prosecuzione delle indagini quali quantitative sul tema potrebbe anche riguardare una rilevazione sulle condizioni delle donne occupate all’interno delle aziende agricole** non limitandosi esclusivamente ad analizzare i trend generali dell’occupazione femminile nel settore. Pur andando oltre il diretto campo di azione dell’AdG del Programma, ciò renderebbe possibile ricostruire la condizione delle donne sul luogo di lavoro con attenzione ai temi della discriminazione e delle azioni positive realizzabili per favorire la conciliazione. In agricoltura, infatti, la marginalità del settore rispetto ad altri, *“la saltuarietà dell’impiego, la precarietà, la mancanza di specializzazione, i diversi livelli retributivi incentivano in situazioni di subordinazione la prevaricazione e la violenza”* (Maria Grazia Maestrelli, Consigliera Regionale di Parità). **Analizzare complessivamente le condizioni economiche e lavorative delle donne in agricoltura contribuirebbe, in definitiva, ad approfondire i risultati economico-sociali raggiungibili.**

Di seguito si riporta una sintesi delle principali conclusioni e raccomandazioni in forma di diario di bordo.

Tabella 16- Principali conclusioni e raccomandazioni

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Principali elementi di contesto</p>	<p>L'analisi puntuale dei dati di contesto profilano, a giudizio del VI, una situazione abbastanza positiva per quanto concerne i dati occupazionali per quelle che sono le dinamiche proprie delle donne nel mercato del lavoro con valori superiori rispetto alla media italiana (ma ancora al di sotto di quella UE). Nello specifico i tassi di attività e di occupazione mostrano ancora delle differenze di genere rilevanti, anche nei livelli di crescita annua: tuttavia, i numeri toscani risultano significativamente più alti della media nazionale (nel 2023 in Toscana il tasso di attività femminile è pari a 66,6% e quello di occupazione femminile è del 62,2% mentre in Italia tali valori sono rispettivamente al 57,7 e 52,5%).</p> <p>La curva del tasso di attività femminile per classi d'età risulta molto simile a quella degli uomini, se pur a livelli più bassi: nel 1985 la stessa curva avrebbe evidenziato una graduale uscita delle donne dal mercato del lavoro a partire dai trent'anni. Ciò a conferma delle profonde trasformazioni avvenute nella società e delle conquiste ottenute dalle donne nel corso delle generazioni. La stessa curva cambia inserendo la variabile "titolo di studio": le laureate nella fascia 25-34 anni presentano un tasso di attività e di occupazione perfino superiore a quello degli uomini, al contrario i valori totali segnalano un divario di genere.</p> <p>Le occupate del settore agricolo risultano solo 1,5 del totale delle occupate (2,4 per la media nazionale). Questa</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quello delle donne in agricoltura è un fenomeno complesso e articolato che deve essere valutato con attenzione prendendo le distanze da luoghi comuni e approfondito <i>nei fatti</i> per evitare l'obsolescenza delle policy che si propongono. ▪ Questa è dunque la raccomandazione che il VI formula a RT e che rappresenta, in sostanza, il fabbisogno principale delle donne in agricoltura: vi è l'opportunità di creare un percorso istituzionale, strategico e politiche che allontanino il tema dai cliché e dalle visioni generaliste – come richiesto dalla Corte dei Conti Europea. ▪ L'obiettivo è quello di far sì che le imprenditrici agricole siano riconosciute come tali profilandone le caratteristiche principali e, <i>nel caso</i>, di fare leva – o limitare gli svantaggi - sulle qualità naturalmente a lei ascritte. ▪ Si tratta, in sostanza, di tutelare il tessuto economico e sociale dei territori più marginali attraverso politiche mirate, integrate e coordinate anche attraverso altri strumenti (SNAI, LEADER, Contratti di Comunità ecc.) dando al FEASR un'efficacia aggiuntiva.

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>percentuale è in costante diminuzione sin dagli anni 2000: nel 1997 risultava al 3,6% mentre nel 2003 al 2,8. In particolare, in agricoltura, le conduttrici (coincidenti con il capo azienda) risultano essere il 32,2% del totale dei conduttori (di poco superiore alla media nazionale del 31,6%) – una percentuale che è aumentata di soli 2 punti percentuali rispetto agli anni 2000.</p> <p>Si concentrano nella fascia d'età 60-74 anni (35,7%), seguita dal range 45-59 anni (28,1%) e 75 e più (24,2%): solo il 12% appartiene alla fascia under 45 anni – di cui l'1,7% sotto i 29 anni –, in linea con i dati relativi ai conduttori maschi e con la media nazionale. Inoltre, il 16,3% delle conduttrici risulta laureata contro il 12,4% degli uomini; è inferiore, invece, il numero di donne che frequenta corsi di studio di indirizzo agrario (una caratteristica che non è cambiata negli ultimi decenni). Sono diminuite, invece, le conduttrici prive di titolo di studio (nel 2000, erano il 6,3% mentre nel 2020 risultano essere l'1,6).</p>	
<p>La partecipazione delle donne al PSR, analisi di efficienza attuativa e efficacia del Programma</p>	<p>Stando ai dati ISTAT e al numero di aziende complessivamente beneficiarie del PSR, queste ultime rappresentano circa il 50% dell'intero panorama di aziende agricole toscane (26.287 aziende beneficiarie del PSR tra misure a superficie e misure strutturali su 52.146 aziende censite da ISTAT).</p> <p>La quota di aziende agricole che ha un capoazienda donna beneficiaria del PSR è pari al 30% delle 16.376 aziende con capoazienda donna censite da ISTAT. Le prime, grazie alla</p>	<p>Pur giudicando favorevolmente la partecipazione al PSR da parte dell'intero tessuto imprenditoriale toscano (compresa la componente femminile), si segnalano gli elementi che seguono.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ A valle dell'analisi procedurale, si suggerisce di prevedere la verifica routinaria delle performance registrate dalle domande presentate da uomini, donne e società (per queste ultime arrivando ad avere il dato diversificato per genere anche nel DB procedurale) nelle varie fasi del procedimento amministrativo che permette di accedere ai finanziamenti. Sarebbe così

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>partecipazione al Programma, hanno ricevuto mediamente 20k euro di Fondi FEASR per la realizzazione di un intervento a valere sulle misure strutturali (la misura col maggior “tiraggio” finanziario è la 6.4.1 con circa 50k euro di media per beneficiario).</p> <p>Grazie all’elaborazione di indici di efficienza, si è potuto constatare che le performance tra domande finanziate da uomini e domande finanziate da donne differiscono per alcuni bandi (PG 2019 e 4.2.1) a partire dal 2020.</p> <p>Anche la georeferenziazione degli interventi dei quali hanno beneficiato le imprese femminili evidenzia delle aree sulle quali potrebbe essere opportuno approfondire le motivazioni che spingono le imprenditrici a non partecipare al PSR. Dall’analisi cartografica emerge una partecipazione femminile al PSR distribuita sul territorio regionale in forma non omogenea.</p> <p>L’efficienza generale della partecipazione al PSR è resa talvolta farraginoso e complessa a causa dagli oneri burocratici a carico dei beneficiari – senza distinzioni di genere, età o altro, ma che pesano di più sulle aziende di piccole dimensioni, caratteristica che contraddistingue gran parte delle aziende condotte da donne.</p>	<p>possibile presidiare i processi intervenendo, nel caso, a vantaggio di ciascuna delle diverse categorie di aziende senza alcuna disparità.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Qualora RT volesse intervenire nelle aree nelle quali è stata rilevata una distribuzione percentuale bassa o nulla di partecipazione da parte di aziende/società femminili (da 0 a 30 Alto Mugello, Val di Bisenzio, Montagna Pistoiese, Versilia, Piana Lucchese, Valdarno Inferiore, Casentino, Valdisieve) potrebbe approfondire i seguenti aspetti: quante aziende/società femminili ci sono nell’area? Le aziende presenti possono essere incentivate a partecipare al PSR? Quali fabbisogni specifici locali si possono affrontare col PSR o con altre policy in maniera integrata? ▪ In ultimo, per efficientare il livello di partecipazione delle donne al PSR, RT potrebbe, insieme alle Associazioni di Categoria e rafforzando la comunicazione istituzionale, raggiungere in maniera più immediata i potenziali e/o reali beneficiari del Programma – chiaramente ci si riferisce anche al CSR 2023-2027 – e potrebbe realizzare una riflessione accurata sulla fruibilità del Sito e degli strumenti utilizzati per guidare la lettura dei bandi di finanziamento.
<p>Rilevanza</p>	<p>In risposta a questo criterio specifico, il VI ha realizzato sia l’attività di rilettura del PSR in chiave di genere che la mappatura dei principali SH del Programma per verificare se e come RT aveva preso in carico il principio della parità</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Per quanto riguarda l’integrazione della prospettiva di genere all’interno della programmazione, si suggerisce di rafforzare dell’inserimento del mainstreaming di genere all’interno delle policy – anche attraverso un opportuno utilizzo del Toolkit e

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>di genere – come indicato peraltro dal metodo di valutazione scelto. In definitiva oltre a soddisfare tutte le condizionalità ex-ante relative alla parità di genere e la non discriminazione, tra cui la designazione dei rappresentanti istituzionali ad hoc per le pari opportunità (Consigliera regionali di Parità e Commissione regionale Pari opportunità), RT ha anche accolto le raccomandazioni relative alla parità di genere derivanti dalla VEXA prevedendo di realizzare attività di valutazione specifica. Ha inoltre individuato un fabbisogno specifico dedicato al tema (Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali).</p> <p>RT ha individuato indicatori di output declinati per sesso nel sistema informativo SFC ed ha fattivamente contribuito alla loro raccolta, fruibilità e usabilità.</p> <p>Inoltre ha inserito in appositi principi di selezione dedicati al tema lo sviluppo di criteri di valutazione delle iniziative <i>gender-sensitive</i> in ciascuna delle misure e sottomisure che possono contribuire a soddisfare i fabbisogni imprenditoriali delle imprenditrici agricole.</p> <p>Oltre all'analisi del Programma il VI, grazie alle interviste realizzate con testimoni privilegiati (complessivamente 8) e 15 imprenditrici ha potuto ricostruire ulteriori aspetti che condizionano/favoriscono la vita imprenditoriale delle donne in agricoltura. Di seguito in elenco:</p>	<p>strumenti per la valutazione in ottica di genere (Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Potranno essere così definiti meglio gli obiettivi e le azioni (dirette, indirette o neutre) intorno ai quali costruire opportuni strumenti di monitoraggio e di valutazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Potrebbe essere opportuno soffermarsi anche sul tema dell'occupazione femminile in generale così come definito anche nel fabbisogno specifico inserito all'interno del CSR 2023-2028. ▪ È quindi necessario, come detto per il punto precedente per i dati di contesto, continuare nell'ascolto dei territori e degli attori principali – mappatura di genere degli stakeholder – per continuare a informare la politica. ▪ A livello maggiormente operativo, sarebbe opportuno da parte di RT mettere in rete, mettere in contatto le imprenditrici che sono riuscite a realizzare interventi di rete in ambito sociale e di servizi a vantaggio dei territori grazie al PSR: le esigenze delle famiglie agricole di conciliazione di vita-lavoro, la necessità di tenere insieme il tessuto sociale delle aree più marginali, passa anche attraverso esperienze di socialità già sperimentate. ▪ Per questi stessi interventi, da più parti, si ravvede inoltre la necessità di alleggerire il carico burocratico sui beneficiari supportando la definizione e l'avvio dei progetti dedicati alla formazione e al sociale. ▪ Relativamente alla disponibilità e utilizzabilità dei dati, il VI ha più volte riconosciuto a RT di essersi costantemente distinta

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di servizi alla popolazione – istruzione, sanità, servizi sociali ecc.– acuito dalla marginalità dei territori. ▪ Difficoltà – anche per i motivi di cui sopra – a conciliare i tempi della famiglia con quelli aziendali; ▪ Necessità di promuovere un turismo sostenibile per preservare le comunità locali contrastando il turismo “mordi e fuggi” che sta aggredendo anche le aree interne della Toscana. <p>Necessità di marketing territoriale verso territori meno esplorati (Valdarno Superiore ad es.) che hanno diverse opportunità ma che sono “schiacciati” da aree storicamente più conosciute.</p>	<p>nell’impegno di chiedere e utilizzare le evidenze della valutazione partendo propriamente dall’analisi dei dati. Per il futuro il VI suggerisce a RT di realizzare una riflessione circa l’opportunità di sviluppare indicatori di risultato gender sensitive. Al di là delle caratteristiche SMART che questi indicatori dovrebbero avere, è necessario riflettere anche sulla multidisciplinarietà dell’impegno che richiede la loro costruzione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per quanto riguarda, infine, le problematiche elencate dalle imprenditrici, il VI – oltre a quanto premesso in apertura di questo capitolo – suggerisce all’AdG del Programma di affrontare in maniera sinergica con gli altri fondi, con le altre istituzioni le diverse problematiche. Tale raccomandazione, per quanto pleonastica, è di fatto necessaria stante lo stato di cose riferito dalle intervistate. Inoltre qualora si intendesse approfondire questi aspetti nello specifico potrebbe essere lanciata una breve survey on line verso tutte le beneficiarie del PSR per allargare immediatamente la conoscenza su alcuni fenomeni.
<p>Efficacia</p>	<p>Rispetto a tale criterio di valutazione, si sottolinea l’opportunità concreta che ha rappresentato e potrà continuare a rappresentare una premialità specifica per le donne in agricoltura. La premialità realizzata in chiave di genere ha sostenuto, in definitiva, l’aumento della redditività delle aziende agricole soprattutto grazie agli interventi di diversificazione. Questo stato di cose assume una rilevanza propria nelle aree rurali toscane (dove vive il 73% delle</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stando alle interviste realizzate, la premialità di genere è vissuta come un pieno “riconoscimento” dato all’imprenditività delle donne che hanno deciso di investire in agricoltura. Esse, che sono numericamente presenti in maggioranza nelle aree rurali, garantiscono ancora la tenuta economica e sociale dei territori. Alla luce di tale evidenza, il VI giudica positivamente la presenza delle premialità a valere su interventi pivotali del Programma ma in più suggerisce al Programmatore di

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>donne in Toscana) e ancor più in quelle marginali, dove l'identificazione di attività economiche che affianchino quella prettamente agricola e lo sviluppo del turismo rurale che valorizza produzioni e luoghi rappresentano una concreta risposta al forte rischio di abbandono e di spopolamento.</p>	<p>continuare ad interrogarsi sul loro corretto inserimento in relazione alle diverse tipologie di interventi. Ciò non solo per evitare situazioni discriminatorie ma anche per seguire il filo logico dell'osservazione progressiva del fenomeno delle donne in agricoltura.</p>
<p>Valore aggiunto dell'UE</p>	<p>In questa sezione, il VI ha dato spazio alle opinioni delle intervistate circa il loro vissuto rispetto a situazioni discriminatorie e ai loro suggerimenti su come si promuove la parità di genere in ambito agricolo.</p> <p>Fermo restando che anche nei numeri, il settore dell'agricoltura si conferma un settore maschile col 57,2% delle imprese agricole censite al 2020, spesso le imprenditrici hanno saputo reagire e ad ottenere nel tempo il riconoscimento del loro ruolo di imprenditrici in contesti che le collocava tradizionalmente sullo sfondo come mere coadiuvanti.</p> <p>Tuttavia le stesse sono testimoni dirette di situazioni di fragilità di altre donne e/o temono una recrudescenza di atteggiamenti paternalistici e di segregazione di genere. A questo scopo si organizzano – in maniera più o meno strutturata – per fare squadra e aiutarsi vicendevolmente senza escludere la controparte maschile e cercando supporto nell'attività agricola giornaliera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il VI ritiene che sia importante promuovere il miglioramento delle competenze e della formazione specifica in campo agricolo sia per le donne in entrata in agricoltura sia per quelle che già vi operano. Ciò al fine di ridurre ulteriormente i gap che persistono sulle competenze tecniche. ▪ Inoltre, per arginare le situazioni discriminatorie intorno al genere e la conseguente segregazione sociale ed economica, potrebbero essere pensati percorsi di supporto, mentoring specifici e ritagliati su questi aspetti, anche agendo in sinergia con altri strumenti di intervento. ▪ Il VI giudica in maniera assolutamente positiva lo slancio politico istituzionale che ha promosso la presente attività valutativa auspicando che questa sia il motore di future iniziative di approfondimento specifico e - perché no – un contributo culturale importante ad allontanarsi dagli stereotipi di genere. ▪ Su questo ultimo aspetto, il VI suggerisce a RT di realizzare una survey ad hoc, rivolta a tutte le imprenditrici agricole per confermare gli assunti presentati nel seguente documento e, nel caso, per rilevarne di nuovi.

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Questioni ancora aperte</p>	<p>Nel realizzare il presente approfondimento valutativo, anche dal confronto con alcuni esperti, ci si è resi conto che vi sono diversi aspetti che necessiterebbero di ulteriori studi e approfondimenti ad hoc:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esistono degli ulteriori elementi di svantaggio obiettivamente rilevabili ascrivibili esclusivamente alle donne? ▪ È possibile indagare se e come si è evoluto maniera “dinamica” il trinomio “donne-multifunzionalità-diversificazione” ? ▪ Esiste realmente una maggiore o minore propensione delle donne a cooperare e a realizzare interventi innovativi? 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel futuro, il VI suggerisce all’AdG di proseguire nella realizzazione di studi che consentano ulteriori approfondimenti per fornire risposte efficaci rispetto a problematiche molto complesse. La scelta, infatti, di discostarsi da una visione stereotipata del tema ha posto il VI di fronte alla scelta di selezionare i temi sui quali operativamente poteva dare una risposta ad RT rispetto alla domanda di valutazione posta: quali sono i fabbisogni delle imprenditrici agricole in Toscana. Tuttavia si ritiene che i temi elencati all’interno delle conclusioni possano essere tutti adeguatamente approfonditi attraverso uno studio multidisciplinare del fenomeno sul territorio.